



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 161 - giovedì 12 giugno 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Li abbiamo trovati uno accanto all'altro, in fondo alla vasca, coperti da un sottile strato di fango. Quasi certamente hanno

tentato di salvarsi prima di rimanere intrappolati dentro quella "camera della morte". È probabile che uno di loro si sia sentito male e

che gli altri abbiano cercato di aiutarlo, prima di rimanere a loro volta intossicati dalle esalazioni»

Salvatore Spanò,
comandante dei vigili del fuoco di Catania, Ansa 11 giugno

Un'altra orrenda strage sul lavoro Chi se ne occupa?

Sei operai muoiono mentre puliscono una vasca
di depurazione a Mineo, Catania

Li hanno ritrovati abbracciati senza tute
e maschere di protezione

Sei mesi fa la Thyssen, tre mesi fa Molfetta

Ancora ieri altre 5 vittime a Imperia, Nuoro
Udine, Modena, Alessandria

Napolitano: basta con queste stragi

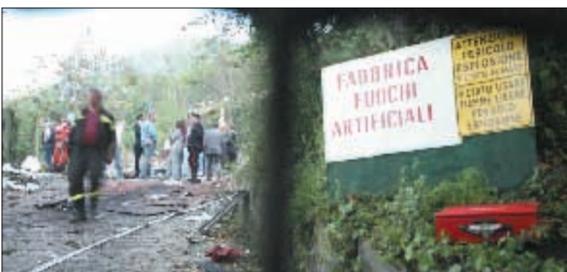
LA STRAGE SUL LAVORO

Quelle norme vanno applicate. Se si dà il segnale che è possibile ammorbidirle si allenta il peso e il valore della prevenzione

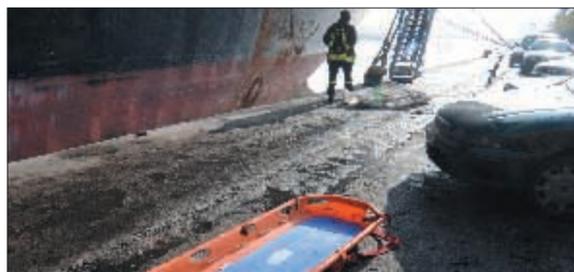
Allungare l'orario di lavoro non aiuta la sicurezza e abbassa la produttività. Anche nelle piccole realtà, a questo serve la contrattazione collettiva



6 dicembre 2007 Incendio alla ThyssenKrupp a Torino: 7 operai, fra i 26 e i 54 anni, muoiono nel giro di 24 giorni. È il più grave incidente degli ultimi anni.



23 aprile 2007 Una fabbrica di fuochi d'artificio esplose a Gagnano (Napoli); muoiono il titolare e due nipoti che lavoravano con lui.



18 gennaio 2008 Due operai addetti ai lavori di pulizia della stiva di una nave a Porto Marghera (Venezia) muoiono asfissati dalle esalazioni di gas.

Guglielmo Epifani, leader della Cgil. Sei morti a Mineo e altri 5 altrove di cui nessuno si sarebbe accorto se non ci fosse stata la tragedia siciliana. Questo già dice qualcosa. Sta scemando l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro?

«Sì, parzialmente, sì. Non per per speculare su un dramma, ma il segnale dato di voler cambiare le norme del decreto in materia di sanzioni è un errore profondo. Perché si dà, a ragione o a torto, l'immagine di voler rendere le sanzioni discutibili e si manda un messaggio sbagliato alle imprese, ai lavoratori, all'opinione pubblica. Poi c'è da dire che 4 dei lavoratori di Mineo erano pubblici, uno era precario...»

È non se ne stavano a far nulla dietro una scrivania.

«... Si è ingenerata, in questa campagna mediatica stolta, l'idea che il lavoro pubblico sia tutto fannullone e improduttivo. Per anni abbiamo detto, e continuiamo a ripetere, che il lavoro pubblico è fatto di tante cose, ci sono settori in cui c'è presenza e abnegazione, è un lavoro che va rispettato, qualificato e valorizzato. Senza voler speculare, ci si rifletta quando si fanno campagne mediatiche ispirate a principi così generali che magari lasciano il pelo all'opinione pubblica, ma sono profondamente irrispettose verso la realtà». **Domani (oggi, ndr) siete convocati dal ministro del Lavoro. Servirà?**

«Lo chiedevamo da tempo, sono contento che sia arrivata la convocazione, ma è necessario che il metodo del confronto sia a prescindere dai fatti luttuosi. Comunque meglio tardi che mai, discuteremo...» **Proprio il ministro Maurizio Sacconi, ancora prima di insediarsi e anche dopo, non ha taciuto l'intenzione di rivedere il decreto sulla sicurezza approvato dal governo precedente. In particolare le sanzioni alle imprese che sbagliano, giudicate troppo pesanti. È questa la strada?**

«No. Abbiamo detto, unitariamente, di applicare il decreto, lo si metta in condizione di esercitare la sua funzione, formativa, preventiva e di deterrenza. Sappiano i lavoratori, le imprese, i sindacati, le autorità pubbliche che quelle sono le norme e non saranno modificate, altrimenti le stesse funzioni della prevenzione e della deterrenza vengono meno. E' come per l'evasione

Epifani: sulle sanzioni non si deve tornare indietro

fiscale, se cambiano le norme e si fanno condoni non è facile poi combatterla. Se si dà il segnale che tanto le sanzioni verranno ridiscusse si allenta il peso, il contenuto del decreto. Bisogna stare attenti».

Qual è il ruolo del sindacato? Concretamente che fate per la sicurezza?

«Sul disastro di oggi non sappiamo bene che cosa sia successo, che cosa sia stato fatto o meno, se le norme sono state rispettate e se ci sono responsabilità. Io so quello che stiamo facendo, conosco l'ordinarietà della nostra

Il dolore di oggi resti, e viva nelle scelte delle imprese e del sindacato nella tutela dei diritti

L'accusa di Napolitano: basta, servono più controlli

Poca prevenzione sia dai privati che dal settore pubblico. Veltroni: facciamo funzionare le leggi

di Giuseppe Vittori / Roma

BASTA. Lo ripete ancora il Presidente Napolitano dopo l'ennesima strage sul lavoro. L'ennesimo appello che punta il dito contro «carezza di tutele e di misure di prevenzione da parte di soggetti pubblici e privati». I fatti di Mineo, insiste il Capo dello Stato, richiedono «l'imperativo assoluto di interventi e controlli stringenti per la sicurezza sul lavoro e per spezzare la drammatica catena di morti bianche».

di Felicia Masocco / Roma



Guglielmo Epifani
Foto di Riccardo Squillanti / LaPresse

LE MORTI BIANCHE

Casi mortali per gestione	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007*
Agricoltura	159	167	128	175	141	124	115
Industria e Servizi	1.369	1.287	1.305	1.137	1.124	1.205	1.130
delle Costruzioni	332	321	352	311	293	327	293
Dipendenti conto Stato	18	24	12	16	15	12	15

MORTI TOTALI



*I dati stimati. Il numero effettivo di casi mortali è stato stimato dagli archivi gestionali al 29/02/08. I dati complessivamente pari a 1.147 (dato provvisorio consolidato). Il dato riportato in tabella rappresenta il numero cautelativo (limite massimo) del range 1.243-1.250. *Dati da procedimenti statistici di stima per il 2007.



Fonte: INAIL

BONANNI

«Il Paese si ribelli paghi chi ha sbagliato»

«Chi ha sbagliato deve pagare. Non si può continuare a morire sul lavoro come se nulla fosse. Stiamo diventando come un paese del terzo mondo». Parla il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Quello che è accaduto in Sicilia è un fatto gravissimo. Siamo vicini alla famiglia dei lavoratori che hanno perduto la vita. Ma tutto il paese deve ribellarsi. La verità è che non si fanno controlli rigorosi a dovere. Chiediamo al governo subito un piano straordinario sulla formazione per la sicurezza su tutti i posti di lavoro».

È anche ieri è stato il giorno del «mai più» scandito da tutto l'arco politico. Il premier Berlusconi ha espresso il proprio cordoglio alle famiglie promettendo anche «sostegni economici» alle famiglie. In Sicilia arriverà però non il ministro Sacconi - che aveva chiesto di ammorbidire l'aspetto delle sanzioni alle imprese dai provvedimenti sul lavoro - ma il sottosegretario Viespoli. Di «emergenza sociale assoluta» ha parlato invece Fini. «È una tragedia orribile che colpisce e ferisce la coscienza di tutti noi. Sei operai, sei uomini morti così, uno dietro l'altro, devono essere un monito - le parole del leader Pd Veltroni - : lavorare non deve voler dire morire e quando succede significa che tante cose non hanno funzionato». Aggiunge Veltroni: «Le leggi, anche per iniziativa del precedente governo, ci sono e occorre farle funzionare soprattutto per prevenire e controllare, per impedire situazioni di terribile pericolosità. Ora il mio pensiero va a quei sei operai uccisi e alle loro famiglie». «Sulla sicurezza non sono ammesse deroghe» dice invece Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro. Sconcerto anche da parte di Rosy Bindi: «La prevenzione dai rischi non può essere considerato un costo ma come un invest-

imento sulla qualità della produzione e dello sviluppo». Polemico Claudio Fava di Sd: «Mentre il governo Berlusconi si trastulla sulle intercettazioni, scatenando uno scontro istituzionale gravissimo, e la camorra dà la caccia agli immigrati, c'è un'Italia che continua a morire nei cantieri e

sui luoghi di lavoro». «I nvece di aumentare i controlli e rendere più severe le pene nei confronti delle aziende che trasgrediscono la legge sulla sicurezza sul lavoro - dice invece Ferrero - il governo quei controlli li vuole allentare, quella legge la vuole svuotare e addomesticare al fine di renderla, di fatto, inefficace, utile solo agli interessi delle imprese». «La strage dei sei operai morti in Sicilia - il commento di Nichi Vendola - passerà alla storia come la mattanza più tragica nella storia degli incidenti sul lavoro nel nostro Paese». Mentre Gavino Angius (Socialisti) si chiede: «L'Italia è ancora una Repubblica fondata sul lavoro?».

Bindi: la sicurezza deve essere investimento e non un costo. La sinistra all'attacco: colpa del governo

«È giusto che fatti come questi siano accompagnati da testimonianze di retorica, di affetto, di dolore: ma non possono finire il giorno dopo. Io chiedo a tutti che la testimonianza di questo dolore poi viva nelle scelte delle imprese, del sindacato, del governo. Se il tema è la condizione del lavoro, evitare che si muoia lavorando, il lavoratore deve essere centrale anche nelle altre politiche. In quelle dei diritti, in quelle redistributive, nelle tutele individuali». **Nessuna deregulation?**

«Si parla sempre di libertà a proposito di deregulation: questo è un classico esempio in cui regolamentare vuol dire salvare una vita e la libertà della persona».

Da Udine a Nuoro, altre 5 vittime: «Chi ha sbagliato paghi»

Schiacciati, investiti, caduti: ieri una giornata nera. In Senato via libera alla commissione d'inchiesta sulle morti bianche

di Nedo Canetti / Roma

Una giornata tremenda, una tragedia senza fine. Undici, in un solo giorno ieri i morti sul lavoro. Proprio nelle stesse ore, con drammatica coincidenza, la commissione Lavoro approvava un ddl per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle morti bianche. Oltre alle sei vittime di Mineo, quella di ieri è stata una impressionante scia di sangue che ha accomunato tutto il Paese, dalla Liguria alla Sardegna. Ad Imperia, un operaio di 41 anni, Bartolo Strambini, originario di Sondrio, è morto travolto da una centina, mentre stava lavorando in una galleria del cantiere per il raddop-

pimento della ferrovia Ventimiglia-Genova. In provincia di Udine, nella valle del Natisone, un lavoratore di 33 anni, Dino Berghignan, è stato schiacciato da una ruspa, sulla quale stava lavorando. Un edile di 46 anni, Francesco Ziranu, è morto cadendo da un ponteggio mentre tintegeggiava l'esterno di un'abitazione nel centro di Orani in provincia di Nuoro. Un operaio della ditta Intergeos, che stava lavorando al km 168 dell'Autosole tra Modena nord e Modena sud è stato investito ed ucciso, in un tragico sorpasso, da un mezzo pesante che si è poi allontanato. E un agricoltore è morto in un incidente verificatosi nel pomeriggio in località Salcido di

San Salvatore Monferrato. Il Senato, alla notizia della tragedia in Sicilia, annunciata dal Presidente, Renato Schifano, ha osservato un minuto di silenzio. Cordoglio, dolore, ma anche forti denunce si sono levate dai sindacati e dalle forze politiche, senza distinzione. Uno sciopero generale

Un operaio ucciso da un tir sull'Autosole. Oggi incontro tra Sacconi, imprese e sindacati

è stato proclamato ad Imperia da Cgil, Cisl e Uil che incontreranno il prefetto per sottoporli un documento che stigmatizza la mancanza di sicurezza nei cantieri e chiede l'urgente applicazione del nuovo Testo unico, approvato dal governo Prodi. Sono stati indagati, con l'accusa di omicidio colposo aggravato, il responsabile di sicurezza del cantiere, il caposquadra e il manovratore di un escavatore. Nel ricordare la decisione della commissione di Palazzo Madama di istituire la commissione d'inchiesta, il sen. Paolo Nerozzi, Pd, ha ribadito la necessità di accompagnare all'inchiesta, la piena applicazione del T.U. «un te-

sto che serve non solo per salvaguardare la salute dei lavoratori, agevolare le loro condizioni di lavoro, ma anche per rendere più celeri ed efficaci le verifiche sulla sicurezza, decisamente rafforzate nel T.U.». «Spero che la commissione - ha sostenuto il sen. Achille Passoni, Pd - faccia la sua prima uscita recandosi subito a Mineo per rendersi conto dell'accaduto: chi ha sbagliato, paghi». Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, ha convocato per oggi sul tema sicurezza, imprese e sindacati. In Sicilia è andato però solo il sottosegretario, Pasquale Viespoli, anche se Berlusconi aveva annunciato che avrebbe mandato subito Sacconi.

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news e striscia rossa



Per maggiori informazioni visita il sito www.unita.it

LA STRAGE SUL LAVORO

Strage del lavoro a Mineo, vicino Catania
La dinamica: i primi due scendono per pulire
il fondo fangoso, si sentono male...

Gli altri 4 colleghi accorrono, si calano anch'essi
Ma è la fine. Due le ipotesi: gas killer
oppure una fortissima scossa elettrica



6 febbraio 2008 4 persone, tutte della stessa famiglia, muoiono nell'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio nel comune di Castiglione in Teverina.



3 marzo 2008 Quattro operai e il titolare dell'azienda Truck center muoiono a Molfetta (Bari) per le esalazioni liberatesi durante la pulitura della cisterna di un camion.



16 aprile 2008 A Cornate d'Adda, due operai dell'azienda Masterplast muoiono per l'esplosione di un macchinario per la lavorazione della plastica.

Una scala di alluminio calata dall'alto dentro la vasca, due operai, probabilmente quelli dell'azienda Carfi di Ragusa che scendono i gradini verso il fondo «armati» di un tubo d'acqua ad alta pressione, pronti a pulire l'interno fangoso. Poi, improvvisamente, si sentono male, perdono i sensi. E dall'alto arrivano in loro soccorso gli altri quattro colleghi, dipendenti comunali, vittime dello stesso, tragico, destino. È questa, al momento, la dinamica più attendibile della tragedia di Mineo, ricostruita sulla base degli elementi trovati attorno ai sei corpi, morti ancora per cause sconosciute.

Inalazioni letali, come a Molfetta. Oppure una scarica elettrica, ad altissimo voltaggio. Sono questa le due le ipotesi che affiorano dalla fanghiglia melmosa del fondo della vasca del depuratore-killer di Mineo, dove i sei operai sono morti uno accanto all'altro come in un abbraccio, immersi nei liquami di un depuratore comunale che doveva essere spurgato, impegnati probabilmente nella pulizia del filtro dell'impianto, un compito che non toccava loro svolgere. Le due ipotesi non vengono confermate ufficialmente, e nessuna prevale sull'altra, ma sono le uniche che filtrano dal riserbo degli inquirenti, coordinati a Mineo dal procuratore di Caltagirone. Anche se in serata - proprio mentre venivano recuperate le salme - si affaccia anche un altro possibile particolare: nella vasca mentre vi erano le vittime - ha spiegato il colonnello dei carabinieri Giuseppe Governale - sarebbe entrato in funzione per motivi ancora da precisare una pompa che avrebbe riversato fango. Così la vasca si sarebbe riempita di una sorta di sabbie mobili che avrebbe reso difficile stare in equilibrio e le 6 persone avrebbero ingurgitato parte dei fanghi e respirato inalazioni letali.

Fino alle 22 i sei corpi sono rimasti nel fondo della cisterna del depuratore e per tirarli fuori è dovuta intervenire una squadra speciale dei vigili del fuoco sommozzatori, la Saf (Speleo alpino fluviale) di Catania armati di bombole di ossigeno giunte in elicottero. La

I cadaveri recuperati solo a tarda sera
Potrebbero anche essere rimasti bloccati da fango-sabbie mobili

Orrore in fondo al depuratore Sei operai morti abbracciati

di Marzio Tristano / Catania



Il depuratore di Mineo, in provincia di Catania, dove sono morti gli operai Foto di Orietta Scardino/Ansa

VALENTI, CAMERA DEL LAVORO DI CALTAGIRONE
«Perché erano lì? La manutenzione spettava ad altri»

«Vi sono delle cose che mi lasciano perplesso nella dinamica di questo incidente» dice Nuccio Valenti, il segretario della Camera del Lavoro di Caltagirone: «In quella stanza dovevano esserci solo i due operai specializzati che dovevano effettuare la manutenzione di un filtro; per qualche motivo, forse un malore dei due operai, anche i quattro dipendenti comunali si sono calati nella botola». Il luogo dove è accaduto il drammatico incidente del lavoro, è nel territorio di Mineo, piccolo centro a 59 km da Catania.

Ci può descrivere il luogo dell'incidente?

«Si tratta di una struttura che si trova in campagna. Qui vi sono le vasche di depurazione delle acque reflue. È una struttura

aperta, all'interno vi sono delle stanze di decantazione, in particolare una stanza di pompaggio. Gli operai calano le pompe che tolgono i liquidi impuri, i residui di fanghiglia».

Cosa non la convince della dinamica?

«Innanzitutto, i lavoratori del Comune non dovevano trovarsi lì. Perché i lavori di manutenzione sono di competenza di una ditta privata di Ragusa. Inoltre, in quella stanza non lavorano più di due persone contemporaneamente. Una ipotesi potrebbe essere, che i lavoratori hanno tentato di aiutarsi l'un l'altro. Rimane il fatto, che si trattava solo di lavoro di ordinaria manutenzione, nulla di particolarmente complesso».

Salvo Fallica

Lo strazio dei parenti: fateci vedere i corpi

Tra le vittime, Giuseppe appena rientrato dalle ferie. Il sindaco: troppo dolore, rinviato il voto

di Marzio Tristano / Catania

C'È UNA BIMBA di pochi mesi che non conoscerà mai il suo papà, Giuseppe Zaccaria, 36 anni, responsabile del depuratore consortile di Mineo, morto nel tentativo di salvare i suoi colleghi dalla morte per asfissia. Era stato con lei fino a martedì sera, era stato con la sua famiglia a godersi il primo periodo di ferie, ed era rientrato al lavoro, paradossi della sorte, proprio il giorno della tragedia. L'aveva richiamato, dicono i suoi

amici, il senso di responsabilità, visto che ieri, come ogni mercoledì, era previsto il periodico spurgo dell'impianto, compiuto dalla ditta Carfi di Ragusa. Un lavoro di routine trasformato in una tragedia che ha stravolto la vita di sei famiglie: mogli, madri, padri, e figli piccoli e grandi dei quattro dipendenti comunali di Mineo, raccolti attorno alle transenne bianche e rosse a gridare il loro dolore, a domandare inutili perché, a spargere lacrime e rabbia contro i giornalisti accusati di «venire a vedere lo spettacolo». E, soprattutto, a chiedere di vedere quei poveri corpi, riversi sul fondo melmoso del-

la vasca, dentro la quale sono rimasti fino a tarda sera, «ripescati» da una squadra di sommozzatori giunti da Catania. Zaccaria era il capo dell'impianto: con lui sono morti Salvatore Pulici, il custode, l'unico dei quattro assunto a tempo indeterminato, in forza del dl 23, e poi gli operai Natale Sofia e Giuseppe Palermo, rispettivamente di 35 e 50 anni, padri entrambi di due figli, un maschio e una femmina ancora bambini per Sofia, già ragazzi maturi quelli di Palermo. Tutti conosciuti e ben voluti a Mineo, centro di 5000 abitanti della provincia sudoccidentale catanese. «Le vittime - ha detto il sindaco, il cardiologo Giuseppe Castania, che ha

Sicurezza nel mirino
«Le norme prevedono l'uso di autorespiratori se si scende in luogo come quello»

abbracciato i familiari in lacrime - erano tutte persone splendide, grandi lavoratori, li conoscevo tutti e con alcuni di loro eravamo anche parenti». In loro memoria il primo cittadino ha proposto di rinviare le elezioni previste domenica prossima. E se il presidente della regione Raffaele Lombardo ha proclamato una giornata di lutto in Sicilia, il consiglio comunale di Ragusa, su richiesta del sindaco Nello Dipasquale, ha osservato un minuto di silenzio in memoria dei due operai della ditta Carfi, Salvatore Tumino di 47 anni e Salvatore Smecca del quale non è stata resa nota l'età, i primi probabilmente a calarsi nella vasca killer. **m.t.**

Cinque corpi ammassati l'uno sull'altro, inanimati. Sul fondo di una cisterna. Cinque uomini - tra cui un ragazzo, Michele Tasca, che avrebbe compiuto vent'anni qualche giorno dopo, e un altro, Luigi Farinola, 37 anni, che non vedrà mai il bimbo che sua moglie portava in grembo - uccisi dalle esalazioni. Il lavoro è ormai una guerra, e la guerra si assomiglia sempre: morti accatastati, corpi avvinghiati in un ultimo, terribile, abbraccio, coi volti deformati dal dolore. Molfetta come Mineo: la morte dei sei operai ieri vicino a Catania ricorda in maniera spaventosa quella dei cinque della «Truck Center», quattro dipendenti e il loro datore di lavoro finiti asfissati mentre cercavano di aiutarsi l'un l'altro. Sono passati tre mesi, e intorno a questa storia continua ad esserci un grande, immenso, vuoto italiano: quello della sicurezza che non c'è. Le mascherine che mancano, le regole di

L'ALTRA STRAGE «Noi, i dimenticati di Molfetta: tre mesi dopo nessuna verità»

di Roberto Brunelli / Roma

cui nessuno sa nulla, i controlli non vengono effettuati, i sopralluoghi che si perdono nella memoria. I media che si eccitano nei giorni della tragedia e poi scompaiono, le inchieste che si aprono e sembrano poi non chiudersi mai. E poi c'è la solitudine di chi rimane. Corrado Altomare è il figlio di Vincenzo, il titolare della «Truck Center», morto insieme ai suoi cinque operai, l'ultimo a calarsi nel tentativo disperato di salvare i suoi «ragazzi», tra cui Guglielmo Mangano, il primo a cadere, e Biagio Sciancalepore, che lavorava lì da qualche giorno appena, 26 anni. Non ha voglia di ricordare quei

giorni, Corrado. Ma una cosa la dice: «Lo Stato in questi tre mesi non si è fatto vedere. Ci ha lasciati soli. E non è affatto facile andare avanti...». Perché? Perché la «Truck Center» a tre mesi dalla tragedia è ancora sotto sequestro. Lui e la sua famiglia.

La «Truck Center» ancora sotto sequestro in attesa dell'ultima perizia. «Andiamo avanti grazie allo Spirito Santo»

glia campano grazie alla sua attività di autotrasportatore, ma i cancelli dell'azienda di suo padre sono ancora sigillati. «Stiamo aspettando». Tutto gira intorno all'acido solfidrico trovato dentro la cisterna che i cinque operai stavano pulendo: un'operazione di routine, come quella di Mineo, effettuata migliaia di volte. Non doveva esserci, quella sostanza, dentro la cisterna della Fs Logistica normalmente utilizzata per il trasporto di zolfo liquido, ma è stata trovata lì come in altre cisterne identiche a quella di Molfetta, già sequestrate. Ora tutti stanno aspettando la perizia del tossicologo dell'università di Bari che dovrebbe dire se nei corpi dei cinque di Molfetta vi sono tracce

di quell'acido solfidrico che è stato trovato nella cisterna. Stanno aspettando anche le famiglie delle vittime, di cui tutti sembrano essersi dimenticati dopo che, il giorno successivo alla strage, a Molfetta era venuto anche l'allora premier Romano Prodi, e stanno aspettando anche le cinque persone che sono indagate con l'accusa di omicidio colposo plurimo. Ma finché non ci sarà la svolta, l'ingresso della «Truck Center» rimarrà chiuso. Dice Corrado: «Come facciamo ad andare avanti? Facciamo come tutti: ce la caviamo. Ma non è facile». E il loro legale, Bepi Maraffa: «Gli Altomare campano grazie alla forza di volontà e grazie allo Spirito Santo».

GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.

FORNITORE DI PRIMARIE AZIENDE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE NAZIONALI E INTERNAZIONALI.



ABITI DA LAVORO

ARGON Sette Srl
Via Provinciale, 160
Tel. 051/964060 r.a.
40056 Crespellano (Bo)

Aderisce a



INTERCETTAZIONI

A Napoli aveva fatto annunciare che il Consiglio dei ministri di domani avrebbe approvato il decreto Il cambio dopo le parole del Quirinale

Ma tiene il punto: solo reati con pene superiori a dieci anni. I leghisti non sono soddisfatti. E oggi se li deve portare a pranzo per convincerli

Volevano il «bavaglio» per decreto

Berlusconi: è stato un errore. Veltroni: sarebbe stato grave. Esclude la corruzione, l'ira della Lega

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

CON UN DISEGNO di legge che per due ore aveva preso la forma accelerata di «decreto», Silvio Berlusconi è riuscito a imporre agli alleati i limiti ferrei che vuole mettere alle intercettazioni: esclusi i reati di corruzione, telefoni sotto controllo solo nelle inda-

gini sui reati per i quali è prevista la pena da dieci anni in su, come mafia e terrorismo. Tutt'al più il premier concede l'inserimento anche di delitti come «pedofilia e omicidio», ma non si parli di reati finanziari, concussione, o truffe alla pubblica amministrazione. E per depotenziare i pm a decidere se usare o no le intercettazioni dovrà essere un pool di tre giudici, non uno solo.

Tra Roma e Napoli, dove ieri il presidente del Consiglio è tornato per la questione rifiuti, si è materializzato un «giallo» durato due ore e mezza, derubricato da Berlusconi alla voce «errore materiale»: è un disegno di legge e non un decreto.

Cosa è successo? Fuori del Palazzo della Prefettura, alle tre del pomeriggio viene reso noto il comunicato di Palazzo Chigi con l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. Chiaro e tondo vi era scritto: «decreto in tema di intercettazioni...». Decreto? Chiedono i cronisti. Avevamo capito bene. Appare subito una forzatura. Una mossa a sorpresa per un'accelerazione senza motivo apparente: quale elemento di «necessità e urgenza» avrebbe motivato un decreto legge immediatamente operativo, anche se poi da convertire in legge? Certo, nel frattempo avrebbe bloccato le intercettazioni su varie inchieste: quella sulle telefonate tra Berlusconi e Saccà ma forse anche quelle sulla Sanità in corso a Milano, dalle quali starebbe venendo fuori anche la presenza di politici di Alleanza nazionale.

Alle cinque e mezza inizia la conferenza stampa a Palazzo Salerno

Perplexità
sulla linea
seguita
dal premier anche
da Alfano

L'ANNUNCIO

Ore 15.35

Il comunicato

La Presidenza del consiglio annuncia l'ordine del giorno di domani. Al primo punto c'è il «Decreto-legge concernente norme sulle intercettazioni telefoniche»

Ore 17.15

Il Quirinale

Il Colle ricorda quel che ha detto lunedì Napolitano: «Come debba essere il provvedimento si saprà quando ci sarà un disegno di legge del governo...».

in piazza Plebiscito. Fino ad allora si resta convinti che si tratti di un decreto. Tanto che il leghista Roberto Castelli irritato dichiara: «Non ne sapevo nulla. È una sorpresa, a questo punto sono curioso...». La Lega non è mai stata d'accordo con l'escludere corruzione e concussione dalle intercettazioni, per non dare al pro-

prio elettorato l'idea di una auto-protezione della Casta. Umberto Bossi infatti è sul piede di guerra e oggi verrà a Roma per incontrare a pranzo Berlusconi, che pure avrebbe dovuto dedicare la giornata all'incontro che ha con Bush dal pomeriggio a Villa Madama. Veltroni: «Il decreto legge sareb-

be stato un grave errore. La strada l'ha indicata Napolitano». Ad essere determinante è stata la nota diffusa dal Quirinale nella quale trapelava l'irritazione: «Il presidente del Consiglio aveva parlato di disegno di legge, e non di decreto». Tanto più che lo stesso Napolitano aveva auspicato nuove regole sulle intercettazioni.

LA RETTIFICA

Ore 17.40

Palazzo Chigi

Il ministero della Giustizia rettifica: «Al Cdm andrà un disegno di legge, non un decreto legge». È un «refuso» o un «errore materiale» nell'odg

Ore 17.54

Berlusconi

Da Napoli il Presidente del consiglio chiarisce: «Non c'erano le condizioni di "necessità e urgenza" per fare un decreto legge sulle intercettazioni»



Silvio Berlusconi Foto LaPresse



Giorgio Napolitano Foto LaPresse

IL RETROSCENA

Il Quirinale è stato categorico Il premier ci aveva già provato...

Ci ha provato. O meglio, ci ha riprovato. Silvio Berlusconi non demorde ed ancora una volta tenta di imboccare la via sbrigativa del decreto legge per risolvere il problema delle intercettazioni, anche a rischio di un clamoroso scontro istituzionale. Ed ancora una volta a sbaragliare la strada trova la sottolineatura del Colle che non ci sta, dopo avergli fatto arrivare tutta una serie di segnali, l'ultimo le parole dette il giorno prima a Venezia, a passar sopra a quello che potrebbe apparire come un tentativo di blitz con il decreto preannunciato nell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di domani.

Il premier aveva già dovuto fare i conti con un no del Quirinale alla soluzione per decreto. Era il 9 settembre del 2005. Ca-

po dello Stato era Carlo Azeglio Ciampi che, come rivelò lo stesso Berlusconi al termine del Consiglio dei Ministri, «è stato consultato come sempre accade prima di un decreto» e «ci ha indicato la via» ribadendo la ferma opposizione ad un intervento d'emergenza su un tema così delicato e indicando come unica praticabile la soluzione per disegno di legge.

Sono passati due anni e nove mesi da allora. Al Quirinale ora siede Giorgio Napolitano. Berlusconi è ritornato al governo ma lo stile è rimasto quello di sempre. Non cambia. E così, nello stupore generale, a cominciare dagli alleati della Lega, nell'ordine dei giorni si è parlato di decreto. Ci sono volute almeno un paio d'ore e le reazioni dell'opposizione ma in-

di Marcella Ciarnelli

nanzitutto del Quirinale che ha provveduto a diffondere nuovamente le parole dette da Napolitano a Venezia per ottenere che il premier in persona facesse marcia indietro e si appellasse al refuso. Sulla soluzione al problema, che pure esiste, il Presidente era stato molto chiaro. Il punto è «su come debba essere congegnato il provvedimento» ammettendo che le preoccupazioni per alcuni aspetti potranno essere rese esplicite «solo quando ci sarà un disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri e che dovrà passare alla discussione del Parlamento». Disegno non decreto. Senza alcun cedimento. Di conseguenza la forzatura, se tale è stata, da parte di Ber-

lusconi non poteva che essere destinata a sicuro insuccesso. Il premier non poteva che essere consapevole. E solo questo autorizzerebbe ad accogliere l'ipotesi dell'errore. Eventualità che, però, sarebbe la prova di una fallibilità della comunicazione di governo davvero preoccupante. «Il sottosegretario Letta mi ha avvertito che c'è stato un errore materiale. Sulle intercettazioni ci sarà un disegno di legge e non un decreto» è stato costretto a dire, con una calma davvero fuori di luogo date le reazioni suscitate dal «refuso», il Cavaliere in trasferta a Napoli. Il comunicato del governo aveva suscitato immediate reazioni. A cominciare dalla puntigliosa pre-

cisazione del Colle cui, comunque, Berlusconi dovrebbe sottoporre il decreto blitz mettendosi a rischio di una mancata firma che darebbe un serio colpo alla politica del dialogo instaurata in questi mesi. In prima fila i leghisti che quest'oggi, Umberto Bossi in testa che non ha nascosto che «non c'è nessun accordo» sull'argomento, saranno ricevuti a colazione da Berlusconi a Palazzo Grazioli per un chiarimento sui diversi fronti aperti nella coalizione, a cominciare proprio dalle intercettazioni. «Un decreto? Una novità assoluta» ha reagito Roberto Castelli, ex Guardasigilli, che presentò nel 2005 il disegno di legge sulle intercettazioni, quello che Berlusconi avrebbe voluto in forma di decreto e che Ciampi stoppò, ma

che non riuscì a completare l'iter prima della chiusura della legislatura. Stesso destino aveva avuto il disegno di legge che Giovanni Maria Flick presentò durante il primo governo di Romano Prodi come anche quello di Clemente Mastella presentato a settembre del 2006, ma che riuscì ad ottenere solo l'approvazione di Montecitorio.

La forzatura del decreto, poi corretto, è sembrato mettere un grosso ostacolo sulla via del confronto che Silvio Berlusconi ha deciso di percorrere con l'opposizione, a cominciare da quella del Pd di Walter Veltroni che ha ribadito come sarebbe da considerare «un grave errore se qualcuno davvero pensasse di trattare la materia delle intercettazioni attraverso un decreto legge».

È sembrato uno strappo politico quello che Berlusconi ci ha messo un bel po' a correggere. Antonio Di Pietro non lo assolve neanche dopo la retromarcia. «Ci hanno provato ma sono stati colti con le mani nella marmellata. Questo dimostra che bisogna stare attenti e sempre con gli occhi aperti. Ribadisco che noi dell'Italia dei Valori di questa maggioranza non ci fidiamo».

Minniti: sul refuso ho dei forti sospetti...

Latorre, Pd: «Si arrivi ad una soluzione condivisa, si riparta dal ddl Mastella»

/ Roma

«**ABBIAMO** apprezzato l'appello di ieri del capo di Stato Napolitano - ha detto Marco Minniti, ministro-ombra dell'Interno durante la registrazione della trasmissione Matrix -, è giusta e necessaria una larga convergenza». Sul comunicato del Consiglio dei ministri che in un primo momento parlava di decreto sulle intercettazioni corretto

poi dall'annuncio di Berlusconi che ha chiarito che si trattava di un refuso riferito al Ddl e non decreto il ministro-ombra dell'Interno, Marco Minniti, ha commentato «oggi il sospetto è stato fortissimo, perché se si fosse trattato di un mero errore materiale non ci sarebbe stato bisogno della nota del Quirinale. È evidente che qualcosa non ha funzionato».

«Sulle intercettazioni è necessaria una discussione seria e approfondita, in Parlamento, sul merito di un disegno di legge, quando ci sarà. Fino ad ora abbiamo ascoltato le dichiarazioni

più bizzarre senza che fosse stata avanzata una proposta precisa. Solo oggi si comincia a capire qualcosa sulle intenzioni del governo», ha detto Nicola Latorre, vicepresidente del gruppo del Pd, ai microfoni

Per il vicepresidente dei senatori Pd fino ad ora si sono ascoltate solo bizzarrie

del Tg4. «È sbagliato - sostiene Latorre - dare l'impressione di volere impedire ai magistrati di utilizzare lo strumento delle intercettazioni nelle indagini o limitarne l'uso ad un catalogo di reati. Così come è necessario e giusto associare a questa possibilità la responsabilità dei giudici nella gestione del materiale frutto delle intercettazioni». «Personalmente - precisa Latorre - ritengo che sia anche giusto introdurre un limite temporale entro il quale svolgere le intercettazioni telefoniche e che sia un organo collegiale a disporre le inter-

tecettazioni». L'esponente del Pd si augura che in Parlamento «possa esserci un ampio confronto per arrivare ad una soluzione condivisa, così come ha auspicato il Presidente della Repubblica». A tale proposito Latorre ricorda come «nella passata legislatura, in Parlamento, si era arrivati ad un'ampia convergenza sul ddl Mastella, che era stato ulteriormente arricchito nel corso dell'esame». «Potrebbe essere utile - conclude - ricominciare da quella convergenza, accogliendo l'invito del Capo dello Stato».

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La privacy dei delinquenti

IL GIORNALISTA ALDO CAZZULLO, intervenendo ieri mattina ad *Omnibus*, ha detto che semplicemente non gli interessa la privacy di un chirurgo capace di rovinare i suoi pazienti. Ecco un'idea sulle intercettazioni così chiara che quasi nessuno la può contestare. Ma in quel «quasi», purtroppo, c'è tutto l'abisso che divide un essere umano da un portavoce berlusconiano come Maurizio Gasparri. Il quale, l'altra sera a *Ballarò*, ha dato tutto il peggio di se stesso, praticamente il meglio che ha, straparlando, interrompendo, offendendo e, come gli ha fatto notare Di Pietro (noi non ci permetteremo mai) dicendo «un miliardo di balle». Giusto quante sarebbero le intercettazioni ordinate dai magistrati in Italia. Paese in cui la vera emergenza è provocata dai giudici, che hanno violato la privacy di Erika e Omar, come di Rosa e Olindo, quando potevano benissimo accontentarsi di arrestare un immigrato di passaggio. E tutto al solo scopo di avere un alibi per intercettare Berlusconi, mentre comprava senatori per salvare la patria.

INTERCETTAZIONI

«Salvata» anche la corruzione in atti giudiziari che è costata una condanna a 5 anni a Cesare Previti per il Lodo Mondadori

Nell'ipotesi di «pena superiore ai 10 anni» invece stop nei casi di violenza sessuale, atti su minori e omissione dolosa di misure cautelari sul lavoro

Corruzione e pedopornografia nessuno deve ascoltare

Intercettazioni solo per i reati «da 10 anni in su»: escluse quindi quelle su reati finanziari, truffe, furti in villa...

di Massimo Solani / Roma

FRA ANNUNCI E SMENTITE, mal di pancia interni alla maggioranza e retromarcie precipitose, inizia a delinearsi il testo del disegno di legge sulle intercettazioni che sarà presentato domani al consiglio dei ministri. Un'affannosa quanto inspiegabile corsa

contro il tempo che gli uffici competenti del ministero degli Interni e della Giustizia stanno conducendo da una settimana, da quando cioè Berlusconi ha lanciato il suo sasso nello stagno mandando in fibrillazione Camere, Quirinale e magistratura. Di ieri l'ultima versione comunicata ai cronisti: «Verrà prevista - ha spiegato Berlusconi - la possibilità di effettuare le intercettazioni soltanto per le indagini che riguardano reati con pene dai 10 anni in su». «Avrei semplificato dicendo mafia, camorra, terrorismo internazionale e basta», ha proseguito il premier, «ma in questo modo rientrano tutta una serie di reati che mi sembrano giusti: pedofilia, omicidio».

Rientrano, già. Più complicato e spinoso, invece, il capitolo dei reati che resteranno fuori se il testo (che non è ancora stato ultimato) effettivamente prevederà davvero il limite dei «10 anni in su». Una lunga lista di delitti, molto spesso perseguiti proprio attraverso le intercettazioni telefoniche, che d'ora in poi le procure saranno quasi impossibilitate a perseguire. Il tema più dibattuto è quello sulla corruzione: le intercettazioni, infatti, non potranno più essere utilizzate per scoprirne nessuna fattispecie. Nemmeno quella più grave di **corruzione in atti giudiziari** che è costata una

Non si potranno usare nemmeno in indagini sulle associazioni per delinquere semplici e non mafiose

condanna a cinque anni a Cesare Previti per la sentenza comprata a Roma sul Lodo Mondadori. Unica eccezione la corruzione per ottenere una ingiusta condanna. Molto dibattuto anche il capitolo dei reati finanziari, dall'**insider trading** all'**aggiotaggio** passando per le **false comunicazioni al mercato**. D'ora in poi, se la legge sarà approvata in questi termini, i vari Ricucci, Consorte, Gnutti e Fiorani potranno parlare al telefono delle loro scalate bancarie senza il timore di essere ascoltati e di vedersi le proprie parole usate in tribunale a sostegno delle accuse.

Ma la lista dei delinquenti che d'ora in poi potranno usare i cellulari senza timore è lunga. Nessun problema allora per le bande che organizzano i **furti nelle vil-**

ranno più utilizzabili nelle inchieste per furto, nemmeno aggravato. E se servirà leggere attentamente il testo della legge per capire cosa succederà con le intercettazioni telematiche (mail, chat e simili), per ora una cosa la si può già dire con certezza: il telefono non costituirà più alcun rischio per quanti in Italia si scambiano

materiale pedopornografico, lo commerciano e lo detengono. Unico limite la produzione. Nessun timore di Grande Fratello giudiziario anche per gli indagati di **truffa**, che al cellulare potranno anche parlare di raggiri e organizzazioni per frodare l'Ue accaparrandosi finanziamenti miliardari. Del resto le intercettazioni tele-

Staino



ORA D'ARIA

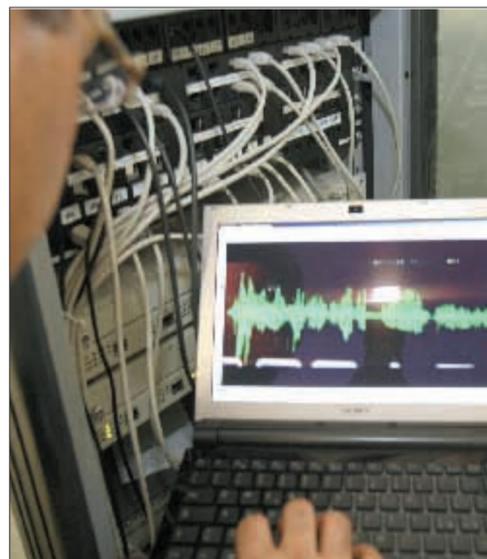
MARCO TRAVAGLIO

Necessità e urgenza

Ciò che stupisce non è che il Cainano tenti di trasformare in decreto la legge Arsenio Lupin contro le intercettazioni, salvo poi innestare la retromarcia e parlare del solito equivoco. Lui ci prova sempre, per vedere l'effetto che fa. Poi, alla peggio, dice che è stato frainteso. Intanto incassa la patente di moderato, di uomo del dialogo. E fa pure bella figura. Sabato, quando annunciò l'abrogazione delle intercettazioni per tutti i reati tranne mafia e terrorismo, si sapeva benissimo che alla fine - bontà sua - avrebbe incluso anche rapine, omicidi, stupri, estorsioni, traffici di droga e di armi. Tutti reati che lui, di solito, non commette. Infatti ieri ha annunciato che le intercettazioni saranno vietate per i delitti puniti con pene inferiori a 10 anni. Ci

sarà anche la concussione (un contenuto alla Lega: tanto nessuno gliel'ha mai contestata), ma non la corruzione, l'appropriazione indebita, la frode fiscale, l'aggiotaggio, l'insider trading, cioè i reati di competenza sua e dei suoi amici. Tutto secondo copione. Di stupefacente, in questa ennesima puntata della saga «Lo chiamavano Impunità», c'è solo lo stupore del grosso dell'opposizione e del Quirinale, che ieri si domandavano allibiti: dove sarebbero i requisiti di necessità e urgenza per un decreto? Ma non si era detto di dialogare per una soluzione bipartisan che tuteli la privacy di Anna Falchi e del piccolo Moggi,

ma anche le esigenze dei giudici e della stampa, come sostengono politici, istituzioni, commentatori e giuristi per caso? In effetti si era detto così. Il fatto è che lui del dialogo se ne frega, come di Anna Falchi, del piccolo Moggi, e soprattutto dei giudici e della stampa. Lui ha problemi più impellenti: i processi. Gliela spiega lui a questi fresconi la necessità e l'urgenza. Lui è imputato per corruzione a Napoli insieme a Saccà, l'udienza preliminare rinviata per le elezioni è partita venerdì scorso, quando gli avvocati dei due imputati, Niccolò Ghedini per il Cainano e Marcello Melandri per Saccà, hanno ricevuto il cd-rom con le intercettazioni e le altre fonti



Un tecnico al lavoro in una centralina telefonica. Foto di Franco Silvi/Ansa

foniche, a legge approvata, non si potranno utilizzare nemmeno in indagini sulle **associazioni per delinquere semplici e non mafiose**. Un po' quello che accadrà ai ricattatori non legati ai clan malviventi e agli indagati di favoreggiamento semplice. Troppo tardi per l'ex presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro: se questa legge fosse stata approvata prima non avrebbe avuto alcun problema. Nemmeno per la rivelazione di **segreto d'ufficio**, che d'ora in poi sarà un reato non intercettabile. Come anche l'incendio: le conversazioni «rubate» dalla polizia giudiziaria servirono per incastrare alcuni dei responsabili del rogo del teatro La Fenice di Venezia, ma d'ora in poi non sarà più così. Ben più complicata, invece, sarà la situazione se il testo che uscirà

dalla Camera limiterà le intercettazioni soltanto per i reati puniti con una «pena superiore ai dieci anni», secondo la vulgata di cui si è parlato molto in queste ore. In quel caso, allora, i magistrati non potranno richiedere intercettazioni nemmeno per i casi di violenza sessuale, atti sessuali su minori, adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, usura, estorsione e omissione dolosa di misure cautelari sul lavoro. Il reato per il quale si è proceduto (e intercettato) per i presunti responsabili delle morti della Thyssen di Torino e per il Petrolchimico di Marghera. Tutto da chiarire, inoltre, anche il capitolo relativo al traffico di droga e armi che il codice di procedura penale disciplina in maniera a sé stante. Anche per questo, bisognerà aspettare il testo definitivo senza ascoltare le indiscrezioni.

BRESCIA Chiesta l'archiviazione

Non c'è stata pressione sulla Forleo

La Procura di Brescia ha chiesto al gip di archiviare il fascicolo sulle pressioni al giudice Clementina Forleo. Cioè il procedimento aperto dopo le denunce di presunte pressioni e minacce da parte del gip di Milano che avrebbe subito nell'ambito delle inchieste sulle scalate bancarie. La richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi. Secondo i pm gli elementi raccolti durante l'istruttoria «non appaiono sufficienti» per ipotizzare che il reato sia stato commesso e che possa essere attribuito a qualcuno.

Ignoti, precisa la Procura bresciana, sono rimasti gli autori della lettera minatoria contenente proiettili inviata alla Forleo, da cui ha preso avvio l'indagine. Lettera simile a quelle ricevute da De Magistris e Mastella.

Più volte il gip era stata ascoltata dai pm di Brescia per chiarire se ci furono «pressioni istituzionali» sul pg di Milano Blandini per le intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta Unipol: era stata la Forleo a riferire di aver appreso da Blandini che D'Alema «aveva chiamato segnalando il rischio che tra le telefonate di cui avevo disposto la trascrizione ve ne fossero di private». Costanza negata «categoricamente» dal pg milanese, riferiscono i pm. Da qui la conclusione: tra le versioni di Forleo e Blandini c'è un «contrasto insuperabile».

vero esperto, non solo non sapremo più nulla. Ma basterà una norma transitoria retroattiva che dichiari inutilizzabili le intercettazioni fatte secondo la vecchia legge per distruggere tutto prima che la gente scopra chi faceva un «uso criminoso della televisione pagata con i soldi di tutti»: proprio colui che da Sofia lanciò quell'accusa a Biagi, Santoro e Luttazzi, in combutta con chi eseguì materialmente l'editto bulgaro. È la solita corsa contro il tempo: fare la legge prima che parta il processo. Venerdì, l'On. Avv. in veste di difensore ha chiesto al gip di Napoli di dichiararsi incompetente e di mandare tutto a Roma, così si perde qualche altro mese. Ma la speranza che gli diano retta è scarsa. Ergo, rientrato a Roma, l'On. Avv. ha

indossato i panni del legislatore e s'è messo all'opera per la nuova legge. È dalla «discesa in campo» del '94 che si replica la stessa scena. Decreto Biondi per non far arrestare il fratello Paolo. Legge sulle rogatorie per destinare le prove sulle tangenti ai giudici. Legge sul falso in bilancio per depenalizzarlo. Legge Cirami per spostare i processi da Milano. Lodo Maccanico-Schifani per rendere invulnerabile il premier. Legge ex Cirielli per dimezzare la prescrizione e salvare Previti dalla galera. Legge Pecorella per abrogare il processo d'appello Sme-Ariosto. Indulto extralarge per salvare Previti anche dai domiciliari. Ogni volta lo stesso copione. Tutti si chiedono perché lo fa e lui, mentre gli altri dialogano, lo fa.

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NON TANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 40° anniversario dell'assassinio di Bob Kennedy a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



WALTER VELTRONI

IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



IL PARTITO DEMOCRATICO

Il presidente del gruppo: «Nessuno deve diventare socialista per forza». L'ex vicepremier: «Sbagliato pretendere che il Pd si integri...»

La mediazione possibile: una federazione Pse-Pd, simile a quella che lega ai popolari i conservatori inglesi. Con una forte autonomia

«Costruiremo una cosa nuova in Europa»

D'Alema all'incontro con il Pse. La proposta di Schulz: modifiche al nome per accogliere altri progressisti

di Ninni Andriolo inviato a Napoli

L'OFFERTA DEL PSE al Pd si ispira al rapporto tra i popolari europei e i conservatori britannici. Fin dalla denominazione del gruppo a Strasburgo (Ppe-De) il Conservative party e altre formazioni politiche minori godono di un particolare status. Formano sì

un unico raggruppamento con i popolari, ma contano su una consistente autonomia politica, organizzativa e finanziaria. La disponibilità avanzata ieri da Martin Schulz - creare «anche nel nostro gruppo una struttura che permetta a chi non viene dalla famiglia socialista e socialdemocratica di sentirsi protetto e di lavorare in autonomia» - viene ricollegata all'esperienza Ppe-De lungo i corridoi del Tiberio palace di Napoli, dove si svolge il meeting degli eurodeputati Pse. E dove non si esclude l'ipotesi «di una federazione parlamentare Pse-Pd», se questa dovesse servire a tranquillizzare i Dl che temono «l'annes-

sione». Basterà questo a dare sostanza all'appello di Veltroni perché il Pse si rinnovi «a partire dal riconoscimento dell'identità dei democratici italiani»? Ieri il presidente Pse al Parlamento europeo si è dichiarato ufficialmente disponibile a modificare il nome del suo raggruppamento. «Fin dalla denominazione noi espri-

meremo il fatto che siamo il gruppo dei socialisti e dei socialdemocratici ma anche delle altre forze progressiste - ha spiegato Schulz - Nessuno deve diventare socialista per forza». L'invito ad avere «coraggio» e a «lavorare insieme su una piattaforma comune» viene rivolto «ai colleghi del Pd scettici nei confronti del Pse». Cen-

trosinistra, per il leader socialista, significa che c'è bisogno «sia di sinistra che di centro». Una puntualizzazione rivolta a Veltroni che aveva ripetuto che «il Pd non è un partito socialista ma di centrosinistra». Il segretario del Pd ammette che «ci vogliono i tempi della politica» per raggiungere l'obiettivo di

«una casa comune di tutte le forze riformiste nel mondo». Il pragmatico Schulz, al contrario, si pone obiettivi a più breve termine. La distanza tra i due leader si è misurata ieri intorno a due parole chiave: apertura e innovazione. Con il presidente dei socialisti dell'europarlamento che metteva l'accento su un Pse che si è già

aperto alle altre forze riformiste e il segretario Pd che rilanciava sulla necessità di coniugare «apertura e rinnovamento». Il Pd, per Veltroni, dovrà stare «insieme» a Strasburgo. All'indomani delle europee 2009, quindi, non sarà riproponibile l'attuale separazione tra ex Dl aggregati all'Alde ed ex Ds legati al Pse.

Ma se Rutelli accusa i socialisti europei di non guardare ai liberali per eventuali alleanze, per Schulz ci sono liberali con i quali si può lavorare e liberali per i quali perfino «il Pd è di sinistra». L'approccio di Rutelli, poi, è decisamente diverso da quello di D'Alema. A Napoli per il convegno Pse su Europa e Mediterraneo, l'ex ministro degli Esteri ha rivendicato il «titolo d'onore» - al quale non vuole rinunciare - di «membro del gruppo del Pse». Per il presidente di Italianieuropei «sarebbe sbagliato» pretendere che il Pd si integri «nel Pse così com'è», perché «l'obiettivo è costruire insieme qualcosa di nuovo». Giusto, quindi, spiegare in Europa - come ha fatto Veltroni - la «cosa per noi ovvia» che il Pd «non è un partito socialista». Attenzione, però, a «isolarsi», perché ciò «non aiuterebbe nessuno a rinnovarsi». Insomma, si trovino le giuste mediazioni, ma non si prescindano dal rapporto con il Pse.

la Voce del Padrone

L'annuncio di Fede: prima disegno di legge, poi decreto

◆ C'è voluto un duro intervento di Napolitano per fermare il tentativo golpista di cancellare lo strumento investigativo delle intercettazioni con un decreto legge. Lo nota il Tg3, altri tg sottovalutano (il Tg1 si affida al noto giurista Maurizio Gasparri), altri cinguettano stupidaggini: Anna Boiardi, una giornalista di Studio Aperto dice «disegno legge», figura legislativa inventata da lei medesima; Emilio Fede sentenza: «È un disegno di legge, quando sarà approvato diventerà un decreto legge», il che ci fa pensare che il popolare e inimitabile giornalista non apra un libro di diritto dai tempi dell'editto di Rotari. Ma il punto è che il sistema dell'informazione televisiva sembra accettare come cosa ovvia e giusta la scelta del governo: «Le intercettazioni saranno consentite solo per reati la cui pena edittale sia di almeno 10 anni», ha detto Berlusconi e tutti in ginocchio. Con ciò - mettiamoci l'animo in pace - non si scopriranno mai più gli intrecci dei reati finanziari né - per fare un altro esempio - quelli dell'usura e altri di pari rilevanza. Pertanto, nell'indifferenza generale, sparisce un'altra fetta di legalità.

Paolo Ojetti



Il presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, Martin Schulz. Foto di Ciro Fusco/Ansa

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA E DEL SISTEMA SERVIZI CGIL. idirittichenonsai@inca.it



Novità fiscali 2008

Un contratto di affitto deve essere registrato? Quali sono i rischi della mancata registrazione e i vantaggi della registrazione?

Se il contratto di affitto ha una durata superiore a 30 giorni, la legge prevede che debba essere registrato. Proprietario ed inquilino sono responsabili, in solido tra loro della registrazione che deve essere effettuata entro 30 giorni dalla stipula del contratto, pagando l'imposta di registro pari al 2% del canone annuo.

Un contratto non registrato è nullo e comporta sanzioni per il mancato pagamento dell'imposta di registro. Se poi, oltre a non essere registrato, non è stato fatto in forma scritta, l'inquilino può correre il rischio di dover rilasciare l'immobile per occupazione senza titolo.

Le agevolazioni di un contratto registrato sono: per gli inquilini la possibilità di avere detrazioni fiscali, per i proprietari il 30% di sconto sull'imponibile IRPEF. Inoltre, per entrambi che stipulino contratti concordati è previsto il 30% di sconto sull'imposta di registro.

Un ragazzo di 28 anni che ha stipulato un contratto d'affitto convenzionale nel 2006, può avere la detrazione fiscale prevista dalla Finanziaria 2008 per i giovani di età tra i 20 e i 30 anni?

La detrazione per i giovani, più vantaggiosa, riguarda tutti i contratti d'affitto sottoscritti a partire dal 2007. Questo caso, quindi, non rientra tra quelli previsti poiché il contratto è datato 2006. Tuttavia, ci si può avvalere della detrazione prevista per tutti i contratti convenzionali (cioè quelli stipulati tra proprietari e associazioni inquilini) che consiste in uno sgravio di € 495,80 se il reddito complessivo dell'interessato non supera € 15.493,71 e di € 247,90 se invece sta tra i € 15.493,71 e i € 30.987,41.

Sono proprietario di un appartamento dato in uso gratuito a mio figlio. Quest'anno devo pagare l'ICI?

La norma, che prevede l'esonero dal pagamento dell'ICI per gli immobili adibiti ad abitazione principale, estende il beneficio anche a quelli che il Regolamento del Comune ha assimilato ad abitazione principale. Per capire se il suo immobile, dato in uso gratuito a suo figlio, rientri nell'esonero bisogna verificare se il Comune dove si trova la casa l'abbia assimilata, nel suo regolamento, ad abitazione principale.

Un lavoratore dipendente che deve fare la dichiarazione dei redditi, può fare il modello UNICO e presentarlo all'Ufficio Postale?

I lavoratori dipendenti e i pensionati possono fare la loro dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, oppure in alternativa mediante il modello Unico.

Il modello 730 risulta più conveniente nel caso in cui il risultato contabile registri un credito da parte del contribuente. In tal caso, infatti, il lavoratore o il pensionato riscuote la somma risultante a credito direttamente nella busta paga di luglio o nella pensione di settembre.

Per coloro i quali decidano di utilizzare il modello Unico, la novità di quest'anno consiste nel fatto che non si possono più presentare le dichiarazioni dei redditi presso gli uffici postali. Per compilare il modello Unico, infatti, il lavoratore o il pensionato deve rivolgersi ad un intermediario abilitato: cioè un CAAF, oppure direttamente ad un ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

CGIL
CAAF

CGIL
sistemaserivizi

INCA
PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

Presso le nostre sedi riceverai l'assistenza e la consulenza gratuita adatte alle tue esigenze.

IL PARTITO DEMOCRATICO

«Se viene messa in discussione l'idea di fondo del Pd, se si torna a 14 mila componenti, alle vecchie identità, allora si che serve un congresso...»

Il segretario dei democratici parla a Napoli all'incontro del Pse. Sull'Europa le sue posizioni non coincidono con quelle di Schulz

Veltroni: «Tornare indietro sarebbe un suicidio»

di Bruno Miserendino inviato a Napoli

Tomare indietro, alle vecchie identità, a quando c'erano i Ds e la Margherita? «L'idea è plausibile, ma è un suicidio». Un congresso anticipato? «Se viene messa in discussione l'idea di fondo del Pd, se si torna a 14 mila componenti, alle vecchie identità, allora si che serve un congresso...». Walter Veltroni ne parla come se fossero ipotesi impossibili, da esorcizzare. Non vede scissioni alle porte, e neppure strade diverse da quella imboccata, però si sa cosa sta accadendo. Il Pd è una creatura giovane, pullulano componenti e fondazioni, lo sguardo rivolto al passato è un riflesso condizionato quando si perde, e allora meglio parlare chiaro. «A me - avverte - non si può chiedere nient'altro se non di fare il segretario del Pd, se invece si vuole tornare indietro, allora facciamo il congresso». Non è una minaccia, è una constatazione. Come dire, «un conto sono le opinioni diverse, che sono naturali in un partito pluralista e grande come il Pd», un conto è negare la ragione sociale della creatura. E' chiaro che si sta andando verso un grande chiarimento all'assemblea costituente della prossima settimana e Veltroni cerca di imporre le sue coordinate. Il segretario parla all'assemblea annuale del Pse, in quel di Napoli, città dove il miracolo berlusconiano ancora non si vede, e al suo fianco c'è Martin Schulz, che ascolta la traduzione in cuffia. Le sfumature sono importanti nel dialogo tra i due, e il succo è che il nodo della collocazione europea del Pd non è sciolto, anche se i passi avanti ci sono. Il Pse è pronto ad allargarsi favorendo l'ingresso di gruppi non socialisti, Veltroni vuole una casa comune, che è un passo un po' più in là. Una battuta di D'Alema che interviene qualche ora dopo a una tavola rotonda della stessa assemblea fa capire quanto sia complicata la partita. Lo presentano come ex ministro degli Esteri e lui rimarca: «Non solo ex ministro, sono stato per tan-

ti anni membro di questo gruppo, ed è un titolo di onore al quale non voglio rinunciare». Poi mitiga: «Noi, sinistra europea, socialisti, democratici... Vedremo come ci metteremo insieme, insomma quello che sarà». E' l'unica stoccata che si concede D'Alema, che all'uscita, per non creare screzi, dice che la linea di Veltroni è quella giusta: «Il Pd non è un partito socialista, ma si compone di diverse tradizioni e culture. Per noi è una cosa ovvia ma era giusto che Veltroni lo spiegasse al Pse». «Abbiamo avviato questo processo - sostiene D'Alema - non possiamo né isolarci né integrarci nel Pse così come è, puntiamo a costruire insieme qualcosa di nuovo e questo è l'obiettivo per cui si lavora». Insomma tregua sul punto. Del resto un filo sottile c'è tra i temi interni e quelli internazionali e lo si capisce sentendo anche il segretario, il cui ragionamento su futuro del Pd e collocazione europea si basa su un'analisi: la Destra è maggioritaria in Europa, i socialisti hanno avuto batoste elettorali, quindi il rinnovamento, la creazione di una casa comune che raccolga tutte le forze riformiste del centrosinistra «è un problema generale». «Questo campo prima si definisce meglio», dice Veltroni. Che difende con orgoglio l'identità del Pd, partito ma appunto «di centrosinistra». Questo modello, dice il segretario, avrà perso adesso la sfida del go-



Il leader del Partito Democratico, Walter Veltroni. Foto di Ciro Fusco/Ansa

BERLINGUER Il ricordo del Pd 24 anni dopo



ROMA Ieri mattina alle 11, al cimitero romano di Prima Porta una delegazione composta da Piero Fassino, Goffredo Bettini e Pierluigi Castagnetti del Partito democratico, ha reso omaggio alla tomba di Enrico Berlinguer nel XXIV anniversario della sua morte. È stato l'unico momento ufficiale di commemorazione dell'ex segretario del Pci, prematuramente scomparso a Padova. Ebbe un malore mentre stava tenendo un comizio per le elezioni europee che si sarebbero tenute di lì a poco. La novità della delegazione di ieri sta nella presenza del popolare Castagnetti, a testimonianza del fatto che Berlinguer costituisce patrimonio di tutti i democratici. Non risulta che Camera e Senato abbiano ieri tenuto iniziative istituzionali per ricordare Enrico Berlinguer.

verno, ma non ha alternative. Attenti, dice Veltroni, non attardiamoci nel ritorno alle identità, perché il governo è inadeguato a gestire i problemi di questo paese e un Pd forte serve come il pane: «Sono convinto che le risposte della destra siano del tutto inadeguate, buone per vincere ma non per governare perché i problemi restano gli stessi di qualche mese fa». Quindi, «non serviranno anni per riaprire la sfida con la Destra». Messaggio diretto all'interno e a Berlusconi. Il leader del Pd non lo nomina mai il premier, ma lo attacca sul tema intercettazioni («un grave errore il decreto») e rispondendo a una domanda gli dà del «grande diletante» poco responsabile sulla vicenda Alitalia. «Noi - dice con aria di sfida - la soluzione l'avevamo trovata, ed era buona, ora sono loro che devono cercarne una all'altezza, che però non si vede». «Facciamo su tutto la nostra parte di opposizione riformista - dice Veltroni - ma sono loro che devono dimostrare di saper risolvere i problemi». Ad esempio sul tema rifiuti: «Dice (il premier ndr) che è tutto fatto entro luglio, bah...». Deduzione: se si potesse misurare la temperatura del dialogo tra Berlusconi e Veltroni, si direbbe che sta calando. Quanto al Pd il segretario non nega le tensioni interne ma non ci sta a una rappresentazione come quella di Famiglia Cristiana nell'editoriale che ha provocato tante polemiche. Partito che non riesce a opporsi a Berlusconi perché troppo liquido e che vede i cattolici ridotti nella classica riserva indiana? «Non so di cosa si parli in questo dibattito. Le osservazioni tra di loro contrapposte sono inevitabili per un grande partito ma nel Pd non ho sentito nessuna posizione a cui far riferimento quell'editoriale, più politico che pastorale». Ipotizzabile una scissione dell'area cattolica del partito? «Non c'è alcuna prospettiva di questo tipo e il bello del Pd è proprio la convivenza tra identità diverse».

Pd, il congresso anticipato non lo vuole nessuno. Appuntamento al 2009

Dalemiani ed ex popolari, un coro di no: «Però discutiamo di più dell'identità». Solo Parisi è d'accordo con la proposta di Bettini

di Andrea Carugati / Roma

IL CONGRESSO DEL PD si terrà con tutta probabilità nell'autunno del 2009, dopo le elezioni europee. Sarà quella l'occasione in cui la leadership di Veltroni sarà

sottoposta alla prova dei gazebo, e in cui potranno emergere eventuali sfide. Questo prevede lo statuto, quasi impossibile invece un congresso anticipato nel 2008. La proposta è stata rilanciata martedì al coordinamento da Goffredo Bettini, e sostenuta da Giorgio Tonini, anche lui fedelis-

simo di Veltroni, per porre fine all'impasse e portare alla conta gli oppositori interni. Ma, ieri come a fine aprile, quando fu lo stesso Veltroni a evocare il congresso subito dopo la presa del Campidoglio da parte di Alemanno, gran parte dei big l'ha respinta (a parte Paolo Gentiloni). Da Nicola Latorre a Fioroni e Franceschini, da Anna Finocchiaro a Rosy Bindi, nessuno vuole un congresso in autunno. C'è un'altra eccezione importante: Arturo Parisi. «Un congresso? Meglio tardi che mai. Per affrontare il tema della linea e della leadership e per far nascere finalmente un partito nuovo». Quella del Professore, però, è una

voce isolata. E dunque la road map del Pd è destinata a restare quella prevista: assemblea costituente il 20 e 21 giugno con il varo della nuova direzione e congresso tematico in autunno, senza conta sul leader. Del resto, la volontà che accomuna tutti, da Bersani a Bindi, Cuperlo e Pollastrini, è discutere di più sull'identità e il profilo del Pd, portare a termine il processo costitutivo messo da parte per la campagna elettorale, che vuol dire contenuti, identità, ma anche radicamento del partito sui territori. Il tutto, però, è possibile a una condizione: che la tensione di questi giorni si plachi. E cioè se, come spiega Tonini, «ci ritroviamo tutti sulla linea di fondo e finisce lo stillicidio».

Se così non sarà, se cioè molti continueranno a dire che Veltroni non si tocca ma la linea non va, lui e Bettini torneranno alla carica con il congresso. C'è però una questione di tempi: come ricorda Fioroni «come si fa a fare il congresso se non ci sono ancora gli iscritti?». Il tesseramento, ricorda l'ex ministro, partirà

Latorre: «Il leader gode del consenso ampio e convinto del gruppo dirigente, dei militanti e degli elettori...»

solo a luglio. E il congresso, visto che nella primavera 2009 ci sono le europee, dovrebbe per forza tenersi entro la fine del 2008: tempi strettissimi. Poi c'è un fatto politico: il grosso degli ex popolari, Franceschini e Fioroni in testa, e i dalemiani, non lo vogliono proprio. «La questione non esiste», taglia corto il vicesegretario. E Nicola Latorre spiega: «Il congresso si incentra nella scelta del leader. E l'attuale leader gode del consenso ampio e convinto del gruppo dirigente e della gran parte degli elettori e dei militanti. Il punto è costruire il profilo politico e programmatico del Pd e il suo radicamento nei territori, ma per fare questo non c'è bisogno di un congresso». E tuttavia, nota Rosy Bin-

di, il patto di sindacato che ha sostenuto l'elezione di Veltroni (gli ex Ds, popolari e rutelliani) ora è «profondamente diviso». «Ai tempi delle primarie io l'avevo previsto che i problemi sarebbero scoppiati tra chi aveva sostenuto lo stesso candidato con idee e programmi diversi», spiega lei. Latorre non condivide: «Nell'ultima direzione sulla linea c'è stata una sensibile convergenza». Bindi incalza: «Bisogna organizzare la vita normale del partito, non fare un congresso sopra l'altro. Ora servono pazienza, tessitura e dialogo e luoghi in cui discutere davvero. Veltroni l'investitura l'ha già avuta il 14 ottobre, non possiamo richiamare la gente alle primarie dopo un anno, rischiamo il flop».

IL CASO Oggi la «rentrée» con un discorso al Centro congressi Frentani: «Questa destra eredita alcuni tratti salienti del Ventennio»

E alla fine Bertinotti scoprì il regime. «Dolce», però

SIMONE COLLINI

Fausto Bertinotti non ha mai parlato di «regime» e ha sempre guardato con un misto di scetticismo e diffidenza alle analisi che andavano in quella direzione. E questo perché l'ex presidente della Camera è sempre stato convinto che avere un premier proprietario di tre televisioni non bastasse a giustificare il ricorso a un tale termine. Oggi rivendicherà questa sua prudenza per quanto riguarda il passato, e però al tempo stesso pronuncerà quella parola, seppure accompagnata dagli aggettivi «dolce» e «leggero».



Il ragionamento che Bertinotti farà oggi al centro congressi Frentani per la sua rentrée politica, anticipando i punti fondamentali di un lungo arti-

colo che verrà pubblicato sul numero di luglio di «Alternative per il socialismo», è che per la prima volta viviamo una situazione in cui un

ampio potere è saldamente nelle mani di una destra che pur non potendo essere definita «fascista», eredita diversi elementi tipici del ventennio. Una destra (il punto è l'intero schieramento, non il solo Berlusconi) che per la prima volta «rompe la connessione di minoritarismo» in cui si è sempre trovata «dalla Resistenza in poi». E che già sta usando la sua condizione di maggioranza per scardinare l'attuale ordinamento sociale,

muovendosi senza compattare contro di sé le controparti e utilizzando le paure diffuse e le emergenze per ottenere i risultati (non attacco all'articolo 18 ma proposta di deregulation, introduzione del reato di immigrazione clandestina, non riforma dell'ordinamento giudiziario ma introduzione di una superprocura per i rifiuti campani).

Se questa è la situazione, per Bertinotti la sinistra deve alzare un argine che non può essere fatto del materiale attualmente esistente. Perché se l'ex presidente della Camera eviterà di entrare a gamba tesa nel congresso di Rifondazione comunista (ha firmato la mozione Vendola, che propone l'avvio di una costituzione della sinistra, ma non parteciperà ai congressi di circolo) un messaggio

chiaro lo manderà comunque. Il convegno di oggi, al quale sono stati invitati rispettando un rigoroso equilibrio politico Latorre, Bettini e Castagnetti per il Pd, Cento e Francescato per i Verdi, Intini per i Socialisti, Fava, Di Salvo e Leoni per Sd più diversi intellettuali e politologi (oltre ovviamente a Vendola, Giordano e altri esponenti Prc) è titolato «Le ragioni di una sconfitta» (lo stesso del numero di luglio di «Alternative»). La sconfitta è quella di un progetto politico come l'Unione, che per l'ex presidente della Camera si spiega con la «totale impermeabilità» del governo Prodi ai movimenti. Ma è soprattutto quella della Sinistra arcobaleno. La débâcle si spiega, nel ragionamento di Bertinotti, col fatto che quell'esperienza «non è stata tut-

to ciò che avrebbe dovuto essere». Cioè non è stata costruita «dal basso» e non è andata «oltre i partiti». Ora bisogna riprovare, è il messaggio lanciato in direzione Prc. E non sarà questo il solo passaggio dedicato al proprio partito, perché oggi Bertinotti vede quali conseguenze ha avuto il non mettere mano quando era segretario - parallelamente all'operazione culturale della nonviolenza e di rottura con lo stalinismo - al modello organizzativo del Prc e a un'innovazione della forma partito. Operazione difficile, vista la forza delle correnti interne, ma che ora Bertinotti si rende conto quanto fosse necessaria. Anche perché quella che poteva essere interpretata come una scorciatoia adatta, l'Arcobaleno, si è visto a cosa ha portato.

ONOREVOLI FIGLI DI

I parenti, i portaborse, le lobby. Istantanea del nuovo parlamento.

Daniilo Chirico e Raffaele Lupoli

Onorevoli figli di propone un identikit ragionato degli eletti e delle lobby che li esprimono. Dove si scopre che in barba agli annunci di rinnovamento regnano ancora nepotismo e cooptazione. Il libro propone anche un glossario della meritocrazia e un'analisi della sua «estinzione» nel Mezzogiorno. Con contributi dei docenti universitari Carlo Carboni e Pietro Fantozzi e testimonianze di Nando Dalla Chiesa e Vittorio Feltri. E con un ironico «gioco della torre» assieme a Claudio Sabelli Fioretti.



Rinascita edizioni

MALASANTÀ

Un'intercettazione: «Solo La Russa può intervenire»
C'è chi parla del fratello del ministro della Difesa,
Romano La Russa, che «smentisce totalmente tutto»

Ancora denunce da parte di pazienti,
e loro parenti, contro la clinica. L'ordine dei
medici intanto sospende i colleghi coinvolti

Nella clinica dell'orrore spuntano le tangenti

La Procura aprirà un'inchiesta. Il contabile del Santa Rita aveva parlato di «mazzette a terzi»

di Giuseppe Caruso / Milano

SOLDI C'è anche l'ombra delle tangenti nel caso della clinica Santa Rita, la struttura sanitaria che ha inferto una ferita profonda nel sistema sanitario regionale della Lombardia, fino a qualche giorno fa il fiore all'occhiello del presidente Roberto Formigoni. La procura milanese aprirà nei prossimi giorni un'inchiesta sul filone delle possibili tangenti versate ad esponenti di Alleanza nazionale, anche se gli inquirenti sull'argomento preferiscono mantenersi molto cauti. A parlare di mazzette, durante una deposizione in qualità di testimone, è stato l'ex contabile della clinica, Domenico Lopriore.

Il motivo per cui gli inquirenti intendono soppesare bene le parole del contabile è rappresentato dal fatto che Lopriore era stato licenziato dalla clinica S.Rita e per questo potrebbe avere dei motivi di risentimento verso Francesco Paolo Pipitone, il notaio proprietario della struttura sanitaria, finito agli arresti domiciliari per truffa aggravata nei confronti del Servizio sanitario nazionale.

Lopriore ha raccontato di «aver visto alcune buste preparate dalla segretaria del notaio, signora Giuseppina Lucano, contenenti alcune somme di denaro da dare a terzi. Inoltre ricordo che la signora Lucano aveva la disponibilità di un quaderno, che alcune volte ho visto personalmente e che custodiva, su cui annotava tutte le operazioni in nero ed illecite del notaio Pipitone».

«Riguardo a tali buste» ha continuato Lopriore «ricordo bene che un giorno Pipitone ha chiesto alla sua segretaria se avesse preparato una busta per un onorevole di Alleanza Nazionale di cui non sono in grado di riferire la generalità». A tal proposito va ricordato così il pm Pradella e Siciliano hanno interrogato quattro medici anestesisti: uno di loro è stato indagato

Il pm Pradella e Siciliano hanno interrogato quattro medici anestesisti: uno di loro è stato indagato

Pillola del giorno dopo, respinta la richiesta di archiviazione per il caso del Sant'Eugenio

Le indagini sono incomplete, si deve indagare da capo. Se al Sant'Eugenio hanno negato la pillola del giorno dopo a una paziente si deve sapere chi era in turno, come e perché ha negato una terapia. «È necessario chiarire quali siano state le disposizioni al personale sanitario per quanto riguarda la somministrazione della pillola del giorno dopo. E lo standard di assistenza relativo». Anche se ci fosse diritto all'obiezione di coscienza il personale sanitario dovrebbe comunque indicare al paziente dove trovare il farmaco. Per questo il gip del Tribunale di Roma, Luisanna Figliolia, ha respinto la richiesta di archiviazione fatta dal pm Maria Cristina Palaia. Il fascicolo era nato dalla denuncia (nel giugno 2006) di una ragazza di 24 anni cui era stata negata la pillola del giorno dopo. La giovane venne invitata dal personale infermieristico a rivolgersi

altrove dal momento che il medico in servizio, impegnato in sala parto, era anche obiettore di coscienza e quindi non le avrebbe potuto prescrivere quel farmaco, cosa che però non è prevista dalla legge. Il pm aveva chiesto l'archiviazione del procedimento nel quale non comparivano indagati sulla falsariga di una vicenda analoga: anche qui, il 5 giugno scorso un altro gip aveva ordinato nuove indagini per identificare gli infermieri e i medici di turno. Così il gip Figliolia ha chiesto di verificare le modalità di somministrazione del Norlevo «anche nelle ore in cui è aperto l'ufficio della pianificazione familiare» (al Sant'Eugenio dalle 7 alle 12 dal lunedì al venerdì). Il pm dovrà, oltre al direttore sanitario, identificare anche il ginecologo di turno il giorno in cui la giovane donna andò in ospedale. Ha sessanta giorni di tempo.

me in un'intercettazione Brega Massone aveva detto che «soltanto La Russa può intervenire» in riferimento al fatto che dopo i primi controlli, l'Asl aveva sospeso l'accreditamento del S.Rita. Si tratterebbe di Romano La Russa, ex consigliere regionale, attualmente deputato al parlamento europeo, fratello di Ignazio, ministro della Difesa.

Romano La Russa ha «smentito totalmente tutto, non conosco nessuno della clinica S.Rita, non so neppure dove sia». Anche Francesco Paolo Pipitone ha negato ogni addebito, spiegando, attraverso il suo legale, di «non aver mai pagato

nessuno e tanto meno i politici, è una cosa assurda con il carattere della calunniosità». Ieri sono proseguiti gli interrogatori dei pubblici ministeri Grazia Pradella e Tiziana Siciliano, che hanno ascoltato le testimonianze di quattro medici anestesisti del S.Rita. Una di loro è stata indagata durante la testimonianza, pare perché reticente. Si tratterebbe dell'anestesista che avrebbe assistito Brega Massone nell'intervento del febbraio del 2006 in cui perse la vita un ottantacinquenne che non andava operato. Le testimonianze degli altri tre medici sono state invece secretate e pare che gli anestesisti in questione siano stati molto più collaborativi con i pubblici ministeri.

Intanto in procura sono arrivate nuove denunce da parte di pazienti, e loro parenti, contro la clinica S. Rita. L'ordine dei medici, con una riunione straordinaria, ha sospeso cautelativamente tutti i colleghi coinvolti nell'inchiesta della magistratura. L'Ordine si costituirà inoltre come parte lesa in sede civile «a difesa della dignità e del decoro dell'immagine dei medici».

Il governo ha deciso di inviare due ispettori per delle verifiche sul sistema di accreditamento della regione Lombardia, una mossa quasi dovuta.

I SENATORI PD

«Per il sistema-sanità ci vuole un'authority»

Fare chiarezza sui fatti «tragici e vergognosi» accaduti nella Clinica Santa Rita di Milano e rivedere l'attuale sistema di accreditamento e di finanziamento delle strutture pubbliche e private affidandone la selezione a un authority: lo chiedono con un'interrogazione al ministro Sacconi, i senatori del Pd della Commissione sanità, Marino, Bassoli, Bianchi, Biondelli, Bosone, Chiaramonte, Casentino, Di Girolamo, Poretti e Adamo. In particolare i senatori chiedono quali iniziative urgenti il ministro intende adottare, e «se non ritenga urgente costituire nel nostro Paese una authority che, con meccanismi super partes, snelli ed autorevoli, possa procedere all'accreditamento iniziale di tutte le strutture pubbliche e private, seguito da una revisione sistematica dei risultati clinici delle prestazioni in regime di ricovero, al fine di introdurre anche in Italia i criteri di valutazione e verifica comuni da anni in molti paesi».

MEDICI DI FAMIGLIA

E nasce l'osservatorio sui ricoveri ospedalieri

Valutare al meglio l'opportunità di un ricovero, evitando degenze improprie, e indirizzare i pazienti verso la struttura e i trattamenti terapeutici più appropriati. È l'obiettivo del neonato osservatorio Fimm (Federazione italiana dei medici di famiglia) sui ricoveri, un forum telematico di discussione aperto a tutti gli iscritti per scambiare informazioni sulle strutture di ricovero, sia pubbliche che private, e sulla loro attività. «Uno strumento che - come spiega il segretario della Fimm, Giacomo Milillo - servirà a tenere aggiornata la conoscenza dei medici di famiglia sulla potenzialità e i limiti delle diverse strutture sanitarie». L'osservatorio consentirà di indirizzare al meglio i pazienti, fortificando il ruolo del medico di famiglia». Le notizie raccolte dal forum saranno raccolte e monitorate dall'ufficio legale della Fimm, «per intervenire sugli organi competenti in caso di necessità».



Il carcere milanese San Vittore, dove sono detenuti i medici coinvolti nello scandalo della clinica Santa Rita. Foto Ansa

Da Formigoni a Pipitone, il modello lombardo sotto accusa

La Cgil: «Si è costruita una sanità centrata sul mercato, non sulla salute della persona». Un affare da 25 miliardi

di Luigina Venturelli / Milano

SALUTE A COTTIMO La tanto vezzeggiata creatura di Roberto Formigoni sta mostrando le prime crepe. Sono passati più di dieci anni dal suo battesimo - dall'entrata in vigore della legge 31 che sancì la parità in Lombardia tra sanità pubblica e privata a spese delle casse regionali - ed iniziano a vedersi i segni del tempo: caduto il belletto dell'efficienza, emergono le degenerazioni del mercato sanitario.

«Non ci si può nascondere sempre dietro all'Istituto oncologico di Umberto Veronesi. Non tutte le strutture private possono vantare la stessa eccellenza», ricorda la segretaria della Cgil

lombarda, Susanna Camusso. Il riferimento non si limita alla cronaca nera e giudiziaria. Non si ferma agli orrori riscontrati al Santa Rita del notaio Pipitone, né alle altre dieci cliniche private finite sotto inchiesta per irregolarità di vario tipo. A finire sul banco degli imputati è un sistema che, nel migliore dei casi, non ha saputo evitare la mercificazione della sanità. Più operi più guadagni, più gli interventi sono complessi più sale il rimborso incassato dal servizio sanitario nazionale, più grave è il malato più redditizia è la cura. Così funziona il modello pensato e voluto da Formigoni: l'Asl paga l'ospedale, pubblico o privato che sia, in base al tariffario, perché ogni prestazione ha il suo prezzo, meglio detto Drg. Così si spiega il boom dei parti

cesarei, con buona pace delle raccomandazioni scientifiche a privilegiare i parti naturali: in alcune strutture milanesi si arriva a punte dell'80% contro una media europea del 27%. Stesso discorso vale per le angioplastiche e i by-pass al cuore: nei ventidue reparti di cardiocirurgia della Lombardia se ne fanno un'infinità, quasi il triplo che in Emilia Romagna. «Si è costruita una sanità centrata sul mercato, non sulla salute della persona. Un sistema basato sulla convenienza e senza alcuna prescrizione sull'appropriatezza della cura prestata al cittadino» sottolinea Susanna Camusso.

Il bottino, del resto, vale 25 miliardi di euro all'anno: 15,8 miliardi spesi dalla Lombardia nel settore pubblico e 9,4 nel settore privato. Non a caso le cliniche private sono aumentate del 30% in soli quattro anni, dal 2002 al 2006: le strutture di ricovero sono passate da 79 a 104, gli ambulatori da 233 a 324, solo nella provincia di Milano se ne contano 290. La gallina dalle uova d'oro, ovviamente, ha attirato decine e decine d'imprenditori. E tutti sono stati accreditati dalla regione Lombardia, a prescindere da scopi e necessità del servizio sanitario. «Formigoni ha dato carta bianca ai privati, senza prevedere obiettivi sanitari generali»

Viterbo, quarantasei ore di travaglio Ora la bimba ha gravi danni cerebrali

Sarebbe stata lasciata 46 ore in travaglio nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Belcolle di Viterbo. Alla fine ha dato alla luce una bambina con gravi danni cerebrali. È accaduto, secondo quel che sostiene Filippo Orteni, segretario regionale del Cosnil (Federazione nazionale delle colf e della badanti), a Simona Nagit, d'origine romena. L'ospedale però nega ogni responsabilità. «La bambina - racconta Orteni - è ora ricoverata nel reparto di terapia intensiva per aver subito diversi ictus. Non si può lasciare una donna in travaglio per 46 ore senza che nessuno dei ginecologi in servizio decidesse di sottoporla a parto cesareo». La donna gli avrebbe riferito che era a casa quando le si sono rotte le acque. «Era martedì della scorsa settimana, a mezzanotte e mezza. All'una e un quarto ero già in ospedale. Ma ho parto

soltanto venerdì sera alle 22.19». Il marito, Yurie Dinovii, bracciante agricolo moldavo si è rivolto a un legale. Intanto l'ospedale ha avviato proprie indagini interne. «Accertamenti specifici - ha spiegato il direttore dell'Unità di ginecologia e ostetricia Giampaolo Palla - sui danni cerebrali della bambina. Ricordo, però, che le origini delle patologie neurotiche perinatali sono più frequentemente antenatali (prima del parto) che intrapartum». Prima di essere trasferita nell'unità di terapia intensiva la bambina ha trascorso un giorno nel nido. «Perché - spiega Palla - i parametri e il monitoraggio cardiocografico durante il travaglio hanno confermato il benessere fetale». Secondo il primario la bambina non avrebbe presentato nessuna complicazione dopo il travaglio e i sintomi neurologici sarebbero emersi solo il giorno successivo.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPERANZA VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601

Napoli colma di rifiuti Berlusconi promette volontari da tutt'Italia

Il premier torna nel capoluogo campano. Incontro con il cardinale Sepe. E su Chiaiano: aspettiamo i risultati

di **Natalia Lombardo** inviata a Napoli

SILVIO BERLUSCONI per la terza volta a Napoli ribadisce la linea del pugno di ferro per superare l'emergenza rifiuti, ma la «monnezza» è tornata a lambire Piazza Plebiscito e le vie del centro, con il caldo che certo non migliora la situazione. Il presidente

del Consiglio non fa un passo indietro sull'uso dell'esercito per difendere le discariche, anzi chiede un ulteriore sforzo: «volontari da tutta Italia, esercito e protezione civile faranno il porta a porta per distribuire i contenitori per la raccolta differenziata». Ormai venire a Napoli è necessario per mantenere l'impegno preso in campagna elettorale, farsi vedere per dimostrare di avere preso in mano la situazione e, almeno entro luglio levare i rifiuti dalle strade. Ma per il

momento tutto sfugge, e dal primo consiglio dei ministri tenuto pomposamente qui non è cambiato molto e la «monnezza» è tornata. Ieri Berlusconi nella sede della Prefettura ha incontrato il procuratore generale Vincenzo Galgano e della Corte d'Appello di Napoli, Raffaele Numeroso. Da questo incontro Berlusconi ha fatto capire di aver ricevuto l'avallo per la crea-

Sepe al Cavaliere: a Maronna v'accompagne E Berlusconi in milanese «L'è un laurur de la Madona...»

zione della «superprocura», così la chiama lui stesso, ovvero l'organo collegiale che sfila ai pubblici ministri la possibilità di una decisione autonoma. In una sala stampa improvvisata ma allestita di tutto punto, dopo il malore che lo ha colpito a Santa Margherita Ligure: sfondo con mega fotografia del Vesuvio sul golfo di Napoli e aria condizionata preventiva, Berlusconi ha aperto la conferenza stampa con il cordoglio per le vittime dell'incidente sul lavoro a Catania. Scuro in volto, con l'aria stanca e un certo affanno, il premier ieri mattina appena arrivato ha avuto un incontro con il cardinale Crescenzo Sepe, nella sede della Curia. Fra i due uno scambio di auguri in napoletano milanese. «A Maronna v'accompagne», così l'ecclesiastico ha salutato il premier, che ha ricambiato in milanese con qualcosa del tipo «l'è un laurur de la Madona...». Il cardinale ha espresso la disponibilità per l'uso della cava in cui dovrebbe essere aperta la discarica di Chiaiano, cava che appartiene all'Arciconfraternita dei Pellegrini, ma che è stata espro-



Emergenza rifiuti a Casoria, provincia di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

priata. Sepe, preoccupato per la contrarietà della popolazione, ha chiesto che vengano completate i rilevamenti per giudicare l'idoneità. E lo stesso Berlusconi, che la volta scorsa a Napoli si era decisamente sbilanciato, dando per scontato il via libera alla discarica a indagini in corso (con lo stupore di Bertolaso) ieri è stato più cauto: «Entro 10 giorni avremo i risultati tecnici, ma siamo quasi certi che si possa realizzare una discarica sicura per i cittadini, ma aspettiamo i risultati». Presenti alla conferenza stampa anche il prefetto Gianni De Gennaro (dall'aria stanca anche lui), e Guido Bertolaso, che non ha parlato ma dispensava consigli a Berlusconi. In compenso il generale Gibellino del-

l'esercito ha parlato dell'apertura delle discariche: Savignano Iridino, Trimonte, Macchia Soprana. Minimizzano tutti sui rifiuti tornati in centro a causa della chiusura «per manutenzione» della discarica di Giugliano. Comunque tutto appare come un déjà vu: Berlusconi che ripete ancora, «nelle scuole e negli oratori si terranno corsi sulla raccolta differenziata» o che l'«esercito è indispensabile», con il Genio Civile che si occuperà degli impianti di cdr. Ma si capisce l'impotenza del premier decisionista: troppe «lungaggini dello Stato», dell'inceneritore di Acerra a fine anno si aprirà solo la «prima linea», «per aprire un cantiere ci sono procedure infinite». Come se non rappresentasse lo Stato...

SMALTIMENTO RIFIUTI

Il pentito Vassallo «inchiorda» 11 parenti

Se Gaetano Vassallo, collaboratore di giustizia sottoposto a programma di protezione, dicesse tutto quello che sa sullo smaltimento illecito dei rifiuti speciali in Campania, probabilmente si farebbe chiarezza sugli ultimi vent'anni della storia campana. E nelle indagini finirebbero implicati ben più dei suoi undici parenti. Così come il maxi-sequestro - realizzato all'alba di ieri da circa cento agenti di polizia e Guardia di finanza, coordinati dalla Dda di Napoli - sarebbe probabilmente anche più ghiotto degli oltre 40 milioni di euro prelevati da conti correnti e beni immobili dei Vassallo: 45 appartamenti, alcuni negozi, 18 ettari di terreno, quote societarie e titoli, auto di lusso, imbarcazioni e quell'albergo a Castel Volturno, il *Vassallo Park Hotel* dal quale, nel pomeriggio del 5 marzo scorso, i poliziotti videro uscire uno degli uomini di Giovanni 'o zuoppo (al secolo Giovanni Letizia, casalese vicino a Francesco Bidognetti, alias Cicciotto 'e mezzanotte). L'uomo del clan era arrivato per tagliarlo. E lui, dopo averci riflettuto, dopo essere finito anche in carcere per vicende legate a una vita «passata», aveva deciso di farla finita, di vuotare il sacco con gli inquirenti, di fare luce, anche su quello che per anni è stato il business dei Vassallo: lo smaltimento dei

Maxisequestro di oltre 40 milioni di euro prelevati da conti correnti e beni immobili dei Vassallo

rifiuti. Ne aveva parlato anche alla trasmissione *Amozero*, poche settimane fa, di quelle continue richieste di denaro. Una parte della storia, nella zona grigia che attraversa questo pezzo d'Italia. Gaetano Vassallo, di Cesa, era proprietario, assieme con i fratelli, della Novambiente Srl che gestiva una discarica (autorizzata) nel comune di Giugliano (Na). Un territorio che un'espressione calzante definì *Terra dei fuochi*, volendo intendere quel pezzo di terra che tra Giugliano, Qualiano e Villaricca, vedeva sollevarsi in aria, ad ogni ora del giorno e della notte, decine di incendi di montagne di rifiuti speciali bruciati ai bordi delle strade, smaltimento primordiale di una prima camorra agricola, quella dei casalesi, che disponeva di una grande quantità di terreni adatti: vale a dire cave abusive (figlie del dopoterremoto e dell'abusivismo edilizio che ne era seguito), e di contadini che per convenienza o per paura mettevano a disposizione i loro terreni per l'interamento o la combustione dei rifiuti provenienti dal nord Italia. Vassallo fu anche tra i partecipanti di quella che è passata alla memoria come la «riunione di Villaricca». A quella assistè nel ristorante dell'albergo «La Lanterna», assieme ad amministratori locali, proprietari di discariche, camorra ed imprenditoria, partecipò anche il nipote di Bidognetti, quel Gaetano Cerci che nel febbraio del 1991 andò a incontrare Licio Gelli ad Arezzo, che fu arrestato nell'ambito dell'inchiesta Adelphi (ecomafia), e che nell'aprile scorso fu destinatario di un provvedimento di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione Domiziana.

Eduardo Di Blasi

Operata, bambina mangia per la prima volta a 6 anni

Gelati, pasta e pizza sono piaceri che la piccola Chiara non deve più negarsi. Questo grazie alla équipe chirurgica del Policlinico San Matteo di Pavia, che con un intervento di otto ore è riuscita a restituire una vita normale alla bimba di sei anni affetta da una rara malattia genetica che le ostruiva l'intestino. «Pseudo ostruzione cronica intestinale con megacoscia microcoloni ipoperistalsi»: è questo il difficile nome della sindrome di origine genetica che ha costretto Chiara a nutrirsi per sei anni attraverso un tubicino in vena. «La malattia - spiega Salvatore Cucchiara, primario di gastroenterologia pediatrica dell'Umberto I di Roma - è causata dall'alterazione della muscolatura o dei nervi dell'intestino che, in certi segmenti o in tutta la sua lunghezza, non riesce a contrarsi normalmente per fare avanzare il cibo. Questo provoca occlusioni intestinali, malnutrizione, infezioni, e di fatto impedisce ai pa-

zienti di nutrirsi normalmente». I malati sono quindi costretti a alimentarsi per via venosa o attraverso sondini naso-gastrici, e a sottoporsi a ripetuti interventi chirurgici mai risolutivi. Proprio come Chiara, operata cinque volte prima di arrivare all'ospedale pavese. Una malattia invalidante, dunque, che conta pochissimi casi al mondo. «Ad oggi - spiega il primario della Chirurgia pediatrica del San Matteo Giuseppe Martucciello - nella letteratura scientifica sono riportati solo 182 casi di questa rara malattia, di cui 23 viventi». Chiara è una di questi. Senza ricorrere al trapianto dell'intestino, grazie all'intervento di ieri Chiara è tornata a mangiare normalmente, come tutti i suoi coetanei. «Si tratta del primo caso in Italia», sottolinea Martucciello. «A distanza di un anno dall'intervento, le abbiamo tolto l'ultimo catetere che l'aiutava a nutrirsi. Finalmente ora può condurre una vita normale».

Confisca della casa all'anziano che vive con la badante

Questa è solo una delle assurde misure previste dal decreto legge del governo sulla sicurezza

di **Maristella Iervasi** / Roma

LE BADANTI senza permesso di soggiorno che vivono per conto proprio in un appartamento ma anche gli anziani che li ospitano per il lavoro di cura, potre-

bero rischiare la confisca dell'immobile. E potrebbero persino essere puniti con l'arresto. La riforma in tutta fretta fatta dal governo all'articolo 5 del decreto sicurezza sull'illecito penale per chi affitta in nero ai clandestini, non ha sciolto tutti i dubbi e l'ambiguità della norma. A lanciare l'allarme è Felice Casson, capogruppo in Commissione giustizia a Palazzo Madama e senatore Pd, subito dopo il licenziamento del decreto dalle Commissioni all'assemblea del Senato: «La fretta è cattiva consigliera - spie-

ga - L'ingiusto profitto è una formulazione generica, non c'è la precisazione della sproporzione rispetto alla media dei prezzi di mercato che il Pd aveva indicato con un apposito emendamento. E non c'è neppure l'indicazione dello sfruttamento dello stato di bisogno: creerà di sicuro problemi di interpretazione nei giudici». La riformulazione della norma prevede il carcere fino a tre anni e la confisca dell'immobile quando c'è «ingiusto profitto» (nel testo originario approvato dal Cdm a Napoli questa definizione non c'era). La «ricerca ossessiva» dell'effetto annuncio diventa cattiva consigliera. Ma di tutt'altro avviso è il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che ieri ha preso il posto di «sorvegliante» del decreto su diktat del ministro Maroni: «L'utile precisazione eviterà ogni incertezza

applicativa», spiega. È stato proprio Mantovano a trovare la quadra, «scoppiando» dall'emendamento Casson l'«ingiusto profitto», dopo l'empasse in Commissione congiunta proprio sul caso badanti, anziani e albergatori. La seduta è stata sospesa per trovare un punto di tenuta della maggioranza. Ed è passata con i voti contrari di Pd e Idv, mentre l'Udc si è astenuta.

Ma la giornata politica a Palazzo Madama non è finita qui. La scelta del muro contro muro con l'opposizione sul decreto è andata avanti. Dopo la «bocciatura»

Protesta il Pd, respinti tutti gli emendamenti anche quello contro il gratuito patrocinio ai boss mafiosi

degli emendamenti sull'aggravante di clandestinità, sullo stalking, i maltrattamenti alle donne e alle famiglie, e quelli «migliorativi» sullo sfruttamento dell'accattonaggio, sui 67 testimoni di giustizia, nonché il gratuito patrocinio per i condannati di mafia e la norma sugli affitti ai clandestini; anche le due pregiudiziali di costituzionalità sull'aggravante di clandestinità di Pd e di Idv sono state respinte dall'aula del Senato, dove il decreto sulla sicurezza è approdato nel pomeriggio. 47 i voti di scarto: si sono stati 122, 163 i contrari, 6 gli astenuti.

«La maggioranza si è chiusa a rancio con una strenua difesa politico-ideologica del testo base per coprire le divisioni interne» - spiega il Pd in una conferenza stampa. Anna Finocchiaro, capogruppo Pd a Palazzo Madama, non usa mezzi termini per bocciare la condotta della maggioranza: «Abbiamo avanzato pro-

poste nel merito dei provvedimenti, come l'inserimento nel Dl dello stalking e sui reati intrafamiliari. Loro si sono impadroniti delle nostre norme sulla identificazione dei clandestini e su altri temi e hanno buttato tutto il resto». Quel che è peggio, sottolineano Casson, Enzo Bianco e i ministri ombra Lamberto Tenaglia e Marco Minniti, «è che hanno detto di condividere le nostre proposte, ma che andavano affrontate in altra sede. Come se se perseguire questi reati non fosse urgente». Il dibattito prosegue, poi la conversione in legge.

Si alla clandestinità come aggravante No alla pregiudiziale di incostituzionalità chiesta da Pd e Idv



il salvagente

Fotocamere da sogno: cerchiamo il click migliore

Test su 16 digitali, tra reflex e superzoom, per trovare l'acquisto estivo di qualità.



Farmaci paralleli

In Italia i medicinali importati si vendono a prezzo gonfiato.

Business Autostrade

Il contratto miliardario di concessione che nessuno ha visto.

Nella capitale blindata il presidente riabbraccia l'amico Silvio, il più filo-Usa tra i leader europei

Gli Usa cauti sull'ingresso di Roma nel gruppo 5+1
«Non sappiamo quanto sia realistica l'ipotesi»

Bush a Roma non esclude l'attacco all'Iran

Il presidente Usa: diamo una chance alla diplomazia ma tutte le opzioni sono aperte
Oggi vede Berlusconi. Da Teheran Ahmadinejad rilancia la sfida: «Gli Usa non ci toccheranno»

di Umberto De Giovannangeli

DA BERLINO A ROMA. Con un «chiodo» fisso. L'Iran. L'emergenza delle emergenze. La sfida da vincere prima di dire addio alla Casa Bianca. Lo afferma dalla capitale tedesca.

Lo ribadirà oggi nel suo incontro con «l'amico Silvio». Bush dixit: «La prima scel-

ta è quella di risolvere con la diplomazia il problema con l'Iran «ed è esattamente ciò che stiamo facendo». «Ma tutte le opzioni restano sul tavolo», aggiunge il presidente americano ad una conferenza stampa al fianco della cancelliera Angela Merkel. Tutte le opzioni restano sul tavolo, il che significa che non viene scartato l'attacco militare. La risposta iraniana non si fa attendere e accompagna Bush nel suo viaggio verso Roma, dove l'Air Force One atterra alle ore 16 in un super blindato all'aeroporto di Ciampino. L'Iran è «vittorioso» nel braccio di ferro sul nucleare e non accetterà di fare «nemmeno un passo indietro», avverte il presidente Mahmud Ahmadinejad, nel giorno dell'annuncio dell'Alto responsabile per la politica estera e di sicurezza Ue, Javier Solana, che il 14 e 15 giugno sarà a Teheran per presentare nuove proposte di incentivi alla Repubblica islamica per cercare di convincerla a sospendere l'arricchimento dell'uranio, come chiesto dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu con quattro risoluzioni. Quanto agli avvertimenti di George W. Bush, Ahmadinejad risponde sprezzante che gli Stati Uniti non sono in grado «di dare nemmeno un pizzicotto alla Repubblica islamica». Il vero obiettivo di Bush, secondo Ahmadinejad, è l'azione militare. Ma «né un pugno né un pizzicotto» potranno colpire l'Iran, dice il presidente iraniano nelle stesse ore in cui nel Vecchio Continente il presidente americano ribadiva che «tutte le opzioni sono aperte» nei confronti di Teheran. «Quest'uomo vuole colpirci», scandisce Ahmadinejad riferendosi a Bush in un discorso televisivo dalla città iraniana di Shah-e Kord, «ho in-

Primo incontro con Napolitano, poi la faccia a faccia con il premier Domani in Vaticano

formazioni precise sui piani che finora i suoi generali gli hanno impedito di mettere in atto. Lui avrebbe voluto usare i missili e i bombardamenti, ma gli hanno riferito che non è possibile. Poi ha detto «creiamo un bang sonico su una città iraniana» e anche questo non si poteva fare... E allora io ti dico, Bush, il tuo tempo è finito e gra-

zie a Dio non riuscirai a danneggiare di un centimetro la terra sacra dell'Iran. E se il nemico - aggiunge - ha in mente di spezzare il nostro Paese con le pressioni, si sbaglia. La nazione iraniana farà sparire il sorriso dalla sua faccia». Oggi, Bush ribatterà da Roma. A sostenerlo, in tutto e per tutto, ci sarà il «vecchio amico» Silvio Berlu-

sconi. Il presidente Bush ha avuto l'occasione nella sua sosta a Berlino di discutere con la leader tedesca Angela Merkel un ingresso dell'Italia nel 5+1 (cioè i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu più la Germania), uno sviluppo che gli Stati Uniti considerano con favore ma che ha trovato per adesso nella re-

sistenza della Germania il suo ostacolo maggiore. Resistenza che non incrina l'inossidabile ottimismo di Franco Frattini. L'Italia «può contare sugli amici americani» per una entrata nel 5+1, il gruppo che sta negoziando sul nucleare iraniano, conferma il titolare della Farnesina precisando di aver già avuto assicurazioni in tal senso

dalla segretaria di Stato Condoleezza Rice. «Ma attendiamo le parole di Bush», aggiunge parlando a SkyTg24. In volo sull'Air Force One per Roma la n.2 del consiglio di sicurezza nazionale Judy Ansley frena gli ottimismo: la Casa Bianca non sa «quanto sia realistica l'ipotesi di includere l'Italia nel gruppo 5+1». Forse Angela Merkel ha confermato a Bush il «nein» della Germania all'entrata dell'Italia nell'esclusivo club che molti definiscono una prova generale della futura composizione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Questa puntualizzazione della Casa Bianca rende l'incontro di oggi tra Bush e «l'amico» Silvio Berlusconi più animato del previsto.

Da Napoli, interviene Walter Veltroni. «Penso che stiamo sottovalutando ciò che succede in Medio Oriente. C'è il rischio di una precipitazione della crisi in Iran e si riaffaccia la minaccia di un attacco militare degli Usa», rimarca il segretario del Pd nell'intervento alla platea dei parlamentari Pse. «Il mondo - annota con preoccupazione Veltroni - sottovaluta cosa significa un intervento militare contro la minaccia nucleare iraniana».

Bush arriva in Italia mentre a Parigi si svolge la conferenza sugli aiuti e sulla ricostruzione dell'Afghanistan, un'altra priorità per Bush che intende lasciare in eredità al suo successore alla Casa Bianca una situazione più stabile possibile in Afghanistan e in Iraq. E anche qui la risposta positiva del nuovo governo italiano a un impiego più flessibile dei militari italiani impegnati in Afghanistan, con interventi «fuori area» in zone dove i talebani sono molto aggressivi, è sicuramente una buona notizia per il presidente Usa.

Il fatto che Bush troverà a Roma un nuovo governo, rispetto ad un anno fa, viene ignorato dai compilatori del «press kit» della Casa Bianca per i media al seguito. La scheda dedicata all'Italia spiega che Romano Prodi è il premier, Massimo D'Alema e Arturo Parisi ministri degli Esteri e della Difesa. La sezione dedicata alle biografie degli interlocutori di Bush contiene invece correttamente anche la scheda di Berlusconi (l'unica però, insieme a quella di Benedetto XVI, senza una foto). La biografia afferma che Berlusconi «ama socializzare e l'ex-cantante di navi da crociera qualche volta intrattiene gli ospiti suonando il piano».

Nel fine settimana missione a Teheran del responsabile Ue Solana. Sul nucleare l'Iran non arretra



Partecipanti al corteo «No war» organizzato a Roma contro la visita nella capitale del presidente degli Stati Uniti George Bush. Foto di Massimo Percossi/Ansa

Pochi pacifisti in corteo. Fischi al Pdc

In duemila sfilano nella capitale. Ferrando (Pcl) critica la sinistra radicale: qui ci sono solo io

di Federica Fantozzi / Roma

POCHI e pacifici. Il corteo no war si è svolto senza tensioni. In 2mila, italiani e americani, sono sfilati fino a Piazza Barberini. Contestata l'ex capogruppo Pdc

Manuela Palermi, al grido di «andatevene, la piazza ve la dovete conquistare». L'unico leader di partito presente era Ferrando, del Partito Comunista dei Lavoratori: «Scandalizza l'assenza della sinistra radicale». Parte alle 18, con un'ora di ritardo, il serpente da piazza della Repubblica. Nove le sigle che or-

ganizzano: sindacati (Cobas, Cgil e Fiom), pacifisti e centri sociali, partiti come Sinistra Critica (suo lo slogan più ironico: «Bush: vacanze romane? Andatece Gregory Peck») e Pcl. In testa lo striscione «No a Bush e alla guerra. Via l'Italia da Afghanistan e Libano». In coda tamburi e un cordone di polizia. In mezzo bandiere della Palestina e di Cuba, maschere di Cheney e Condi, le Donne in Nero e di Pink Code. Davanti alla basilica di Santa Maria degli Angeli e Martiri si radunano i manifestanti. Ci sono Caruso e D'Erme. E gli ex capigruppo Prc Russo Spena («Il governo è servo di Bush») e Pdc Palermi. Una donna bionda in bicicletta

apostrofa a parolece la Palermi: «Vergognatevi, andate in fondo, andate a piazza del Popolo». Lei arretra senza scomporsi: «L'anno scorso i cortei furono diversi perché diverse erano le parole d'ordine. Noi non diciamo 10,100 Nassirya né bruciamo bandiere». Un gruppetto la circonda urlando: «Fuori, andate a lavorare». Spunta un cartello: «Noi comunisti extraparlamentari, voi ex parlamentari opportunisti». Marco Rizzo commenta: «Forse non hanno tutti i torti se non apprezzano il lavoro fatto dalla sinistra al governo. Le contestazioni sono sbagliate, ma un'autocritica serve. Piazza del Popolo fu un errore per subordinazione a Prodi».

Il corteo parte. Tra bandiere rosse e cartelli contro le scie chimiche degli aviogetti militari. Magliette del Che e di Stalin. Cori Yankee go home e Hasta la victoria. Si distribuisce il *Bolscevico*, organo del «partito marxista leninista italiano». Appare un adesivo sopra un senso unico: «Proletari unitevi». Un turista si avvicina: «Qui viene Bush?». Gli rispondono di no e se ne va. Striscione del Pcl: «La strage è imperialista». Striscioni americani: «Shame on you», «Indict US war criminals». Joan Ballard, dei *Citizens for Peace & Justice* legge i motivi per cui chiedono l'impeachment di Bush: dal disastro Katrina alle razzie alla distruzione di Medecare. Lucio Manisco apprezza: «You are heroes». Norman

Cohen, a Roma da 5 mesi per una borsa di studio, insegna al Iosangelino Occidental College dove ha studiato Obama, il suo candidato presidente: «Ho già firmato contro Bush 7 anni fa, non servi. Condivido tutte le critiche che gli fanno». Il corteo passa senza incidenti l'angolo con Via Veneto blindata. Cori contro Bush e Berlusconi «assassini» e Alemanno. Cordone davanti a Blockbuster: «Che tristezza - dice Bernocchi - Difendono le cassette». Piazza Barberini ha gli angoli sigillati. Un flop? «Parlare di ospedali e carceri non ha giovato» risponde Rizzo. Quanta gente aspettavamo? «Uno in più delle celle messe a disposizione» ribatte Sergio Cararo, uno degli organizzatori.

L'INTERVISTA LUCIO CARACCILO Il direttore della rivista di geopolitica Limes: in caso di vittoria lo sfidante di McCain dovrà mettere al centro il problema della sicurezza degli Usa

«Attenti, anche il democratico Obama verrà a chiedere molto agli alleati europei»

di Umberto De Giovannangeli

«La discontinuità in politica estera rimarcata dall'attuale governo di centrodestra rispetto a quello precedente di centrosinistra significa, per ciò che riguarda i rapporti con gli Stati Uniti, un impegno dell'Italia a trasformare la Nato in quel braccio globale, per quanto minore, della potenza americana che sognano a Washington». A sostenerlo è Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes».



Oggi George W. Bush incontra Silvio Berlusconi. C'è chi ha descritto il viaggio del presidente Usa in

Europa come una sorta di un «viaggio degli addii». È solo questo? «Certamente è anche un viaggio degli addii, ma non solo. Per quanto ci tocca più direttamente sarà importante concordare con gli americani una strategia comune verso l'Iran. Ciò implica due ricadute principali che riguardano i nostri militari in Libano meridionale e in Afghanistan, che sono di fatto ostaggi degli iraniani...».

In altri termini, l'incontro tra Bush e Berlusconi non sarà solo sorrisi e pacche sulle spalle...

«Direi proprio di no. Se, come pare, Bush nei suoi ultimi sei mesi di presidenza non userà la forza ma accentuerà la pressione delle sanzioni contro Teheran,

questo significherà che l'Italia dovrà scegliere: non saranno tollerate posizioni intermedie o ambigue. Sotto questo profilo, Berlusconi è più che ben disposto: non solo intendiamo partecipare alla nuova stretta sanzionatoria, sacrificando importanti interessi economici, ma a quanto pare intendiamo partecipare più attivamente alla campagna afgana. L'obiettivo è di entrare nel piccolo gruppo - il 5+1 (del quale fanno parte i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza più la Germania, ndr) - abilitato a negoziare con Teheran. Ammesso che i tedeschi, magari sollecitati dagli americani, ci diano il via libera, non è chiaro se in questo club difenderemo una nostra linea o ci limiteremo a seguire gli americani».

come ha fatto con la cancelliera tedesca Angela Merkel, che sull'Iran tutte le opzioni sono aperte, compresa quella militare. È solo una frase fatta?

«È una frase obbligata. Quando si parla di nucleare è inevitabile mettere la pistola sul tavolo. Questo non vuol dire, però, che Bush intenda usarla. Potrebbe esservi costretto se, come è perfettamente possibile, un incidente nel Golfo Persico innescasse un conflitto irano-americano. Non è escluso che qualcuno in Iran punti proprio a questo, giocando anche sulla debolezza e l'impopolarità di Bush».

Dall'Iran all'altro dossier caldissimo: l'Afghanistan. Il ministro degli Esteri Franco Frattini, ha affermato la disponibilità italiana

ad un maggior coinvolgimento operativo, sul campo, dei nostri militari impegnati nella missione Isaf. Come leggere politicamente le affermazioni del titolare della Farnesina?

«L'Italia vuole dimostrare agli americani di essere un alleato di serie A. Questo non significa partecipare alla guerra anglo-americana a pieno titolo, ma almeno rimuovere alcune delle clausole che rendono assai poco flessibile l'azione dei nostri militari, sperando che agli americani possa bastare».

Sia Berlusconi che Frattini hanno più volte rimarcato la volontà dell'attuale governo di centrodestra di operare una discontinuità in politica estera rispetto alle linee di azione seguite dal precedente

governo di centrosinistra. Applicata al rapporto con gli Stati Uniti, come va tradotta questa discontinuità evocata?

«Nell'impegno dell'Italia a trasformare la Nato in quel braccio globale, per quanto minore, della potenza americana che sognano a Washington».

Questo discorso sulla Nato varrebbe anche con Barack Obama alla Casa Bianca?

«Sì, anzi Obama probabilmente chiederebbe agli europei molto di più di quanto Bush abbia loro chiesto, proprio perché crede in un approccio più multilaterale. In parole povere, Obama presidente chiederebbe agli alleati un maggior contributo alla sicurezza degli Stati Uniti perché così facendo contribuirebbero alla propria».



Kabul, l'Italia manderà i caccia

Il ministro della Difesa La Russa conferma l'apertura alle richieste Usa. Missione afghana «più flessibile». Quaranta carabinieri inviati in Iraq

di Toni Fontana

PER MARGHERITA Boniver, socialista della diaspora approdata nella casa di Berlusconi, si è trattato di una «singolare coincidenza». Ma ci crede solo lei. Mentre infatti il corteo di Bush paralizzava il Gra (Grande Raccordo) di Roma, i ministri Frattini e La

Russa parlavano delle missioni all'estero, cioè dell'Afghanistan, alle commissioni Difesa ed Esteri di Camera e Senato, riunite per l'occasione. I due ministri hanno seguito un copione ormai sperimentata: ci sono mezze verità da

dare in pasto alla stampa (rivedere regole e mandato dei soldati dal Libano a Kabul, passando per Baghdad), ci sono altre mezze verità da esporre in Parlamento e poi ci sono i pensieri, confusi e contraddittori, da rivelare in futuro. Così ieri sono state rivelate cose a tutti note (i tempi di risposta in Afghanistan passano da 72 a 6 ore) ma, sia Frattini che La Russa, hanno preferito puntare sulla continuità e la moderazione, al punto che, secondo il neo-ministro della Difesa, il governo non «intende modificare nulla della qualità dell'impegno dei nostri soldati». Ci sarà «un parziale ri-

schieramento» in Afghanistan, ma, a ben guardare, quasi tutto era già stato deciso dal governo precedente. Una quarantina di carabinieri andranno in Iraq per addestrare la polizia locale ed altrettanti in Afghanistan. Ma, anche su questi fronti, non c'è nulla di nuovo e si tratta di missioni, sotto comando Nato, già avviate e condivise da tutti i partiti rappresentati in Parlamento. L'unica vera novità emersa ieri riguarda invece l'invio di cacciabombardieri in Afghanistan su richiesta - ha spiegato La Russa - «di Gran Bretagna e Germania». Lo scopo è quello di «fornire mag-

giore efficacia e protezione al contingente». Il ministro ha spiegato che si tratta di «un'ipotesi», ma Antonio Martino, ministro della Difesa nel precedente governo Berlusconi, ha fatto scuola in questo campo e si sa che le «congetture» nascondono piani già definiti. La Russa ha precisato che la scelta non cadrà sui caccia Amx, ma sui più potenti e sperimentati Tornado, già inviati in Afghanistan ai tempi del precedente governo di Berlusconi. L'esecutivo sta ripercorrendo vecchi sentieri con l'obiettivo di compiacere all'illustre ospite americano, ma è cauto perché ancora oggi brucia il ricordo della spedizione a Nassirya e non si diradano, ma anzi si infittiscono, le nubi che aleggiavano sull'Iran. Piccoli passi dunque. Il calendario delle operazioni in Afghanistan era già noto. A agosto l'Italia cederà alla Francia il comando della regione di Kabul. I soldati «aggiuntivi» inviati da Parigi, torneranno a casa e, a quel punto, vi saranno in Afghanistan 2200-2400 militari (oggi sono circa 2600). Ma il loro numero salirà di almeno 400 unità quando, tra ottobre e dicembre, avverrà il «parziale rischieramento» su Herat e Farah, cioè nell'Afghanistan occidentale. Nella provincia più a sud e maggiormente infestata dai talebani, quella di Farah, potrebbero andare 400 soldati. Frattini ha tuttavia precisato che «non ci sarà una dislocazione stabile a sud». In quanto alla modifica del «caveat» (limitazioni all'impiego imposte da un Paese) Frattini ha giustificato l'iniziativa con la necessità di «dare un segnale di disponibilità e solidarietà» agli alleati, mentre La Russa con la necessità di una «maggiore tempestività di impiego». Ne consegue che solo ad ottobre si vedranno le caratteristiche del «rischieramento» italiano. A quel punto si vedrà se il governo ha stretto patti con gli americani per imprimere una vera svolta alla missione a Kabul.



Soldati italiani in servizio a Kabul, Afghanistan in una foto scattata il 21 settembre 2007. Foto Ansa

PAKISTAN

Raid Usa al confine. Strage di soldati

ISLAMABAD Almeno undici soldati pachistani sono stati uccisi ieri al confine con l'Afghanistan da un missile della coalizione internazionale guidata dagli Usa. Secondo fonti della sicurezza pachistana i militari, incaricati di controllare la frontiera, avevano intercettato dei soldati afgani che tentavano di installare in territorio pachistano un posto di controllo. Dopo un conflitto a fuoco un missile ha colpito una postazione di controllo delle forze paramilitari pachistane. L'esercito di Islamabad ha accusato la coalizione di aver effettuato un attacco aereo «improvvisato e negligente». I vertici di Enduring Freedom hanno ammesso il raid. Questo avrebbe dovuto colpire miliziani talebani e l'esercito pachistano ne era stato informato.

Disertare la cerimonia delle Olimpiadi, Frattini frena An

Il ministro degli Esteri non esclude la partecipazione del governo. Il sottosegretario Mantica: non andremo

di Umberto De Giovannangeli

IL GOVERNO non è intenzionato a partecipare all'inaugurazione dei Giochi Olimpici di Pechino. Anzi, no: il Governo potrebbe parteciparvi ma con una dele-

gazione non di alto livello. Anzi, no: «L'Italia si adegnerà agli orientamenti dell'Unione Europea e questi orientamenti ancora non ci sono». Siamo alle comiche. Internazionali. Ad aprire la scena è il sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica (AN) che riferisce di questo intendimento (il primo elencato) del governo in Commis-

sione Esteri della Camera rispondendo ad una interrogazione del radicale eletto nel Pd Matteo Mecacci. Testuale: «La partecipazione delle autorità italiane alla cerimonia di apertura dei Giochi olimpici - dice Mantica - non è ancora stata decisa, ma al momento non vede favorevole il Governo italiano».

Le agenzie di stampa colgono la portata della dichiarazione e la lanciano subito in rete con la dovuta sottolineatura. Il caso è aperto. I cronisti «inseguono» il sottosegretario per avere conferma della clamorosa decisione. Mantica detta questa puntualizzazione all'Ansa: «Il governo italiano si atterrà alle decisioni che si assu-

ranno in sede europea» per ciò che concerne la partecipazione dell'Italia alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino (l'8 agosto prossimo). Ma il sottosegretario, la cui competenza e onestà intellettuale è unanimemente riconosciuta, non cancella la precedente dichiarazione e conferma: il governo non è però «orientato ad inviare a Pechino rappresentanti di alto livello».

La vicenda da comica si tinge di giallo. I cronisti forti della puntualizzazione-conferma del sottosegretario Mantica chiedono lumi al titolare della Farnesina, Franco Frattini. L'imbarazzo è palese. La partecipazione ad alto livello del Governo italiano alla cerimonia di inaugurazione dei Giochi olimpici di Pechino, «non è affatto

esclusa», precisa Frattini. «L'Italia si adegnerà - spiega il ministro - come ha detto il senatore Mantica agli orientamenti dell'Ue. «Questi orientamenti - aggiunge - ancora non ci sono, cosa che io ho detto ieri (l'altro ieri, ndr.) al ministro degli Esteri cinese. È evidente che la tradizione vuole, trattandosi di inviti che fa il Cio e non il governo cinese, che la rappresentanza sia del ministro dello Sport, in questo caso del nostro sottosegretario». Ciò che Frattini non può correggere è la puntualizzazione, consegnata all'Ansa, di Mantica. Il titolare della Farnesina puntualizza, però, che «per altri livelli di partecipazione governativa decideremo: non è affatto escluso». Inoltre, ha concluso il capo della diplomazia italiana,

«se vi fosse un orientamento Ue ci atterremo a questo orientamento. Se non vi fosse, deciderà il Governo italiano». Tra una intervista e l'altra, Frattini trova anche il tempo per polemizzare con i giornalisti. «Non cercate divisioni che non ci sono: Mantica ha letto un testo scritto che potrete leggere perché sarà nei resoconti, e lì c'è scritto che ci atterremo alle decisioni dell'Unione Europea», s'inalbera il solitamente «british» ministro degli Esteri. Ancora in riferimento alla risposta del sottosegretario agli Esteri a un'interrogazione del deputato radicale del Pd Matteo Mecacci, ieri mattina in Commissione Esteri alla Camera. Stando a diverse ricostruzioni, Mantica avrebbe però aggiunto fuori ver-

bale che «la partecipazione delle autorità italiane alla cerimonia di apertura dei giochi olimpici non è ancora stata decisa, ma al momento non vede favorevole il governo italiano».

«Non so cosa (il sottosegretario, ndr) ha aggiunto - commenta nel merito Frattini - L'opinione del ministro degli Esteri è che ci si atterrà alle decisioni dell'Unione Europea». L'imbarazzo del ministro è lampante. Tanto più che solo ventiquattrore prima, Frattini aveva assicurato il suo omologo cinese Yang Jechi, plaudente a suo fianco, che l'Italia è decisamente ostile a qualunque boicottaggio delle Olimpiadi rivendicando una «relazione speciale» con Pechino. Con buona pace del dimenticato Dalai Lama.

La Russia attacca la Nato: non basta a garantire sicurezza

Il presidente Medvedev chiede un nuovo trattato globale per tutti gli Stati europei. Critiche anche all'Osce

MOSCA La Nato non basta, i dubbi sullo scudo spaziale restano «e forse persisteranno» e così quelli sui trattati Cfe sulle forze convenzionali in Europa e quelli sull'allargamento del patto atlantico a Est. Parola di Dmitri Medvedev, neo presidente russo che è intervenuto al congresso internazionale della stampa indetto dalla storica agenzia Itar-Tass. Un colloquio, quello del leader del Cremlino, che ha fatto il punto sul ruolo che la sua Russia vuole giocare nel mondo e su quelli che sono gli scenari auspicabili per l'intero assetto della sicurezza europea. Secondo il capo del Cremlino, «né l'Osce, l'Or-

ganizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, né l'Alleanza atlantica sono in grado di risolvere pienamente il problema» della sicurezza. Per Medvedev una vera risposta può venire solo da un trattato globale su questo argomento, un testo onnicomprensivo pan-europeo al quale prendano parte tutti gli Stati del continente. Un riferimento, quello ai singoli Stati, che tiene fuori l'Unione Europea e, evidentemente, le ipotesi sulla difesa comune dell'Unione. «L'Alleanza Atlantica è sufficiente per risolvere tutti i problemi di sicurezza in Europa? - si è domandato il leader russo - A mio parere la

risposta è no». Un no indirizzato anche al cosiddetto scudo spaziale, il sistema antimissile che Washington vuole costruire in Polonia e Repubblica Ceca. Nonostante queste sostanziali divergenze, che riguardano anche il Cfe, Medvedev guarda con cauto ottimismo alle relazioni con gli Stati Uniti. Nelle parole del presidente, Mosca è pronta a un dialogo «costruttivo e fraterno» con qualunque amministrazione Usa che verrà fuori dalle elezioni di Novembre. Questo perché «la responsabilità che pesa su entrambi i nostri Paesi per ciò che riguarda l'ordine mondiale e il soste-

gno della pace e della stabilità del pianeta è colossale». Distingue e parole di apertura che ricordano l'ambivalente atteggiamento del suo predecessore alla presidenza e attuale capo dell'esecutivo Vladimir Putin che nel 2000 cominciò con grandi aperture agli Usa per arrivare alle tensioni degli ultimi due anni. Medvedev, a proposito del rapporto tra lo zar Putin e gli Usa, sceglie però di guardare a quanto di positivo è stato fatto: «Questi otto anni non sono andati perduti - ha sostenuto - al contrario la Russia e gli Usa hanno fatto progressi in molte aree», in particolare negli «sforzi congiunti» nella lotta a terro-

rismo, proliferazione di armi di distruzione di massa e cambiamenti climatici. Altri temi affrontati dal neo presidente sono stati quello della libertà di stampa e quello della difesa della lingua russa nelle ex repubbliche sovietiche. «La nostra immutabile priorità è la costruzione di una società libera e responsabile, il rispetto dei diritti umani, la libertà di stampa e di parola e naturalmente la supremazia della legge», contemporaneamente, però, Mosca risponderà adeguatamente ai tentativi di estromettere le edizioni russe dal mercato dell'informazione dei Paesi stranieri. r.a.n.

NORVEGIA

Si del Parlamento alle nozze tra gay. I laburisti esultano: giorno storico

OSLO Omosessuali norvegesi in festa. Mentre in Italia non si è riusciti neppure a trovare un accordo su sigle incomprensibili come Dico o Cus, il parlamento di Oslo ha approvato a larga maggioranza una legge che autorizza i matrimoni tra persone dello stesso sesso e, quindi, la possibilità di adottare bambini e di averne ricorrendo alla fecondazione assistita. Contro il provvedimento solo il partito Cristiano Democratico e il populista Partito del Progresso mentre si sono espressi a favore, oltre ai partiti di governo, laburisti, partito di Centro e partito dei Socialisti di Sinistra, anche due forze all'opposizione: i Conservatori e i Liberali, un chiaro segno

del consenso creatosi intorno a questo ampliamento dei diritti. «È un giorno storico» ha dichiarato in aula il deputato laburista Gunn Karin Gjøl, paragonando la nuova legge «al suffragio universale e alla legge sulla parità dei sessi». La Norvegia diventa così il sesto Paese al mondo a legalizzare i matrimoni tra gay e sarà presto seguito dalla vicina Svezia dove il governo di centro destra si appresta a presentare un progetto di legge che autorizza i matrimoni religiosi di coppie gay. Pronti a sostenere, tutti i partiti presenti nel Riksdag eccetto i Cristiano-democratici formazione, fra l'altro, che fa parte del governo.

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

BOX

Roma è in vetta alla classifica mondiale dei box più costosi nei centri città. Nella capitale si arriva a pagare anche 150mila euro un posto auto in zona Navona o Piazza di Spagna. Seconda Firenze con 130mila (zona Santacroce), terza Napoli con 125mila (zona Vomero)



NUOVO RECORD STORICO DEL PREZZO DEI CEREALI

Il prezzo dei cereali sale a un nuovo record storico alla borsa merci di Chicago a 7,35 dollari per bushel. Dall'inizio dell'anno il prezzo dei cereali è salito del 50%, sulla scia dei timori per il raccolto Usa. Ieri il ministero dell'Agricoltura Usa ha abbassato le sue stime sulle rese dei cereali per il 2008, portandole da 153,9 bushel per acro a 148,9 bushel. Il nuovo record dei cereali ha trainato verso l'alto i prezzi del riso, della soia e del grano.

MIGLIORA LA SICUREZZA NELLA DISTRIBUZIONE DEL GAS

Migliora la sicurezza nella distribuzione del gas: negli ultimi cinque anni le dispersioni sono diminuite del 27% e le chiamate al pronto intervento per problemi agli impianti di distribuzione sono calate dell'11%. Sono aumentati invece i controlli, con un incremento del 33% dal 2003 al 2007. Sono alcuni dei dati presentati al primo Forum sicurezza gas promosso dal Comitato italiano gas in collaborazione con Italia Energia.

«Non abbassare la guardia, la crisi può peggiorare»

Draghi avverte: non è finita. Nuova caduta delle Borse: l'Europa brucia 123 miliardi

di Laura Matteucci / Milano

CRISI La crisi dei mutui subprime con le sue conseguenze sul sistema finanziario internazionale potrebbe aver toccato il picco, ma questo non significa che si possa abbassare la guardia. Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi parla ad Amsterdam, da-

ma sessione di luglio, ma questo non significherà una svolta «rialzista». Dal Comitato esecutivo della Bce si affrettano infatti a chiarire che la manovra resterà isolata.

Ma Draghi intanto parla ancora della crisi precedente a quella legata alle materie prime, parla dei mutui subprime e dello scoppio della bolla immobiliare che ancora non ha finito di disturbare mercati ed economie. «Siamo sul filo del rasoio - continua infatti il governatore, che ha invitato a trarre una lezione dalla crisi - le banche centrali dovranno dare più attenzione ai fattori che minacciano gli equilibri finanziari». In assoluto comunque, aggiunge, «ci vuole maggiore disciplina da parte di tutti, ingredienti fondamentale del nostro sistema finanziario».

La crisi dei mutui ha messo in discussione il modello di interme-

Sui mercati pesano le preoccupazioni legate al rialzo del greggio che è tornato a 138 dollari



Mario Draghi Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

diare finanziaria basata sullo stretto collegamento tra banche e mercati. E proprio le banche sono state le più colpite dalla crisi: oltre la metà delle perdite complessive - ricorda Draghi - sono state subite dai grandi intermediari internazionali sia direttamente, sia indirettamente. Una «soluzione efficace» per le grandi banche internazionali di fronte alla crisi dei mercati potrebbe essere un processo di fusioni, che porti ad «un'esposizione più equilibrata ai rischi», ma

anche «operazioni di scorporo di aziende o di cessione di rami di attività».

Perché «l'utilizzo di requisiti patrimoniali rigidi rende le banche vulnerabili all'aumento della volatilità dei prezzi delle attività finanziarie e può provocare vendite massicce e perdite ingenti», spiega Draghi. «Un deterioramento del ciclo economico - chiude - e ulteriori cali dei valori immobiliari potrebbero ripercuotersi negativamente sulle condizioni di fondo dei mercati».

BANKITALIA

A marzo debito pubblico record Aumentano le entrate tributarie

■ Sale ancora il debito pubblico italiano. A marzo ha segnato un nuovo record raggiungendo quota 1.646,7 miliardi di euro contro i 1.623,7 di febbraio. A comunicarlo è la Banca d'Italia nel suo Supplemento del bollettino statistico.

È il terzo mese consecutivo che il debito pubblico italiano tende a crescere, anche se in ogni caso, come si sottolinea, si tratta di una crescita in valore assoluto, mentre ai fini del patto di stabilità europeo è il rapporto percentuale del debito rispetto al Pil ad avere valore.

La crescita dello stock di debito, a marzo rispetto a febbraio, è stata di circa 23 miliardi di euro, mentre rispetto a marzo 2007 l'aumento è stato di oltre 40 miliardi.

Se aumenta il debito aumentano però anche le entrate tributarie. Secondo i rilevamenti della Banca d'Italia pubblicati nel Bollettino statistico dell'istituto, nei primi quattro mesi del 2008, sono cresciute del 7,3% rispetto allo stesso periodo del 2007.

Le entrate tributarie nel periodo gennaio-aprile hanno raggiunto quota 111.393 milioni di euro (25.759 solo a marzo) dai 103.815 milioni dello stesso periodo dello scorso anno (25.005 a marzo).



Intanto sul debito italiano incombe lo spettro del rialzo dei tassi di interesse annunciato per luglio dalla Banca centrale

Oggi il governo in conferenza unificata illustra alle Regioni le linee guida del nuovo Dpef

europea, anche se uno dei componenti del comitato esecutivo della Bce ha assicurato che non si è alla vigilia di una vera e propria fase restrittiva, ma, semplicemente, a un intervento isolato.

Intanto, per oggi pomeriggio (l'appuntamento è fissato per le 17,30) è convocata la conferenza unificata del governo per illustrare le linee guida del Dpef alle Regioni. Alle 15, il presidente Vasco Errani ha convocato la conferenza delle Regioni.

RISPARMIO

Rendimento record per i bot annuali

Tassi mai così in alto da oltre sette anni e piccoli risparmiatori molto attenti sulla scadenza annuale. Sono questi gli aspetti principali che emergono dall'asta dei Bot di ieri. A trainare i rendimenti verso l'alto ci sono le aspettative di un rialzo dei tassi da parte della Bce, divenute più concrete dopo l'ultimo meeting di Francoforte. Con un rialzo di oltre 54 centesimi il rendimento lordo dei Bot annuali ha sfiorato la soglia del 4,58%: un livello che non si vedeva dal dicembre del 2000 e che equivale ad un 3,66% netto secondo i calcoli dell'Assiom. Robusta la richiesta del mercato (8,745 miliardi) a fronte dei 5,5 miliardi offerti. Buona domanda anche per i Bot flessibili con durata 165 giorni: i 3 miliardi di euro offerti ieri dal Tesoro hanno totalizzato richieste per 4,87 miliardi. Il rendimento lordo si è attestato al 4,38%.

Liberalizzazioni per far ripartire il Paese

L'Antitrust sollecita il governo a intervenire per una maggiore concorrenza

/ Milano

STRATEGIE Lentezza nelle decisioni, mancanza di concorrenza nel processo delle liberalizzazioni: due fattori chiave che rappresentano «un freno per la crescita del Paese», scrive l'Antitrust in una segnalazione a governo e Parlamento, indicando anche i settori in cui intervenire. Vengono definiti «strategici» gli interventi su infrastrutture, carburanti, energia, trasporti, servizi pubblici locali, farmaci, professioni, distribuzione commerciale e servizi finanziari, in particolare banche e assicurazioni. Il documento vuol essere un contributo di analisi tecnica che l'Autorità intende mettere a disposizione della politica, indicando, infatti, i settori dove «mancanza di concorrenza e lentezza del processo decisionale pubblico rappresentano un freno per la crescita del Paese».

In dodici capitoli le aree su cui secondo l'Antitrust occorre intervenire, a partire dalle infrastrutture, ostaggio dei «veti incrociati» che ne bloccherebbero la realizzazione.

Per le ferrovie, l'Antitrust spinge per la separazione proprietaria per eliminare la molteplicità dei ruoli e delle funzioni attualmente esercitati dal gruppo Ferrovie dello Stato, al tempo stesso operatore del servizio, gestore della rete e, per alcuni aspetti, regolatore del mercato. Sarebbe anche necessaria una più chiara individuazione degli ambiti di servizio pubblico, quantificandone i relativi oneri e lasciando al mercato, attraverso il meccanismo della gara, la scelta del gestore.

Nel mirino, carburanti professioni, banche farmaci, ferrovie Marcegaglia: dare un'iniezione al mercato



Antonio Catricalà Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Si passa poi per i negozi (vanno eliminati i vincoli che ostacolano l'attivazione di nuovi esercizi), per i farmaci (semplificazione dei requisiti per la distribuzione), per le banche (vanno ridotti tempi e costi delle procedure di trasferimento del rapporto contrattuale, e in generale vanno rafforzati gli strumenti di tutela del consumatore).

L'attenzione è concentrata soprattutto sui carburanti, con la liberalizzazione degli orari massimi di apertura e la spinta alla

competitività degli operatori di impianti di distribuzione, sui servizi pubblici locali (una misura definita «prioritaria» dall'Antitrust), e sulle professioni: l'accesso, dice il documento, deve essere, in linea di principio, libero.

Il prezzo dei servizi dovrebbe essere stabilito d'intesa tra le parti. In alcune circostanze, le esigenze di tutela dei consumatori possono giustificare la previsione di tariffe massime. Vanno abrogate le limitazioni numeriche agli accessi previsti per alcune profes-

sioni, come per esempio nel caso dei notai e dei medici del servizio sanitario nazionale. Su servizi pubblici locali e professioni insiste anche la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, assicurando che l'associazione degli industriali «spingerà molto perché il governo agisca in questa direzione». Per quanto riguarda i servizi pubblici locali, il leader degli industriali giudica «condivisibile» il testo iniziale redatto dall'ex ministro Lanzillotta (identico il giudizio anche da parte di Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione, che per la riforma della p.a. intende richiarsi al testo Lanzillotta sulle liberalizzazioni delle public utilities). Marcegaglia avverte: «Spingere molto perché nei testi governativi le liberalizzazioni ci siano. Saremo una voce forte, perché molto spesso si fanno degli annunci, ma poi le lobby si fanno sentire e i disegni iniziali vengono scarnificati. Bisogna dare un'iniezione di mercato».

STATALI

Licenziabili anche prima della condanna

Mano dura contro assenteismo e inefficienza. L'ultimo documento messo a punto dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, non lascia spazio a dubbi: andranno a casa non solo i dipendenti che presentano falsi certificati medici, come già annunciato, ma anche coloro che timbrano il cartellino e poi vanno via. In entrambi i casi si configurerà il reato di truffa aggravata. Ma la novità di maggior rilievo è che potranno essere licenziati anche prima dell'eventuale condanna i dipendenti pubblici nei confronti dei quali è stato aperto un procedimento penale. E, nel caso di una assoluzione, non è scontato il loro reintegro. L'amministrazione, si legge nel testo che è stato consegnato ieri ai sindacati, avrà l'obbligo di valutare se sussista un eventuale diritto del dipendente al reintegro oppure al risarcimento del danno.

Alitalia, ok al decreto Ma l'Europa interviene

Via libera al prestito di 300 milioni, la Commissione apre l'indagine: sono aiuti di Stato

di Roberto Rossi / Roma

OSTACOLO Il prestito ponte supera il primo scoglio parlamentare. Con soli 23 voti di scarto la Camera ha approvato ieri il decreto legge che riguarda Alitalia. Adesso il provvedimento, con il quale lo Stato destina, ma sarebbe meglio dire regala, al patrimonio

della compagnia aerea 300 milioni di euro, denaro pubblico, passa al Senato dove dovrà essere approvato entro il 23 giugno. «Il debito che diventa patrimonio - ha detto ieri il ministro dell'Economia ombra Pier Luigi Bersani durante il suo intervento in Aula - è cosa che non si è mai vista, è evidente che buttiamo soldi dalla finestra».

Oltre al prestito ponte nel disegno di legge approvato sono state inserite anche la scelta e il ruolo dell'advisor per la privatizzazione della compagnia di bandiera (già individuato in Intesa Sanpaolo) e l'esenzione dagli obblighi di trasparenza in termini di comunicazioni al mercato. Particolare il ruolo dell'advi-

visor che potrà agire in conto terzi o anche in proprio. E questa ultima possibilità è stata molto criticata dall'opposizione visto che l'istituto di credito guidato da Corrado Passera è già sceso in campo a fianco dell'Air One nella gara di privatizzazione dell'Alitalia predisposta dal governo Prodi. Anche la sospensione degli obblighi informativi al mercato da parte dell'Alitalia è una misura controversa. Tanto che la Consob ha deciso di sospendere la quotazione in Borsa del titolo. Il disegno di legge, ha ribadito Bersani, mette la privatizza-

Bersani: il debito che diventa patrimonio non si è mai visto stiamo buttando soldi dalla finestra

zione di Alitalia «fuori da ogni regola di trasparenza, di concorrenza, di vigilanza. Diventano legali modalità oscure e discriminatorie. Un obbrobrio». «Attendiamo l'epilogo, sperando che sia positivo per i lavoratori, ma se così non fosse il governo si prende una responsabilità drammatica», è stato l'avvertimento lanciato da Bersani.

Il tutto nel giorno in cui, proprio sul prestito ponte, l'Europa ha aperto un'indagine d'investigazione formale. L'iniziativa serve a verificare se il provvedimento si possa configurare come un aiuto di Stato, incompatibile con le regole del mercato comunitario. L'inchiesta della Ue nel breve periodo non avrà conseguenze. Non si tratta infatti di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. È un passaggio che consente alla parti interessate di esprimere il proprio punto di vista e non comporta per Alitalia la restituzione del prestito ponte, nel periodo di tempo in cui durerà l'indagine (al massimo 18 mesi). La Commissione, dunque, dopo aver riconosciuto una «buona collaborazione con le autorità italiane, non ha ritenuto necessario ordinare la sospensione», anche se, la stessa Commissione ha ricordato che si riserverà di avvalersi della facoltà di farlo «secondo l'evoluzione del ca-

so». «È un'eventualità che non prendo nemmeno in considerazione» ha detto ieri l'amministratore delegato di Alitalia Aristide Police. «L'intervento del governo è «compatibile con il diritto comunitario».

Tutto dipenderà, in realtà, da come procederà la privatizzazione della compagnia nelle mani di Intesa Sanpaolo dopo che per due mesi Bruno Ermoli, il super consulente di Silvio Berlusconi, ha tentato invano di mettere in piedi una cordata italiana. «Ma dov'è questa cordata?» ha detto il leader dell'opposizione Walter Veltroni. «C'è stata una grande improvvisazione e tanto dilettantismo. In campagna elettorale Berlusconi ha fatto fuggire Air France perché c'era una cordata italiana pronta. Non si è mai appalesata tanto che 10 giorni fa Berlusconi ha detto che quella di Air France è una soluzione possibile, ma ormai è troppo tardi».

L'Unione europea per ora non ha ordinato la sospensione dell'operazione



Il tabellone alla Camera col voto che approva il DL Alitalia. Foto LaPresse

MERIDIANA

Utili in calo per la svalutazione di Eurofly

Il Cda di Meridiana ha approvato il progetto di bilancio 2007 che si è chiuso con un utile netto di euro 1,1 milioni, rispetto ai 4,75 milioni di euro del bilancio 2006. «Tale risultato - commenta la Compagnia in una nota - sconta, come posta economica straordinaria, una svalutazione della partecipazione nella società Eurofly per 4,5 milioni di euro come conseguenza dell'apprezzamento a fair value del valore della stessa partecipazione al 31 dicembre 2007». I ricavi totali di Meridiana, sono aumentati da 418,7 milioni a 430,9 milioni, con un incremento del 2,9%, mentre il risultato operativo è diminuito da 16,93 milioni a 13,9 milioni, scontando una svalutazione straordinaria della flotta per 9,5 milioni. La posizione finanziaria netta della società, al 31 dicembre 2007, era positiva per 35,3 milioni. Meridiana (escludendo Eurofly) nel 2007 ha trasportato 4,6 milioni di passeggeri e la puntualità è stata pari all'83,7%, mentre la regolarità è stata del 98,8%. Nel 2007, il prezzo del greggio ha segnato una crescita media di circa il 10% rispetto al 2006, registrando una accelerazione straordinaria negli ultimi mesi del 2007. Il Gruppo Meridiana ha incrementato i ricavi nel 2007, che sono stati pari a 793,1 milioni di euro (442 milioni nel 2006) e con una flotta complessiva di 37 aeromobili ha trasportato con i due vettori del Gruppo 6,5 milioni di passeggeri.

D'ALEMA Fiscalità di vantaggio per le Fondazioni

Un patto fra la politica e le fondazioni di origine bancaria «potrebbe concentrarsi sulla fiscalità di vantaggio per migliorare la qualità degli investimenti» delle fondazioni stesse: è la convinzione espressa da Massimo D'Alema, intervenuto ieri ad una tavola rotonda dell'Acri. Secondo D'Alema, bisogna «aprire un ragionamento serio, con misure serie, sul tema della fiscalità che arrivi fino alla possibilità di detrarre gli investimenti in grandi progetti nazionali: misure queste che «potrebbero far fare un salto di qualità» al coinvolgimento delle fondazioni e dei privati.

D'Alema ha quindi parlato di un «patto tra istituzioni e fondazioni bancarie per individuare obiettivi prioritari e incentivare gli investimenti intorno a questi obiettivi». D'Alema è convinto che «se c'è un forte incentivo fiscale a investire ad esempio in ricerca è più facile per le fondazioni dire "no" a chi chiede risorse per interessi localistici». «Ho l'impressione - ha sottolineato però - che il mio amico Tremonti sarebbe di ostacolo, ma se coalizzissimo le forze anche con lui si può discutere». D'Alema ha osservato infine che quella delle fondazioni è stata «una riforma di successo», che ha rappresentato il modo di uscire da un'anomalia tutta italiana in cui gli stessi enti erano considerati degli strumenti per la politica per controllare il sistema finanziario. «Io sono tra quelli - ha aggiunto - che hanno riscoperto che in un Paese come il nostro, in cui mancano investitori istituzionali di rilievo, le fondazioni bancarie hanno sofferito alla deficienza del mercato finanziario».

ANTITRUST

L'Ue multa quattro imprese chimiche

L'Antitrust della Commissione europea ha comminato una multa da 79 milioni di euro ad un cartello di quattro compagnie produttrici di sodio clorato, utilizzato per sbiancare la carta.

Le aziende coinvolte sono l'olandese Akzo Nobel, la lussemburghese Erikem, la Arkema France e la spagnola Uralita. Tra il 1994 e il 2000 queste compagnie si sono accordate per fissare i prezzi e spartirsi le quote di mercato.

La Akzo Nobel è stata esonerata dal pagamento della multa per aver fornito per prima le informazioni all'esecutivo comunitario, per la Finnish Chemicals la multa è dimezzata per aver cooperato alle indagini, mentre la sanzione ad Arkema France è aumentata del 90% in quanto la compagnia è già stata condannata in passato per altri tre cartelli.

AUTO

Cala a maggio il mercato dell'usato

Il mercato delle auto usate ha fatto registrare un calo del 4,98% nel mese di maggio. Il bilancio dei primi cinque mesi dell'anno resta comunque positivo, con una crescita del 4,15% sullo stesso periodo del 2007, per un totale di 2.241.534 trasferimenti di proprietà. Lo ha comunicato Carnex, organizzazione per la vendita di auto usate aziendali.

Il trend positivo dell'usato contrasta con le difficoltà che sta invece affrontando il mercato del nuovo, che nei primi cinque mesi dell'anno ha registrato un calo delle immatricolazioni di oltre il 10%.

Secondo Carnex, il mercato del nuovo è penalizzato dagli incentivi per la rottamazione del 2007, che hanno spinto molti automobilisti ad anticipare gli acquisti, fatto che penalizza la domanda nell'anno in corso.

Enel, il Tesoro taglia del 20% le stock option

Confermati Gnudi e Conti al vertice. Trattativa con Terna per la cessione della rete

/ Roma

SOLDI L'assemblea degli azionisti dell'Enel ha approvato la proposta avanzata dal Tesoro che prevede un taglio del 20% all'importo delle stock option inizialmente previsto per il management dell'Enel.

Il piano prevedeva l'assegnazione di azioni per oltre 12 milioni di euro. Con la riduzione ai manager della compagnia andranno solo 9 milioni di euro in titoli. All'amministratore delegato Fulvio Conti andranno oltre 1 milione e mezzo di azioni. Il cda, ha sottolineato il presidente dell'Enel Piero Gnudi, «che è stato messo in precedenza a conoscenza della mozione presentata dal ministero del Economia ha espresso la sua adesione

alla proposta e alla motivazione alla base di questa proposta». Il ministero dell'Economia, con questa proposta, ha voluto dare, come ha spiegato il suo rappresentante Mario Stella Richter, «in un momento come l'attuale, un segnale nella direzione del contenimento della spesa e degli oneri per i vertici delle società controllate dallo Stato».

Che nel frattempo incassa una cedola da 855 milioni visto che la stessa assemblea ha approvato, oltre al bilancio con un utile di 4 miliardi, la distribuzione del saldo sul dividendo 2007 di 0,29 euro. L'Enel dalla privatizzazione del 1999 ad oggi ha consegnato all'azionista Tesoro 59 miliardi di euro tra proventi delle varie tranches del collocamento, dividendi e tasse.

Il management del gruppo che nel primo cda che seguirà l'assemblea vedrà riconfermare le



Fulvio Conti. Foto Ansa-Epa

Lo Stato incassa dalla società elettrica un assegno di 855 milioni come dividendo

deleghe a Fulvio Conti, si accinge così ad iniziare il proprio mandato. Il secondo per Conti che non ha mancato di ricordare l'importante trasformazione compiuta dal gruppo negli ultimi anni: da multiutility a multinazionale dell'energia concentrata sul core business di elettricità e gas. L'amministratore delegato di detto «non soddisfatto» dell'andamento del titolo sul quale pesano anche «fattori non sotto il nostro controllo» - ma rimane ottimista: i «fondamentali sono positivi», il 2008 «presterà risultati superiori al 2007, con volumi superiori alle attese». Conti ha previsto così che i corsi di Borsa «aumenteranno» ed è tornato ad assicurare gli azionisti sull'alta politica di dividendi fin qui seguita: «almeno 49 centesimi» anche nei prossimi anni. Il manager ha anche spiegato che rimarrà l'impegno del gruppo per ridurre l'indebitamento

raggiunto con le importanti acquisizioni di Endesa e OgeK5. Indebitamento che - gli ha fatto eco Gnudi - già entro l'anno scenderà sotto i 50 miliardi. Anche grazie a nuove operazioni di cessione. Come la «porzione» di rete ad alta tensione per la quale si tratta con Terna, anche se non senza «qualche divergenza». A cominciare sembrerebbe dal prezzo: Conti si aspetta 1,6-1,7 miliardi, Terna manda a dire che è pronta a comprare, ma «a prezzi equi e di mercato», che si aggirano a 1,1 miliardi.

Entro fine anno l'indebitamento del gruppo scenderà sotto i 50 miliardi di euro

MERCATO Posizioni diverse nell'assemblea dell'Upa, ottimismo del gruppo Fiat per il 2008, Mediaset e Rcs mostrano cautela

Pubblicità ed editoria in crisi? I «grandi» si dividono

Ottimismo di facciata, ma in realtà si naviga a vista. È quanto emerso ieri durante l'assemblea annuale dell'Upa (Utenti pubblicità associati), l'associazione che raggruppa gli utenti della pubblicità.

Le aziende credono ancora nella pubblicità e scommettono sul futuro considerandola più che mai come uno strumento di sostegno della marca, una leva per la crescita delle quote di mercato e il lancio di prodotti e servizi», ha dichiarato il presidente di Upa, Lorenzo Sassoli De Bianchi. «Viviamo in una fase di grandi cambiamenti - ha spiegato ad una folta platea di manager rappresentanti dei diversi gruppi,

tra cui Fiat, Rcs, Mediaset e Mondadori -, che sta trasformando la nostra società, le nostre economie, le nostre aziende e di conseguenza anche il rapporto tra la marca e il cittadino-consumatore attraverso la comunicazione».

È dunque necessario, secondo il presidente Upa, «discutere, porci domande, cercare risposte e per questo l'associazione, in collaborazione con Assocomunicazione ha progettato un summit internazionale sul «comunicare oggi» che si terrà a Roma l'11 e il 12 marzo del 2009».

Il mercato pubblicitario, secondo Sassoli De Bianchi, «ha chiuso il 2007 con un segno positivo,

+4,2%, e anche il 2008 confermerà che le aziende mostrano coraggio, scommettendo sul futuro e considerando più che mai la pubblicità come strumento di sostegno della marca, come una leva per le quote di mercato e per il lancio di prodotti e servizi». In particolare per l'anno in corso

Il Lingotto pronto ad un aumento degli investimenti per il lancio di molti nuovi modelli

L'Upa prevede una crescita del giro di affari del 3,4% a quota 10,66 miliardi di euro.

Quanto ai principali gruppi rappresentati nell'assemblea dell'Upa, Fiat ritiene probabile un aumento degli investimenti pubblicitari, in particolare nel secondo semestre, dovuto al lancio di diversi nuovi modelli. È quanto dichiarato da Luca De Meo, Chief Marketing Officer del Lingotto. Il quale, alla domanda se Fiat ha in programma di aumentare gli investimenti pubblicitari, ha risposto: «Penso di sì, nei limiti del peso che Fiat può avere nel mercato pubblicitario. Di diverso tenore le parole pronunciate dall'amministratore

delegato di Rcs, Antonello Perricone: «Fare delle previsioni sul mercato pubblicitario è difficile, la visibilità è scarsissima, è difficile fare delle previsioni oltre il mese o due. Del resto, la frenata sugli investimenti è sotto gli occhi di tutti, siamo qui per vedere se ci saranno sviluppi diversi nella seconda parte dell'anno». Infine Mediaset, la cui raccolta pubblicitaria nei primi cinque mesi del 2008 è cresciuta del 3%. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Giuliano Adreani che non si è comunque sbilanciato per il proseguito dell'anno: «È difficile fare previsioni. Stiamo lavorando per rispettare i target».

BREVI

Granarolo Oggi sciopero a Soliera per un nuovo piano industriale

Oggi i lavoratori dello stabilimento Granarolo ex Dilat di Soliera si fermeranno per tutta la giornata per chiedere la presentazione di un nuovo piano industriale. Inoltre lo sciopero sollecita «una soluzione positiva per i lavoratori degli stabilimenti Merlo e Pettinicchio, in Lazio, e Vogliazzi, in Piemonte, interessati alla chiusura (in tutto 350 esuberanti)».

Antonio Merloni Chiesta l'apertura di un tavolo al Ministero dello Sviluppo economico

Un tavolo presso il Ministero dello Sviluppo economico e un'assemblea aperta ai primi di luglio: queste le iniziative decise dal Coordinamento Fim, Fiom, Uilm del gruppo Antonio Merloni. I sindacati verificheranno nell'incontro del 19 giugno con l'Azienda le prospettive del settore delle bombole e dei serbatoi alla luce dell'intenzione della Antonio Merloni di procedere al trasferimento d'azienda e alla successiva vendita.

I sindacati insorgono contro l'accordo Ue sull'orario di lavoro

Fiom: alzare il tetto a 60 ore è un attentato alla salute e alla sicurezza dei lavoratori

di Angelo Faccinotto / Milano

CONTRO «Inaccettabile». È un coro di no quello che, sul fronte sindacale, ha accolto in Italia l'accordo tra i governi Ue per alzare da 48 a 60-65 ore il tetto posto all'orario settimanale di lavoro. Non non bastano le rassicurazioni del ministro Sacconi che, dopo

aver applaudito l'intesa, ha tenuto a spiegare che da noi, a far testo, saranno comunque i contratti collettivi e che, pertanto, in Italia «non cambierà nulla». Il giudizio della Fiom, e del suo segretario generale, Gianni Rinaldini, è durissimo. «L'accordo dei governi europei sulle deroghe alla settimana di 48 ore è inaccettabile ed è necessaria una mobilitazione sindacale europea, anche con scioperi», sostiene. Mentre Giorgio Cremaschi, anche lui della segreteria Fiom, mette in guardia che l'aumento dell'orario

porterà ad un numero maggiore di incidenti sul lavoro affermando che si tratta di «un attacco alla salute e alla sicurezza dei lavoratori». «Questo accordo - afferma Rinaldini - che verrà adesso sottoposto all'approvazione del Parlamento europeo, configura infatti la possibilità che un lavoratore, attraverso accordi di carattere individuale, arrivi a prestare la sua opera fino a 60 ore settimanali. Si torna così a una

Rinaldini: necessaria una mobilitazione a livello europeo
La Cisl al governo: la direttiva va modificata

situazione analoga a quella prevista nel nostro Paese dalla legge del 1923; una legge che fissava in 48 ore alla settimana l'orario di lavoro normale e prevedeva 12 ore di straordinario come massima settimanale». La Fiom chiederà dunque alla Fem, la Federazione europea dei metalmeccanici, di promuovere una mobilitazione a livello continentale che non escluda iniziative di sciopero.

E dopo la Cgil, che martedì sera, con il segretario confederale Fulvio Fiamoni, aveva parlato di «provvedimento diverso e peggiore della legislazione italiana» ricordando che le 48 ore sono state fino ad oggi ritenute un limite necessario a tutela della salute e della sicurezza, ieri sono scese in campo anche Cisl e Uil.

«Siamo molto allarmati per quello che lo stesso governo italiano, pur avendo dato il suo decisivo assenso, ha chiamato "compromesso modesto", afferma Giorgio Santini, segretario confederale Cisl. Che aggiunge: «Si tratta di una possibilità in netta controtendenza rispetto alla rinnovata attenzione ai grandi temi della salute, della sicurezza e della conciliazione tra lavoro e vita». Mentre per la Uil è il se-



Manifestazione dei sindacati europei a Roma. Foto di Gregorio Borgia/Asp

gretario confederale Paolo Pirani ad esprimere «preoccupazione», sottolineando che la deroga può avvenire anche in assenza di contrattazione collettiva.

Di accordo «insoddisfacente e inaccettabile» parlano anche i deputati europei del Pse, Antonio Panzeri e Donata Gottardi, per i quali si è «persa un'occasione per assicurare che i lavoratori di tutta l'Unione siano adeguatamente protetti contro i pericoli causati da un lavoro caratterizzato da orari eccessivi e irregolari». Secondo i due deputati l'accordo rende la conciliazione con il parlamento europeo, che aveva formulato proposte diverse, «estremamente difficile».

L'accordo è stato invece accolto positivamente dalla Fippa, la federazione italiana dei panificatori.

SPI-CGIL

Carla Cantone eletta nuovo segretario

Con 162 voti a favore favorevoli 8 contrari, 2 nulli e 1 scheda bianca, su 173 votanti Carla Cantone, già segretario confederale della Cgil, è stata eletta segretaria generale dello Spi, l'organizzazione dei pensionati. Nel saluto fatto al direttivo della categoria il nuovo segretario generale, ha sottolineato che tra gli impegni che occorre far rispettare immediatamente, vi sono il protocollo del welfare e il rafforzamento della contrattazione sociale territoriale.

L'appello

Le donne in campo contro i licenziamenti mascherati

La legge 188 del 17 ottobre 2007 è una legge contro l'abuso di potere compiuto spesso nei confronti di giovani lavoratrici e lavoratori al momento dell'assunzione. È allora che capita che venga loro richiesto di firmare una lettera di dimissioni in bianco, cioè senza data. La data verrà messa successivamente, quando quella ragazza sarà incinta, o quel ragazzo avrà avuto un infortunio o una lunga malattia. Che questa pratica sia diffusa è confermato dai dati della Acli, dell'Isfol e da quelli degli uffici vertenze del sindacato. Dai dati emerge anche la conferma che le più colpite sono le donne in gravidanza. La ministra Prestigiacomo e la ministra Turco, nelle rispettive legislature hanno provato ad arginare il fenomeno con norme che si proponevano di accertare la veridicità delle dimissioni volontarie avvenute intorno a una gravidanza o a un matrimonio. Generosi tentativi che non prevenivano l'abuso di potere, davano solo una possibilità che questi abusi venissero corretti ex post e in ogni caso per iniziativa di una denuncia della persona vittima dell'abuso. La legge approvata nell'ottobre del 2007,

al contrario, ha una funzione preventiva. Le dimissioni volontarie devono essere date soltanto su moduli numerati progressivamente che avendo una scadenza non possono essere compilati prima del loro utilizzo. Si tratta di una legge semplice ed efficace, priva di costi. Quando l'abbiamo presentata, abbiamo cercato il consenso delle donne di tutto il centro sinistra e del centro destra. Una apprezzamento che è venuto e con esso il voto favorevole di tutto il Parlamento quando a luglio alla Camera e a ottobre al Senato la legge è stata approvata. Confindustria all'epoca non era d'accordo, con le stesse motivazioni che oggi ripete Sacconi che già allora in Senato provò a bloccarla.

L'ossessione del ministro per questa legge dunque arriva da lontano. Ma noi non staremo a guardare e già da oggi lanciamo un appello alle donne del sindacato, della politica, dell'informazione di costruire una grande iniziativa contro gli abusi di potere, per la dignità del lavoro, per la libertà delle donne. Attendiamo le vostre firme per dare forza a questo appello: nolizenziamentimascherati@gmail.com

Sacconi vuole eliminare la norma introdotta da Prodi per impedire le dimissioni in bianco

Titti Di Salvo (Presidenza Sinistra Democratica), Marisa Nicchi (Direttivo Sinistra Democratica); Morena Piccinini (segreteria confederale Cgil); Renata Polverini (segretario generale Ugl); Marianna Maruccci (imprenditrice); Ritanna Armeni (giornalista); Giovanna Casadio (giornalista).

Rinnovato il contratto dei tessili: 94 euro di aumento medio

L'intesa, raggiunta senza nemmeno una giornata di sciopero, interessa circa 400mila persone. Novità nella parte normativa

/ Milano

CONTRATTI Intesa raggiunta tra sindacati e Smi, Sistema moda Italia, sul rinnovo del contratto dei lavoratori dei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero.

Dopo un'ultima tranche di contrattazione durata 23 ore, ieri a Milano Filtea-Cgil, Femca-Cisl, Uilta e Federazione Tessile e Moda (Smi) hanno trovato l'accordo che rivede per gli oltre 400mila impiegati nel settore le condizioni di lavoro. Il tutto, sottolineano le parti, senza neanche una giornata di sciopero. Il contratto era scaduto lo scorso 31 di marzo.

Il rinnovo è quadriennale per la parte normativa e biennale per la parte economica. Questa prevede un aumento medio di 94 euro - la richiesta sindacale era di 95 - che sarà scalonato in tre parti: la prima, di 38 euro, sarà corrisposta dal primo luglio, la seconda, di 30 euro, dal primo aprile 2009, la terza, di 26 euro, dal primo dicembre 2009. A questo va aggiunta l'una tantum di 114 euro che i lavoratori troveranno nella busta paga di giugno.

«Molto soddisfatti» i sindacati che hanno definito il risultato salariale «particolarmente significativo». Ma, altrettanto importanti, aggiungono, sono le soluzioni normative trovate, che permetteranno di arricchire le relazioni industriali

(come la possibilità di costituire un Ente Bilaterale di settore finalizzato a meglio strutturare le relazioni).

Con l'intento di migliorare la competitività delle imprese, sono state accolte alcune richieste avanzate dagli imprenditori. In particolare, l'accordo rivede la regolamentazione e la flessibilità dell'orario di lavoro, il lavoro straordinario, la disciplina delle ferie, il periodo di prova e i permessi. Si punte-

Prevista una maggiore flessibilità per favorire la competitività
Attenzione al secondo livello contrattuale

rà molto quindi sulla contrattazione di secondo livello, che si avvarrà di linee guida e riferimenti utili alla sua estensione e qualificazione - sia a livello aziendale che in sede territoriale - per le materie necessarie ad accompagnare il settore nel processo di riorganizzazione competitiva che ne caratterizza le prospettive. Soddisfatta Valeria Fedeli, segretaria generale della Filtea-Cgil, sia per il risultato economico sia per «la qualità e l'innovazione della parte normativa». Riguardo quest'ultima, Fedeli sottolinea che nel rinnovo «sono state trovate risposte condivise al ruolo della contrattazione di secondo livello, adatte ad affrontare le nuove condizioni di competitività e di qualificazione del sistema moda italiano». **g.ves**

Latte: rotta la trattativa, riparte la protesta

Gli allevatori organizzano presidi davanti agli stabilimenti del presidente di Assolatte Giuseppe Ambrosi

di Marika Dell'Acqua

Questa trattativa «non s'ha da fare». Si è interrotto il negoziato tra gli allevatori e Assolatte per stabilire il prezzo del latte alla stalla. A quanto pare, l'indisponibilità della parte industriale manifestata durante l'incontro di martedì 10 giugno nella sede milanese di Unioncamere, ha impedito che si trovasse un compromesso. Riparte così «la guerra del latte» con probabili blitz degli allevatori ai cancelli degli stabilimenti del presidente di Assolatte Giuseppe Ambrosi. Ma anche iniziative di coinvolgimento dei cittadini come la distribuzione di latte fresco a sostegno di un giusto prezzo sia per allevato-

ri che per consumatori. «La proposta degli industriali è inaccettabile - sostiene la Coldiretti - e rischia di provocare la chiusura di migliaia di stalle italiane dopo che negli ultimi vent'anni gli allevamenti si sono ridotti da 180mila a poco più di 45mila. Agli allevatori viene proposta un'insostenibile riduzione dei compensi nono-

Coldiretti: se gli industriali applicano i loro prezzi, noi agiremo di conseguenza

stante gli aumenti vertiginosi dei costi del mangime e dell'energia». Per gli allevatori i 42 centesimi al litro non sono altro che il minimo indispensabile per sopravvivere ed evitare l'estinzione del latte made in Italy, il cui prezzo moltiplica di quasi quattro volte dalla stalla alla tavola. Inoltre nella forbice tra prezzi alla produzione e al consumo ci sarebbe sufficiente margine per garantire un'adeguata remunerazione agli allevatori senza aggravare i bilanci delle famiglie.

Fatto sta che il mancato accordo è un lampo a ciel sereno per gli imprenditori agricoli che nutrono grandi speranze in seguito alla lettera di Giuseppe Ambrosi. Il presidente di Asso-

latte, infatti, confermava la disponibilità a «trattative serie, basate sul reciproco rispetto e sulle evidenze del mercato». A questo punto lancia la sua sfida Nino Andena, presidente di Coldiretti Lombardia, «se gli industriali si sentono liberi di praticare i prezzi che ritengono più adeguati è bene che si sappia che anche Coldiretti ha intenzione di agire di conseguenza. E stavolta le azioni non si limiteranno a bloccare qualche stabilimento, ma riserveranno nuove e sgradite sorprese a quanti stanno cercando di speculare sulla pelle dei lavoratori». Intanto l'associazione degli allevatori chiede un incontro con Formigoni e con il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia.

INCONTRO NAZIONALE
L'OPPOSIZIONE
AL GOVERNO DELLE DESTRE
LA SINISTRA E IL PD
intervengono
Cialente - Crucianelli
D'Antona - Nerozzi
Pagliarulo - Panini
Podda - Schiavella

Sinistra
per il paese
ASSOCIAZIONE POLITICO/CULTURALE

Sabato 14 giugno 2008
ore 10.00 - Centro Congressi Frentani
Via dei Frentani, 4 - Roma
Contatti: sinistraperilpaese@libero.it

Cambi in euro

1,5515	dollari	-0,001
166,3700	yen	+0,600
0,7914	sterline	-0,002
1,6117	fra. sv.	+0,004
7,4591	cor. danese	-0,001
24,4000	cor. ceca	-0,033
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9900	cor. norvegese	+0,021
9,3571	cor. svedese	+0,043
1,6376	dol. australiano	+0,004
1,5777	dol. canadese	-0,020
2,0518	dol. neozel.	-0,008
247,0100	fior. ungherese	-0,650
3,3740	zloty pol.	-0,007

Bot

Bot a 3 mesi	99,63	3,70
Bot a 12 mesi	95,94	4,07

Borsa

Fiat maglia nera

Ancora un netto ribasso per le Borse europee. Dopo una prima fase della seduta incerta, a fine giornata il Mibtel ha risentito dell'andamento di Wall Street e ha chiuso con una flessione dell'1,83% a 23.828. La netta flessione di ieri ha portato l'indice Mibtel meno di cento punti base sopra il minimo dello scorso 20 marzo, quando aveva registrato il picco negativo di 22.918 punti. Gli scambi sono stati superiori ai 5 miliardi. Il titolo più scambiato è stato Enel, che ha chiuso in

calo del 2,43%. Negativi anche gli altri titoli energetici, compresi i petroliferi: Eni -1,71% e Saipem -1,52%. Il ribasso più vistoso è stato di Fiat (-4,21%) con gli industriali, sono scesi anche Pirelli (-1,95%) e Parmalat (-2,13%). Tra i finanziari, in calo soprattutto i maggiori bancari (Unicredit -2,3%, Intesa Sanpaolo -2,97%) mentre fra gli assicurativi è scesa soprattutto Fon-Sai (-2,92%). Fra gli editoriali, uno dei peggiori ribassi (Seat -4,43%) e i due solitari del listino: Espresso (+1,62%) e Rcs (+1,47%).

Sorin

Gli stent a Datascope

Sorin Group ha venduto il business degli stent periferici a Datascope Corp, che acquisisce l'intero business su scala mondiale, oltre a diventare proprietario esclusivo di un rilevante portafoglio di proprietà intellettuale nelle applicazioni di utilizzo endovascolare. Sorin ha così avviato il disinvestimento dal business non core previsto dal piano strategico. Gli stent periferici di Sorin sono indicati per il trattamento delle patologie delle arterie

periferiche ed utilizzano l'esclusiva tecnologia del CarbofilmTM, le cui caratteristiche di biocompatibilità ed emocompatibilità sono clinicamente dimostrate da anni. Datascope ha anche ricevuto i diritti su scala mondiale di utilizzo della tecnologia CarbofilmTM nel campo di utilizzo endovascolare. Si stima che il mercato mondiale degli stent vascolari periferici e dei cateteri-palloncino per le procedure PTA sia pari a 800 milioni di dollari.

Italia-Grecia

Poseidon porta il gas

È stata costituita ad Atene Igi Poseidon Sa, la società per lo sviluppo, la costruzione e l'esercizio del metanodotto di collegamento Grecia-Italia, che coprirà il tratto marino di 200 chilometri tra la costa pugliese e quella greca. L'investimento previsto è di 500 milioni di euro. Già in fase di avanzata autorizzazione presso le autorità greche e italiane, l'infrastruttura consentirà l'importazione annuale di 8 miliardi di metri cubi di gas naturale provenienti dall'area

del Mar Caspio. Igi Poseidon - informa una nota - si configura come joint venture paritetica tra Edison International Holding (100% Edison) e Depa, la società di stato greca operativa nel settore degli idrocarburi. In base agli accordi, Depa designerà l'attuale suo presidente, Assimakis Papageorgiou, per la carica di presidente, mentre Edison nominerà il direttore centrale sviluppo di Edison e presidente di Edison Hellas, Roberto Piti, come amministratore delegato.

In sintesi

Il cda di Piaggio ha deciso il pagamento cash dei warrant e degli strumenti finanziari emessi dalla società nell'ambito dell'acquisizione di Aprilia. Il valore dei diritti patrimoniali spettanti ai titolari di warrant e strumenti finanziari è rispettivamente di 63,9 milioni e 6,5 milioni.

Stonefly, azienda italiana leader nella produzione e distribuzione di calzature innovative, ha avviato un piano di espansione nell'Est Europa. Dopo le recenti aperture in Asia, l'azienda di Andrea Tomat ha previsto l'apertura di nuovi negozi monomarca e punti vendita in Serbia e Romania. In Serbia, in particolare, i nuovi negozi saranno 35. Le aperture sono accompagnate da un progetto di rafforzamento dell'identità del marchio.

Silverjet, compagnia aerea inglese riservata ai viaggi d'affari che aveva cessato le operazioni fu sequestrata da per mancanza di fondi, ha annunciato di aver trovato un acquirente e che tornerà quindi a volare. A comprare è Kingplace, società registrata in Irlanda e gestita dal fondo d'investimenti svizzero Heritage Cie.

Muji, la catena di negozi di prodotti per la casa icona del made in Japan, prosegue la sua espansione in Italia. Nel 2007 Muji Italia ha registrato una crescita nel fatturato del 13,6%. A livello mondiale Muji è presente con 404 punti vendita (direttamente amministrati e con licenza), e nel 2007 si è registrato un aumento del 10% in più degli store rispetto al 2006. Muji-ryu Ryojin, che letteralmente tradotto significa «beni di qualità, senza etichetta», è nata in Giappone nel 1980 come marca commerciale di un supermercato.

UniCredit Corporate Banking ha concesso una nuova linea di credito, dell'ammontare di 95 milioni di euro, a Kemet Corporation, la società quotata a New York che nello scorso autunno aveva acquistato il gruppo bolognese Arcotronics. La nuova finanza garantita, della durata di sei anni, va a sostituire due precedenti linee di credito in scadenza. Kemet è tra i leader mondiali nella produzione di condensatori.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (uff.)	Prezzo (uff.)	Prezzo (uff.)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Ad2	4724	2,44	2,44	-0,41	-21,14	26695	2,20	3,12	0,0700	7644,29
Asa	24707	12,76	12,80	0,52	-10,13	273	11,39	14,43	0,6200	2717,43
Aspaga-Aps	10272	5,30	5,26	-0,70	-19,73	16	5,26	6,98	0,3000	291,66
Asotel	163150	84,26	83,51	-0,98	-1,30	10	53,11	88,78	0,4000	351,36
Asp. Ptoab.	5367	2,77	2,70	1,09	-19,12	127	2,36	3,43	0,1000	99,80
Asm	3152	1,63	1,62	-0,98	-11,18	12	1,22	1,85	0,0200	78,31
Actelios	13703	7,08	7,11	-0,08	5,50	15	5,99	7,84	0,1500	478,97
Andes	2811	1,45	1,44	-3,16	-57,44	680	1,45	3,41	0,2500	147,77
Aeffa	3011	1,55	1,56	-2,80	-40,92	178	1,55	2,63	0,0200	166,95
Aem To	4093	2,11	2,11	-2,00	-17,61	1164	1,87	2,59	0,0850	1547,70
Aem To w08	1064	0,55	0,55	-4,98	-28,99	28	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	32646	16,86	16,86	-0,18	-6,48	0	16,65	18,05	0,1800	152,33
Alcom	1408	0,73	0,71	-3,41	-65,84	1221	0,73	2,13	-	-79,24
Alerion	1424	0,74	0,71	-4,09	4,49	480	0,55	0,76	0,0050	294,20
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	14843	7,67	7,63	-1,23	-12,93	3169	7,67	8,80	0,5000	6490,14
Amplifon	3431	1,77	1,74	-4,02	-49,23	860	1,77	3,57	0,0400	351,60
Anima	3328	1,72	1,67	-4,64	-20,42	12	1,60	2,16	0,1400	180,50
Ansoldo Sts	19053	9,84	9,86	2,59	13,76	455	7,17	10,10	0,2000	984,00
Arena	112	0,06	0,06	2,54	-55,19	6841	0,05	0,15	0,0413	46,60
Ascopave	3046	1,57	1,57	-0,57	-6,42	121	1,43	1,82	0,0600	368,73
Asstali	11358	5,87	5,89	0,08	13,79	368	4,02	6,11	0,1000	577,36
Atlanta	41262	21,31	20,94	-3,46	-16,92	4479	18,63	25,65	0,7000	12183,17
Auto To-Hi	23022	11,89	12,02	2,35	-20,65	358	11,23	14,99	0,2000	1046,32
Autogrill	16392	8,47	8,36	-2,39	-26,27	1644	8,47	11,57	0,4000	2153,75
Azimut H.	10940	5,65	5,52	-4,63	-36,44	1708	5,65	8,89	0,1500	805,47
B										
B. Bithao Vtz.	26018	13,44	13,41	0,01	-20,16	0	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	4785	2,46	2,44	-0,89	-25,26	2041	2,25	3,29	0,0800	3873,74
B. Carigo risp	4803	2,53	2,53	-0,39	-21,31	0	2,32	3,25	0,1000	443,78
B. Denio	12817	6,52	6,35	-1,89	-8,35	103	6,02	7,11	0,1050	782,37
B. Denio r nc	11889	6,14	6,17	-	12,29	0	5,99	7,00	0,1260	81,96
B. Fimast	1535	0,79	0,79	-2,83	-9,31	71	0,65	0,87	0,0200	287,65
B. Fimast r	9890	5,11	5,04	-3,43	-24,65	162	4,62	6,78	0,1800	568,59
B. Ifers	18338	9,47	9,36	-2,11	5,76	35	7,91	10,52	0,3000	298,53
B. Intermobiliare	9555	4,93	4,90	-1,65	-30,61	31	4,85	7,11	0,4000	768,09
B. Italease	12897	6,66	6,59	-2,02	-29,78	646	4,83	9,49	0,7800	1121,74
B. Popolare	22010	11,37	11,25	-1,24	-24,66	6585	10,43	15,09	0,6000	3868,10
B. Profitto	2254	1,16	1,17	-0,93	-39,28	224	1,16	1,92	0,0800	148,26
B. Santander	23739	12,26	12,18	-2,95	-15,94	4	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	25493	13,17	13,14	-1,93	-20,70	1	13,17	16,60	0,5600	86,90
B.P. Etruria e L.	14295	7,38	7,38	0,44	-19,39	431	6,98	9,16	0,3000	398,20
B.P. Intra	28366	14,65	14,64	-0,23	-30,30	36	9,54	14,77	0,1000	824,67
B.P. Milano	12539	6,48	6,43	-1,47	-29,42	3630	6,48	9,18	0,4000	2697,76
B.P. Spoleto	13049	6,74	6,78	-0,43	-27,27	3	6,74	9,27	0,3900	147,44
Basilecht	3236	1,67	1,63	-2,34	-19,86	318	1,47	2,29	0,0650	101,92
Baslogi	193	0,10	0,10	-23,23	264,90	9845	0,02	0,13	-	-67,46
BB Biotech	99737	51,51	51,29	0,06	0,14	1	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6599	3,41	3,36	-1,09	-29,24	12	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	663	0,34	0,34	-1,27	-48,10	353	0,32	0,66	-	-
Boghelli	1664	0,86	0,86	1,21	-25,33	100	0,86	1,18	0,2000	171,88
Bonetton	16257	8,40	8,38	-1,92	-29,85	532	8,00	11,97	0,4000	1533,77
Beni Stabli	1281	0,66	0,66	1,04	-11,45	6825	0,61	0,78	0,0320	1267,83
Boni	2159	1,12	1,10	-1,96	-32,38	0	1,12	1,65	-	-83,63
Blesse	22457	11,60	11,67	-2,22	-10,59	140	11,24	14,78	0,4000	317,70
Boero	55281	28,55	28,55	0,18	11,52	0	21,20	29,50	0,4000	123,92
Boltoni	5805	3,00	2,92	-1,11	-22,31	29	2,75	3,86	0,1200	77,93
Bon. Ferraresi	68834	35,55	35,25	0,71	0,08	0	28,02	39,44	0,1800	199,97
Brembo	13103	6,77	6,75	0,34	-38,31	256	6,74	10,97	0,2800	451,93
Broschi	731	0,38	0,37	8,94	-22,22	12484	0,34	0,49	0,0038	297,50
Budgari	13374	6,91	6,84	-2,30	-27,46	1547	6,80	9,52	0,3000	2074,13
Buoniforma Spa	3228	1,67	1,64	-1,97	-18,20	315	1,53	2,19	-	-177,29
Buzzi Unicem	35043	18,10	17,88	-1,76	-3,54	783	14,40	19,21	0,2000	2992,49
Buzzi Unicem r nc	24213	12,51	12,37	-1,39	-0,02	189	9,23	12,96	0,4440	509,10
C										
C. Artigiano	4930	2,55	2,54	-2,12	-13,57	30	2,55	3,05	0,2130	725,08
C. Bergam.	50459	26,06	25,96	-1,29	-10,39	4	25,38	30,72	1,1000	1698,60
C. Valbottinese	13655	7,05	7,00	-0,23	-22,14	218	7,02	9,09	0,3400	1282,19
Cad It	14655	7,52	7,63	-0,22	-25,65	10	7,52	10,12	0,7000	67,55
Cairo Comm.	4877	2,52	2,50	-3,47	-41,14	49	2,30	4,32	0,4000	197,35
Calligaris	9724	5,02	4,97	-4,00	-18,08	5	4,65	6,13	0,0800	603,24
Calligaris Ed.	7333	3,79	3,81	0,21	-14,94	41	3,59	4,45	0,2000	473,88
Cam-Fin.	1584	0,82	0,82	-1,16	-36,71	215	0,82	1,33	0,1400	300,81
Campani	11426	5,90	5,87	-1,89	-10,56	498	5,26	6,60	0,1100	1713,65
Capo Live	1330	0,69	0,69	-1,43	-23,70	24	0,62	0,90	-	-34,88
Carraro	9403	4,86	4,80	-0,78	-29,26	103	4,43	6,87	0,1650	203,95
Cattolica Ass.	58243	30,08	29,95	-0,07	-13,31	60	26,48	35,14	1,5500	1549,49
Cdc	3805	1,97	1,93	-4,94	-44,69	11	1,82			

LA VERITÀ SULL'ASSASSINO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini
LE ULTIME ORE DEL "CHE"

In edicola da sabato 14 giugno il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

16
giovedì 12 giugno 2008

Unità LO SPORT

LA VERITÀ SULL'ASSASSINO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini
LE ULTIME ORE DEL "CHE"

In edicola da sabato 14 giugno il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

INTV

09.10 Rai 1
Euro Mattina
14.00 Eurosport
Tennis Queen's
14.00 Rai 2
Dribbling Europei
18.00 Rai 1
Euro 2008 Croazia - Germania
20.45 Rai 1
Euro 2008 Austria - Polonia
21.00 Sky Sport 2
Basket M. Siena - L. Roma
23.05 Rai 1
Notti europee



Girone A

Svizzera-Rep. Ceca	0-1	Portogallo-Turchia	2-0				
Rep. Ceca-Portogallo	1-3	Svizzera-Turchia	1-2				
Svizzera-Portogallo	Domenica 15/6 ore 20,45	Turchia-Rep. Ceca	Domenica 15/6 ore 20,45				
CLASSIFICA							
Portogallo	Punti 6	G 2	V 2	N 0	P 0	GF 5	GS 1
Rep. Ceca	3	2	1	0	1	2	3
Turchia	3	2	1	0	1	2	3
Svizzera	0	2	0	0	2	1	3

Girone B

Austria-Croazia	0-1	Germania-Polonia	2-0				
Croazia-Germania	Oggi ore 18,00	Austria-Polonia	Oggi ore 20,45				
Polonia-Croazia	Lunedì 16/6 ore 20,45	Austria-Germania	Lunedì 16/6 ore 20,45				
CLASSIFICA							
Germania	Punti 3	G 1	V 1	N 0	P 0	GF 2	GS 0
Croazia	3	1	1	0	0	1	0
Austria	0	1	0	0	1	0	1
Polonia	0	1	0	0	1	0	2

Girone C

Romania-Francia	0-0	Olanda-Italia	3-0				
Italia-Romania	Domenica 18,00	Olanda-Francia	Domenica 20,45				
Olanda-Romania	Martedì 17/6 ore 20,45	Francia-Italia	Martedì 17/6 ore 20,45				
CLASSIFICA							
Olanda	Punti 3	G 1	V 1	N 0	P 0	GF 3	GS 0
Francia	1	1	0	1	0	0	0
Romania	1	1	0	1	0	0	0
Italia	0	1	0	0	1	0	3

Girone D

Spagna-Russia	4-1	Grecia-Svezia	0-2				
Svezia-Spagna	Sabato 14/6 ore 18,00	Grecia-Russia	Sabato 14/6 ore 20,45				
Grecia-Spagna	Mercoledì 18/6 ore 20,45	Russia-Svezia	Mercoledì 18/6 ore 20,45				
CLASSIFICA							
Spagna	Punti 3	G 1	V 1	N 0	P 0	GF 4	GS 1
Svezia	3	1	1	0	0	2	0
Grecia	0	1	0	0	1	0	2
Russia	0	1	0	0	1	1	4

EURO2008

Ronaldo fa tutto, il Portogallo è già ai quarti

La partita più bella: cechi bravi e battuti dallo show dei lusitani, a segno anche Quaresma e Deco

di Luca De Carolis

INVENZIONI La classe ha superato l'organizzazione, il genio ha prevalso sulla corsa. E così il Portogallo ha battuto per 3 a 1 la Repubblica Ceca, in quella che è stata la più bella partita degli Europei vista sinora. La gara in cui il talento di Cristiano Ronaldo si

è riacceso, dopo il timido esordio contro la Turchia. In 90 minuti l'ala del Manchester United ha propiziato il primo gol, segnato il secondo e regalato a Quaresma la palla della terza rete. Colpi del prossimo Pallone d'oro che, assieme a un Deco quasi perfetto, ha dato ai lusitani i tre punti della qualificazione ai quarti di finale. Per la delusione di una Repubblica Ceca che avrebbe meritato molto di più. Bruckner, il 68 enne tecnico dei cechi, aveva capito come bloccare i giocatori portoghesi: pressing altissimo, raddoppi di marcatura e un centro campo folto, con quattro in linea e Malasek davanti alla difesa, a chiudere ogni varco. Uno schema che, dopo 7 minuti, Deco aveva fatto saltare con un gol rocambolesco. Ronaldo, innescato da Nuno Gomes, entrava in area ma Cech in uscita gli toglieva il pallone, che finiva sui piedi del fantasista, bravo e fortunato nell'infilare la palla tra le gambe di Jankulovski. Sembrava l'inizio della valanga portoghese, e invece la Repubblica Ceca non si è persa d'animo e, soprattutto, non ha cambiato atteggiamento. Il suo pressing continuo sui portatori di palla ha tolto idea e spazi al Portogallo, favorendo il pareggio. A siglarlo al 17 è stato Sionko, staccando di testa su calcio d'angolo tra gli immobili difensori avversari. Una rete che non ha scosso il Portogallo, visibilmente sorpreso. La difesa non riusciva a impostare, il centrocampo era dominato



Cristiano Ronaldo autore di gol partita Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa-Epa

dai cechi, e gli esterni Ronaldo e Simao erano isolati. Così a rendersi più volte pericoloso era l'unica punta ceca. Dall'altra parte, Ronaldo ruggiva solo al 42', con una botta dai venti metri respinta da Cech. Ma la partita pareva nelle mani della Repubblica Ceca, che a inizio ripresa sfiorava più volte il vantaggio. Il Por-

togallo però ha tanta qualità. Quella di Deco, che al 18' inventava un assist per Ronaldo, fulmineo nel battere con un rasoiera Cech. Una zampata da fuoriclasse, ma non letale. Perché la squadra di Bruckner non ci stava, e si gettava in avanti, costringendo il Portogallo a un catenaccio vecchia maniera. La difesa lu-

sitana ha ballato parecchio, soprattutto sui cross alti con cui i cechi bombardavano l'area. Ma il Portogallo ha retto, tra gli errori di Barros e la grande parata di Ricardo al 38' su colpo di testa ravvicinato di Sionko. E nel recupero ha trovato la terza rete. Ronaldo, solissimo, ha dato al neo entrato Quaresma una palla da

spingere solo in porta. Un gesto altruista, per rincuorare un talento sinora relegato in panchina da Scolari, prossimo tecnico del Chelsea (ieri sera il club l'ha annunciato ufficialmente). Quel che conta però è che il Portogallo vola, anche grazie a Ronaldo. Trascinatore, degli artisti più forti del pressing.

LA MIA PARTITA

Roberto, butta in aria il cappello

Donadoni oggi è di fronte a un bivio: fare il riformista o fare il rivoluzionario. Essere conservatore non gli è consentito. La scelta della strada da prendere dipenderà dalle valutazioni che lui ha fatto sulla partita dell'Italia contro l'Olanda.

Sulla formazione degli azzurri se ne sono dette tante: opinioni diverse, approfondite e rispettabili, anche se in qualche caso influenzate da questioni "geopolitiche". Chi guida la squadra campione del mondo sa che dopo una sconfitta così pesante la critica può diventare anche spietata. Lo mette nel conto, e non fa così male.

Siccome di mestiere faccio l'allenatore, vorrei provare a intuire e spiegare come sono nate le scelte del tecnico. Donadoni ha costruito la squadra basandosi su uomini di sua fiducia. Dopo le difficoltà iniziali (il pareggio casalingo con la Lituania e la sconfitta in Francia, nella rivincita ad appena mesi dalla finale Mondiale) si è corretto, facendo ricorso massicciamente a quelli che avevano vinto il mondiale.

La qualificazione agli Europei non è stata facile, ma nei momenti complicati la squadra ha risposto, esaltandosi poi nell'ultima gara a Glasgow contro la Scozia.

Dopo quel match, quei giocatori diventarono per Donadoni "i suoi ragazzi". Concetto romantico ma non sempre sintomo di debolezza. Certo, ci sono allenatori per i quali i giocatori non diventano mai "i loro ragazzi": sono duri e vincono molto (Capello). E ci sono allenatori che per carattere sono più inclini a far diventare i giocatori "i loro ragazzi": vincono meno e spesso fanno scelte di cuore (io sono fra questi).

Donadoni ha fatto scelte di cuore e ha sbagliato: perso Cannavaro si doveva ricorrere ad un difensore veloce (Gamberini), altrimenti la coppia centrale difensiva sarebbe stata troppo lenta; per accorciare i reparti occorrono due terzini che spingano (perché Grosso solo nel secondo tempo?); il centrocampo con Pirlo non sostenuto a dovere né qualità in costruzione, né capacità di contrastare il gioco avversario (perché non De Rossi e Aquilani?); in attacco Toni è oggi troppo statico. E di questa staticità ne risente tutto il reparto (Cassano nella Sampdoria ha fatto bene la prima punta). Poi c'è Del Piero.

Probabilmente non è consentito nemmeno essere riformisti: qualche volta ci vuole la rivoluzione. Allora coraggio e buttiamo il cappello per aria.

Renzo Ulivieri

REPUBBLICA CECA 1

PORTOGALLO 3

REPUBBLICA CECA: Cech 6; Grygera 5.5, Ujfalusi 6, Rozenhal 5.5, Jankulovski 6; Galasek 7 (73' Koller 5.5); Sionko 6.5; Matejovski 6 (68' Vitek 6); Polak 6.5, Plasil 6.5 (85' Jarolim sv); Barros 6
PORTOGALLO: Ricardo 6.5; Bosingwa 6, Ricardo Carvalho 6, Pepe 6, Paulo Ferreira 5.5; Petit 5.5, Joao Moutinho 5.5 (75' Meira); Cristiano Ronaldo 7.5, Deco 7, Simao Sabrosa 6 (80' Quaresma 6.5); Nuno Gomes 6 (79' Hugo Almeida sv).

ARBITRO: Kyros Vassaras

MARCATORI: 8' Deco (P), 17' Sionko (R.C.), 63' Cristiano Ronaldo (P), 91' Quaresma (P).

SVIZZERA 1

TURCHIA 2

SVIZZERA: Benaglio 6; Lichtsteiner 5.5, Muller 5.5, Sendros 6, Magnin 6; Behrami 6, Inler 6.5, Fernandes 5.5 (31' St Cabanas sv), Barnetta 5.5 (21' St Vonlanthen 5.5), H. Yakin 7 (40' St Gyqax sv), Derdiyok 6.5.
TURCHIA: Volkan 6.5; Altintop 6, Emre Asik 6, Cetin, Baltas; Karadeniz 5.5 (1' st Topal 6), Mehmet Aurelio 6, Turan 7; Metin 5.5 (1' st Senturk 6.5); Nihat 6.5, Tuncay 6.5.

ARBITRO: Lubos Michel (Slovacchia)

MARCATORI: 32' pt H. Yakin (S), 12' st Senturk (T), 47' st Turan (T)

L'ALTRO MATCH Segna il turco-svizzero Yakin, poi Semih e Turan al 90' Svizzera fuori dal suo Europeo La Turchia rimonta e vince

È finita con lo sguardo impietrito del ct svizzero Kuhn e il tripudio dei turchi. Pazzi di felicità per la vittoria di ieri sera contro la Svizzera, arrivata a pochi secondi dal termine. Un risultato che condanna all'eliminazione gli elvetici, e che rilancia invece le speranze di qualificazione ai quarti di finale della squadra di Terim. Vincitrice di una partita giocata sui ritmi altissimi, nonostante il campo fradicio di pioggia, ai limiti dell'impraticabilità. Per i primi 25 minuti è stata soprattutto Turchia, Poi è salito in cattedra Hakan Yakin, nato a Basilea ma di famiglia turca. Un attaccante dai piedi buoni, che si è accanito contro la squadra della sua patria d'origine con colpi in serie e un

gol, realizzato al 32' con un tocco nella porta sgurata su assist di Derdiyok. Una rete che non ha festeggiato, seguendo l'esempio di Podolski, oriundo polacco che domenica scorsa aveva deciso con una doppietta Germania-Polonia. Rinfrancata dal vantaggio, la Svizzera ha preso il controllo della gara, ma ha avuto il torto di non riuscire a chiuderla con un altro gol. Il ct turco Terim ha così avuto il tempo di riorganizzare i suoi nell'intervallo, inserendo un centrocampista, Topal, e Senturk, 25enne attaccante del Fenerbahce. Una scelta quanto mai azzeccata, visto che proprio Senturk al 12' ha segnato il gol del pareggio, incomando su cross di Nihat. La

Svizzera si gettava in avanti, esponendosi ai contropiede turchi. Come quello al 28', quando Nihat non arrivava di pochi centimetri sul traversone di Tunay. La ripartenza migliore però era quella degli svizzeri, che al 39' si presentavano 3 contro 1 nella metà campo avversaria. La palla della vittoria capitava ancora sui piedi di Yakin, ma questa volta Volkan bloccava il rasoterra. Parata fondamentale, perché al 92' Turan prendeva palla sulla sinistra, poi si accentrava e dai venti metri scoccava un tiro maligno che, complice una deviazione, si infilava in rete. Il gol che condannava la Svizzera, mentre i turchi si giocheranno l'accesso ai quarti contro la Repubblica Ceca.

IL CASO La Lottomatica vicina alla sconfitta nel basket con Siena. E Mezzaroma cede i diritti della pallavolo, stanco dei piazzamenti

Calcio, basket e il volley che emigra: Roma città eterna... seconda

di Cosimo Cito / Roma

Una volta i Romani, quando ancora parlavano il latino e vincevano parecchio in giro per l'Europa, non ci stavano proprio a perdere, tanto che quando accadeva era un bel guaio e c'era chi minacciava esoneri, decapitazioni, come sempre senza mezze misure. Il generale Quintilio Varo pensò bene, dopo la sconfitta di Teutoburgo contro una forte formazione tedesca guidata dall'ottimo Arminio, di suicidarsi per non essere spellato vivo da Augusto al suo ritorno a Roma. Nella sua storia Roma ha sempre voluto parecchio e non c'è mai stata a fare la

parte della prima degli ultimi, della sconfitta, del deuieme che ai francesi fa impazzire, e viene in mente Raymond Poulidor, tre volte secondo e cinque volte terzo al Tour, e mai in maglia gialla, che è nella memoria dei fini palati parigini più del divino Anquetil. Roma nun ce sta, eppure negli ultimi anni ne ha mangiata di polvere. Una vera e propria sindrome da secondo posto è calata sulla città che non perde mai. Si pensi al calcio, alla sfilza di secondi posti spallettiani, e prima capelliani, il miglior calcio eccetera, ma poi all'Olimpico lo scudetto non arriva mai. Salvo insostenibili sacrifici, come

quelli di Sensi per Batistuta nell'anno dello scudetto, o quelli di Cragnotti, una Lazio da sogno nel 2000, ancora scudetto, ma due società tecnicamente fallite e tenute in piedi da una serie di miracoli finanziari e qualche acrobazia. Il calcio costa, e se lo fai oltre il tuo budget, o ti chiami Moratti, o hai buone amicizie o ci lasci le penne. Roma seconda ormai è un'abitudine, ma non solo nel calcio. La Roma del basket è a un passo dalla capitolazione, 3-1 e l'impressione è che Siena non abbia chiuso in gara quattro per poter festeggiare lo scudetto in casa. Possibilità di Roma di ribaltare il quasi capotito meno



Un'immagine della M.Roma

di niente. Quando si dice: solo la matematica non li condanna. La pallavolo romana poi è morta serenamente nel pomeriggio di ieri. L'annuncio è del presidente, Massimo Mezzaroma: «Mi sento tradito dalla città, sembra che a nessuno a Roma interessi la pallavolo. Evidentemente questo sport è fatto per la provincia, non per le grandi città». I risultati sportivi della M Roma non erano stati disdicevoli: semifinale playoff raggiunta e la vittoria in Coppa Cev, la Uefa del volley. Nel 2000 la Piaggio Roma, guidata da un immenso Marco Bracci, vinse lo scudetto ma chiuse i battenti

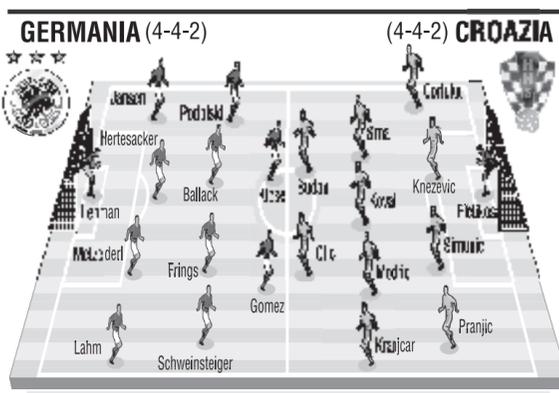
l'anno dopo. Meglio un asino vivo, o un dottore morto? Mezzaroma ha scelto l'asino morto. Pochi risultati, troppi secondi posti e la M Roma cede i diritti sportivi, abbassa la serranda, fine dei giochi, Roma non merita la pallavolo, o la pallavolo non merita Roma, bel dilemma, ma non è che siano in tanti ad interrogarsi, pare. Intanto Modena, Trento, Treviso, Montichiari, siamo sempre lì, persino Martina Franca avranno la A1, e a Roma e Milano qualcuno dovrà cercarsi qualcosa da fare alle sei della domenica. Senza troppi rimpianti, si capisce. Fine di un sogno che nessuno aveva mai fatto.

GIRONE B Sfida tra le capolista Bilic: tedeschi forti, noi di più

Germania-Croazia con l'incubo degli ultrà-nazisti

■ In campo si giocheranno il primo posto del girone, fuori potrebbero affrontarsi tra nazisti. È questo il timore delle forze dell'ordine austriache per Germania-Croazia, in programma alle 18 di oggi a Klagenfurt. Domenica scorsa la polizia aveva fermato 157 tifosi tedeschi, rei di cantare cori nazisti

e antisemiti con tanto di braccia tese. Gesti e simboli cari anche ai croati amanti del nazi-sound, genere musicale che inneggia al nazionalismo e alle imprese degli ustascia, i combattenti croati alleati dei nazisti. Le canzoni del cantante simbolo del nazi-sound, Marko Perkovic, piacciono ai giocatori croati. Guidati da Slaven Bilic, giovane (39 anni) e spavaldo ct: «I tedeschi? Sono forti, ma arriveranno secondi nel girone. Noi possiamo vincere l'Europeo». Il suo collega tedesco, Joachim Loew, non si scompone: «La Croazia è una formazione compatta e tecnica, ma noi vogliamo superare la prima fase già domani (oggi, ndr)». Per riuscirci, dovrà fermare anche il centravanti avversario Klasnic, nato ad Amburgo.



GIRONE B Azienda austriaca promette birra gratis per la vittoria

Austria-Polonia chi perde torna già a casa

■ Chi vince resta in corsa, chi perde va a casa. Stasera a Vienna Austria e Polonia giocano per non perdere il contatto con Germania e Croazia. I padroni di casa avranno il sostegno del loro pubblico e proveranno a compiere l'impresa. La squadra di Hickersberger è arrivata all'Europeo nella sfi-

ducia generale, ma al debutto con la Croazia, nonostante la sconfitta di misura, ha lasciato una buona impressione e ha risvegliato l'entusiasmo degli austriaci. Il ct polacco Beenhaker deve fare i conti con gli infortunati: il capitano Maciej Zurawski non giocherà per uno stiramento e Lewandowski è in forte dubbio per un problema a una caviglia. Al loro posto andranno in campo Saganowski e Roger Guerreiro. Nell'Austria cambierà la coppia d'attacco. Kienast e Hoffer sostituiranno Linz e Harnik che hanno deluso contro la Croazia. Gli austriaci avranno uno stimolo in più per far bene: un'azienda ha promesso che darà birra gratis per tutta la vita ai giocatori che segneranno nelle prossime due partite

EURO2008

Il gol di Toni: «Dateci addosso, siamo più uniti»

Puntuale torna il «fortino azzurro». Intanto è certo l'impiego di Del Piero fra i titolari

di Lucio Rodinò

II FORTINO «Isoliamoci da quel che c'è intorno a noi». La linea la detta Fabio Grosso ma è firmata da tutti. I giocatori non condividono molte delle critiche che gli sono arrivate

dopo la sonora sconfitta di lunedì. Si sentono accerchiati ma evitano lo scontro.

Due anni fa gli azzurri riuscirono a dare il meglio proprio quando avevano tutti contro. E la nostra storia è piena di questi strategici arroccamenti. Ora come allora, come sempre, hanno deciso di costruire un fortino e di non farsi influenzare dalle voci che arrivano dall'esterno. «Abbiamo sbagliato il primo tempo ma non siamo diventati scarsi» Luca Toni mette subito le cose in chiaro. Il bomber che ieri ha ricevuto una grande dimostrazione d'affetto dai tifosi del Bayern che gli hanno inviato oltre 5 mila mail per consolarlo dopo la sconfitta, è convinto che vincendo contro la Romania tutto si sistemerà e tornerà l'amore della stampa e dei tifosi. Sulla stessa lunghezza d'onda Gianluca Zambrotta: «Abbiamo parlato e conosciamo gli errori che abbiamo commesso - ha detto - ma possibile che vinciamo e ci dipingono come dei fenomeni mentre quando perdiamo una partita diventiamo scarsi e senza personalità». Il clima in campo ieri era tranquillo, mentre gli azzurri si riscaldavano Cassano ha inscenato un fuori programma giocando una partita a bocce con il vice allenatore. Donadoni non ha scoperto le carte ma tra le novità in campo ci sarà Fabio Grosso. Il terzino del Lione domani sera tornerà sulla fascia sinistra. Nei 30 minuti giocati lunedì è apparso in gran forma e la Nazionale si affiderà di nuovo a lui che due anni fa segnò il rigore



Luca Toni durante la conferenza stampa di ieri a Baden

che ci laureò campioni del mondo. Al centro della difesa Panucci è in vantaggio su Chiellini per sostituire Materazzi che ha giocato una partita disastrosa. A centrocampo Donadoni dovrebbe far giocare Camoranesi, Pirlo e De Rossi. Ambrosini e Gattuso si contenderanno fino a domani l'ultimo maglia dispo-

nibile. In avanti Antonio Di Natale farà posto ad Alessandro Del Piero. A mandarci a casa potrebbe essere la Romania di Adrian Mutu che nei giorni scorsi ha chiesto alla Fiorentina il rinnovo del contratto e un sostanzioso ritocco dell'ingaggio. All'esordio i romeni hanno gio-

cato per non prenderle e ce l'hanno fatta. Pitorca ha schierato Chivu a centrocampo e nel secondo tempo ha sostituito Mutu. Il giocatore viola si è arrabbiato e non ha nascosto il suo disappunto per l'impostazione tattica della squadra: «Domani dovremo giocare un calcio più offensivo - ha detto - per vincere bisogna creare qualche occasione».

Cronaca e sport si intrecciano: Dalla comunità romana hanno fatto sapere che non vedranno la partita nei maxischermi allestiti nelle piazze italiane per evitare problemi di ordine pubblico. Purtroppo per loro in questo periodo tira un'aria molto pesante. «Useremo i vostri pregiudizi come una motivazione in più» ha detto Mutu. Il governo vuole espellere molti romeni dall'Italia, domani però, potrebbero essere loro a firmare il nostro foglio di via.

Come sempre, i nostri si chiudono nel vittimismo «Isoliamoci da ciò che sta intorno a noi»

VERSO FRANCIA-OLANDA

Anche Domenech ci ripensa: dentro Henry

■ Il giorno dei tecnici. Sia dai ritiri di Olanda che Francia ieri si sono affacciati in sala stampa gli allenatori. Di circostanza il frastuono di Van Basten, «La Francia è una delle squadre più forti degli ultimi dieci anni, noi siamo diventati forti da una partita...». Uno show, invece, Raymond Domenech. Ha già deciso che sbagliare è umano, ripetersi è masochismo, e così Vieira e Henry saranno titolari con-

EUROMALELINGUE
 ◆◆◆
Passaggi sbagliati

A sentire i commenti sui 18 milioni di telespettatori per Italia-Olanda, che hanno sbancato l'Auditel, sembra che il merito sia di chi ha trasmesso, raccontato, commentato la partita. E non della partita stessa, dei giocatori, dell'attesa, del patriottismo in mutande ecc. Almeno secondo gli addetti ai lavori televisivi. Deve esserci un equivoco, se poi c'è una sorta di unanimità nel pollice verso della critica nei confronti di chi ci porge il prodotto da 18 milioni. Vediamo perché, ovviamente senza nulla di personale essendo il fenomeno vistoso e allargato. Dunque se in campo un giocatore sbaglia lo stop, il passaggio, il tiro, il dribbling, insomma se non possiede i cosiddetti fondamentali della tecnica individuale, è generale la riprovazione di chi per i telespettatori descrive le azioni e di chi ci fa dei ragionamenti tattici sopra. «Non è da Europei», si sostiene scotendo criticamente il capo. Allora: quali sono i fondamentali della tecnica di chi trasmette, racconta, commenta? Direi che c'è uno che viene prima degli altri: la lingua, quindi l'italiano in attesa dell'inglese o di un esperanto calcistico. Se si parla male, è come se si sbagliassero tecnicamente le cose in campo. Se è un italiano sintatticamente violato, grammaticalmente a rischio, lessicalmente povero o più spesso misero, ecco che ci ritroviamo a ricevere nelle case un «passaggio sbagliato». E non sto qui a farla troppo lunga sulla brillantezza del singolo, sulla banalità centrifuga dei concetti che devono stare attenti a non urtare la suscettibilità di nessuno con nessuno specie nella profumata di ex calciatori nel ruolo di commentatori. Ora, per i giocatori che sbagliano i fondamentali, c'è un Mister che li richiama in panchina o dovrebbe farlo. E comunque costringe i suoi a rivedere le azioni che non vanno, perché non ripetano gli errori più marchiani. La domanda è: ma secondo voi qualcuno, qualche Mister Tv a partire dalla lingua parlata e dagli strafalcioni debordanti, obbliga chichessia a rivedersi cioè a risentirsi? Qualcuno è in grado professionalmente, culturalmente, specificamente, insomma subpoliticamente di fare il Mister in tutto ciò? Sarebbe da escludere, visti i risultati.

Oliviero Beha

ch, sorridendo. Dice di non aver mai pronunciato la parola «prudenza» e che Gallas «è un ragazzo che ha il dono di farmi sempre fare un sacco di risate». Questo il tono: «Il rigore re che ha fruttato il primo vantaggio degli olandesi contro l'Italia? Un giocatore fuori campo continua a coprire la propria difesa, benissimo, e se anche uno spettatore copre la squadra per la quale tifa non c'è che da farcelo sapere». Domenech domani raggiungerà con 53 presenze in panchina i suoi predecessori Aimè Jacquet e Roger Lemerre che li si fermarono: per loro la 53esima fu l'ultima presenza da Ct. Questa fa meno ridere, Monsieur Raymond.

m.w.

CICLISMO Dopo la positività alla cocaina Boonen, l'indesiderato Fuori dal Tour de France

■ Tom Boonen non potrà partecipare al prossimo Tour de France. La Aso, società organizzatrice, ha reso noto che il corridore belga non sarà ammesso al via, dopo la notizia della sua positività alla cocaina. Formalmente Boonen, 27 anni, non rischia squalifiche da parte dell'Unione ciclistica internazionale, dato che il controllo è stato eseguito al di fuori delle competizioni, ma gli organizzatori hanno la facoltà di respingere atleti «indesiderati» per salvaguardare l'immagine delle proprie corse. Prima del Tour de France, infatti, anche il Giro della Svizzera aveva deciso di non iscrivere il corridore della Quick Step. La decisione è arrivata poche ore dopo le parole di Boonen, che si era pubblicamente scusato: «Ho capito di aver fatto del male alla mia famiglia, ai miei compagni, ai miei amici e ai miei tifosi. So di essere un esempio per molta gente e che la mia immagine ora è danneggiata. Non sono perfetto, accetterò le conseguenze delle mie azioni», ha aggiunto Boonen, premonendo la decisione dei francesi.

LA FINALE PLAY OFF Battuto l'Albinoleffe Elvis, che scossa: il Lecce ha un piede in serie A

■ Il Lecce ha un piede in serie A. Con una rete di Abbruscato ieri sera la squadra di Papadopulo ha vinto l'andata dei playoff contro l'Albinoleffe. A Bergamo i padroni di casa hanno giocato una buona partita ma a 15 minuti dal termine hanno subito la rete che rischia di condannarli. I lombardi hanno perso una palla al limite dell'area, Tiribocchi ne ha approfittato e ha servito Abbruscato che si è trovato solo davanti alla porta e ha battuto Marchetti. Negli ultimi minuti la squadra di Madonna ha assediato la metà campo leccese ma non è riuscita a pareggiare. Ai giallorossi al ritorno basterà non perdere con più di un goal di scarto. L'Albinoleffe, che domenica scorsa ha eliminato il Brescia di Cosmi, dovrà compiere un'impresa per centrare la promozione. La gara di ritorno si giocherà domenica sera.

Rai: di tutto, di peggio. **Fattore di che?** - Avremmo sperato che per questo Europeo la Rai facesse qualcosa di davvero rivoluzionario: rinunciare al commentatore tecnico e lasciare il racconto della partita al solo telecronista. E invece niente. Anzi, oltre a tenerci i vecchi opinionisti, Rai Sport ne ha arruolati altri dalla concorrenza. Ma le meglio performance le garantiscono i veterani. Fra questi, Beppe Dossena, il quale è stato ammarnito da Rai Sport agli abbonati in occasione della partita inaugurale. Quel giorno, Dossena ha più volte definito lo svizzero Yakini «un fattore». In che senso? Era il gestore di una

fattoria? Si era dunque al cospetto di un caso di «braccia rubate all'agricoltura»? Questo l'inizio, ieri altri azzardi: «Questa scarpa non può fare fallo (?)... Questa punizione non può essere crossata (La palla era sulla linea di fondo. Nemmeno Houdini avrebbe tirato in porta. Il turco, ovviamente, ha crossato, ndr)». Anche Dossena rischia di essere un fattore. Di zapping. **Cuor di leone Civoli** - Nella stessa partita, Marco Civoli ha passato il tempo a prendere per i fondelli l'attaccante svizzero

Streller, trattandolo alla stregua di un centravanti da campionato Uisp. Un atteggiamento talmente reiterato da provocare da provocare l'ironia (si fa per dire) del suo compagno di telecronaca Dossena. Ci saremmo aspettati che usasse almeno un quarto della medesima ironia nei confronti di Materazzi, protagonista contro l'Olanda di vaccate quattro volte superiori a quelle commesse da Streller contro la Repubblica Ceca. Speranza mal riposta.

Dillo con un verso - Apriamo un concorso a premi, intitolato «Segnalaci l'ultimo verso di Salvatore Bagni». Durante la gara contro l'Olanda ne abbiamo censiti alcuni (tutti sarebbe impossibile): a) «Maeeehhh» (ammirazione); b) «Aaaargh» (perplexità); c) «Baaaahhhh» (cogitazione); d) «Mah-mah-mah-mah» (approssimazione maieutica). Aspettiamo le vostre segnalazioni. Premio in palio: una cena macrobiotica in compagnia di Salvatore Bagni. nedoludiforever@yahoo.it

EUROPALLONATE

DI PIPPO RUSSO

Il «fattore» Dossena

Lo Stop

CHIAMBRETTI: «MARCHETTE» CHIUDE, A LA7 COSTA TROPPO. ANDRÒ SU SKY, RAI O CANALE5

Markette chiude definitivamente. L'ha confermato il conduttore, Piero Chiambretti in una videochat sul sito del *Corriere della Sera*: «Avevo giurato sulla testa di alcuni amici che se avessi trovato un format che mi calzava a pennello, lo avrei continuato nei secoli. Invece *Markette* chiude per due ordini di motivi: ho capito che dopo quattro anni bisognava chiudere, e del resto le belle favole finiscono. E poi c'è il problema de La7, del duopolio, del terzo polo: per fare trasmissioni così ci vogliono soldi, un lusso a mezzanotte che La7 non si può permettere». Una fine decisa dal conduttore: «Un mese prima che la nuova



dirigenza si insediassero, ho immaginato di chiudere *Markette*. In realtà il programma poteva avere un altro piccolissimo momento di vita tra ottobre e dicembre, magari con qualche prima serata, ma ho deciso che l'avrei chiuso un momento prima di quanto l'avrebbe chiuso chiunque altro». Chiambretti ha parlato di un suo possibile futuro a Viale Mazzini: «La Rai è la grande mamma. Ma qualora dovessi andare via da La7, la Rai mi deve ancora dire cosa vuol fare con il mio cartellino, parlando in termini calcistici. Fino a dicembre sono legato a La7. Dopo le reti sono tre: Sky, la sperimentazione; la Rai, l'affetto; Canale 5, che potrebbe essere il "peccato". Una volta pensavo che non avrei lavorato per il Cavaliere. Ma con la marmellata generale di oggi, non credo che lavorare per la Rai significhi non lavorare per il Cavaliere e viceversa. E mi piacerebbe diventare direttore di Retequattro».

REGISTI È una logica resistenziale quella che propone il direttore del Teatro della Biennale: taglieranno i fondi? Spendiamoli meglio, spazio ai laboratori, al nuovo, alla fantasia. Gli esempi? Due. «Il mio Carnevale - spiega - e l'Estate romana di Nicolini»

di Francesca De Sanctis

«M

a dov'è finita la cultura? Nell'ultima campagna elettorale sembra essere sparita del tutto...». La parola d'ordine per Maurizio Scaparro è: dialogare. E poco importa se i soldi a disposizione sono pochi, l'importante è «avere delle idee», rendere la burocrazia più snella possibile e far sì che le istituzioni si confrontino con i movimenti. D'altra parte, spiega il regista, la creatività è il motore di tutto. Sarà per questo che stavolta la Biennale Teatro, da lui diretta, dedicherà tutta una



Una prova di «Strumenti di pace», progetto dell'Etì e della Biennale Venezia; sotto Maurizio Scaparro

BIENNALE Laboratori e temi di una attività che raddoppia

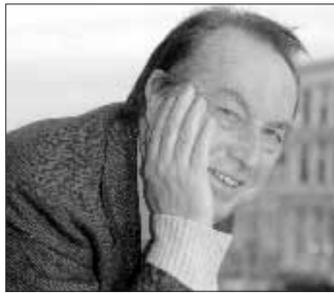
Un palco che galleggia nel Mediterraneo

La Biennale Teatro si fa in due. Che significa due momenti diversi per le attività veneziane: uno per il Laboratorio internazionale del teatro, dal 27 ottobre al 27 novembre, l'altro per il Festival internazionale del teatro, dal 20 febbraio all'8 marzo. Il tema però resta uno solo: il Mediterraneo, che si articolerà in un percorso alla ricerca delle nostre radici letterarie e culturali fino alla storia dei nostri giorni (dalla Palestina al Libano, da Israele ai Balcani). «Sono cinque le macro aree di ricerca - ha spiegato il direttore Maurizio Scaparro - : il mare di Shakespeare; Miti ritrovati; C'era una volta; Le lingue franche dei porti del Mediterraneo; Sans Papiers». Ad aprire i lavori, da cui prenderanno il via una ventina di laboratori coordinati tra gli altri da Gabriele Vacis o Massimo Popolizio, sarà una lectio magistralis di Iain Chambers, direttore del centro studi postcoloniali di Napoli, sul Mediterraneo luogo di incontri e correnti, cui seguiranno due giorni di incontri con Adonis, Carmelo Alberti, Roger Assaf, Francesca Corrao, Predrag Matvejevic, Massimo Nava, Piermarco Vescovo e lo stesso Scaparro. Per la sezione «Il Mare Shakespeare», in particolare, Vacis guiderà un laboratorio per gli attori del Teatro Nazionale Palestinese con un lavoro sull'*Amleto* (progetto in collaborazione con l'Etì). Molto densa di esperienze è la sezione dedicata ai «Miti ritrovati»: sulla capacità di rigenerarsi e di rinascere ogni volta lavoreranno, tra gli altri, Renato Nicolini e Marilù Prati (*Elyssa/Didone: la regina errante*), il Teatro del Lemming (*Progetto Antigone*), Massimo Popolizio (*Ploutos*), Giuseppe Emiliani (*Ulisse*) e Betta Brusa (*In volo verso Simurgh*) e Raffaele Curi (*Un mare di angeli*). «C'era una volta» si affida alla forza rievocativa della parola poetica e al potere incantatorio del racconto con Adonis, Francesca Corrao e Scaparro. La sezione «Le lingue franche dei porti del Mediterraneo» testimonia i millenari incroci culturali con i lavori di David Liovermore e Stefano Valanzuolo e Biljana Srbljanovic. Infine la quinta area «Sans papiers» richiama il concetto di integrazione, passaporti, frontiere, su cui lavorano il Assaf, Ferdinando Vicentini con Fersu e Lella Costa, Corrado Veneziano e Ferdinando Ceriani con Evelina Meghni. E per il 2009 sono stati già annunciati *La festa* di Spiro Scimone della Comédie Française, *Argelino servitor de dos amos* del Teatro de la Abadía di Madrid e un Goldoni esotico di Luca de Fusco per il Teatro Stabile del Veneto. «Viviamo in un periodo storico, artistico, civile - ha aggiunto Scaparro presentando la Biennale con il presidente Paolo Baratta - nel quale noi europei sentiamo il bisogno di guardare all'Oriente e di lì al Mediterraneo per arrivare a nuove conoscenze. In particolare all'Oriente più vicino all'Europa».

f.d.s.

Scaparro: teatro, festa e testa

prima parte ai Laboratori internazionali, fucina di idee che esploderanno a Venezia dal 27 ottobre al 27 novembre. Sarà una specie di cantiere d'arte, che precederà il Festival Internazionale di Teatro, in programma dal 20 febbraio all'8 marzo 2009. «Tutto ruoterà attorno ad un unico tema: il Mediterraneo - spiega -. Che non è il mare nostro, ma un luogo dove si incontrano culture diverse: Spagna, Portogallo, i Paesi arabi... Alcuni dei laboratori poi confluiranno nel festival vero e proprio. Anche se la parola festival non la amo molto, ormai è inflazionata. Meglio parlare di creatività». Da una delle sezioni del Laboratorio nascerà anche lo spettacolo di Scaparro per la Biennale, che si chiamerà *Polvere*



Eppure, come lei sa, ogni anno si polemizza, per esempio, su come vengono distribuiti i soldi del Fus (Fondo Unico per lo spettacolo). Questo significa che solo con le idee non si va molto lontano...

«Forse dovremmo discutere di più su come vengono distribuiti questi soldi. Non voglio parlare di sprechi, ma una distribuzione più oculata certamente aiuterebbe molte compagnie. Ad ogni modo la cosa su cui a mio avvi-

so bisognerebbe puntare è far dialogare le istituzioni - che non devono avere un ruolo museale - con i movimenti. La verità è che in Italia ci siamo arenati sul riciclaggio degli spettacoli, che girano da una parte all'altra. L'idea di "festa", invece, è un'idea vincente. In Italia lo hanno fatto solo due persone: Nicolini con l'Estate romana e Scaparro con il Carnevale». **Ma allora quale dovrebbe essere il ruolo del teatro pubblico?**

«Di sicuro non può essere la bella o la brutta copia del teatro privato. Io sono per il teatro pubblico, ma bisognerebbe seriamente pensare a quali sono le necessità del teatro pubblico: ovvero il mondo che cambia. Quando nac-

que il Piccolo di Milano la televisione ancora non c'era. Ecco, ora sono il primo a dire che cinema, teatro, danza, dovrebbero dialogare di più fra loro».

Anche avere una legge sul teatro sarebbe utile...

«Più che di una legge parlerei di regole, di indirizzi: nuovi linguaggi, nuove leve, formazione di attori, formazione del pubblico. Soprattutto vorrei un teatro in cui prendessero la parola gli artisti e non i manager, solo così si può essere utili alla società. Anche perché nelle ultime elezioni la parola cultura è sparita. Sarebbe opportuna una tavola rotonda sul tema: "Il futuro delle arti sceniche". Si potrebbe fare all'Unità. In fondo il rapporto tra istituzioni e movimenti è un problema tutto politico».

Per i giovani però è particolarmente dura...

«Ai giovani dico sempre: non lavorate mai da soli, ma in due. Una coppia in teatro è un esercizio... I giovani mi danno molta forza e la Biennale è un punto di osservazione privilegiato».

Cosa si aspetta per il futuro del teatro?

«Una volta, quando ero socialista, dicevo: "Speriamo che non mi ostacolino". Ora dico "speriamo che non ci ostacolino"».

«Nessuno parla più di cultura. Che vorrà dire? Passiamo all'azione: le istituzioni si confrontano coi movimenti e vedrete...»

di Baghdad. «Nessuno a sentir nominare Baghdad oggi pensa a Sherazade o a Simbad, ma si tratterà di far rivivere - aggiunge - con allievi attori e studenti, questi fantasmi culturali nella realtà attuale, tra guerra e distruzione».

A proposito della Biennale, la novità di quest'anno a quanto pare è che per la prima volta raddoppia: l'attività è stata progettata per due anni, una scelta in controtendenza, considerando che ogni anno il teatro e la cultura in generale sono i primi settori a subire dei tagli dal governo. Dunque, come ci riuscite?

«Si fa quel che si può. Nonostante la Biennale abbia pochi soldi noi abbiamo deciso di raddoppiare l'attività organizzandola diversamente. Altri percorsi sono possibili e questi percorsi hanno molto a che fare con i giovani. I laboratori coinvolgono moltissimi ragazzi». **Si aspetta dei tagli da questo governo?**

«Francamente non lo so. Quello che posso dire con certezza è che ciò che conta di più è far lavorare la fantasia. A cosa dovrebbero servire più fondi? Questo dovremmo chiederlo. Per il momento è importante per noi la continuità dell'attività».

FESTIVAL TEATRO ITALIA Stuzzica il «burlesque», cioè lo strip-tease rivisitato. Stordisce una «Cantata» nella Cappella di Sansevero Spogliarelli retrò con la Laurito tanto per tirar su il morale a Napoli



Lo show di burlesque a Napoli Foto Festival teatro Italia

di Rossella Battisti inviata a Napoli

Ritrovarsi fra i mille fili che il Festival Teatro Italia sta intrecciando a Napoli non è facile. Ma smarrirsi è dolce in questo magma di appuntamenti sparsi, nel caos ordinato di arti che è il mosaico della kermesse e l'anima partenopea insieme. Capita così di poter sostare nel cuore barocco della Cappella di Sansevero, a vegliare senza fiato quella meraviglia che è il Cristo velato di Sammartino e ad essere assorbiti tutt'intorno dalla *Cantata* di Mariano Bauduin e Alessandro De Simone. Opera che riprende la cantata per le nozze di Don Raimondo de Sangro Principe di Sansevero cucendo insieme stralci di Pergolesi (che aveva già la mente impregnata del suo *Stabat*), elementi jazz, spunti contemporanei, rap, coro di voci bianche, recitativi, tableaux

vivants. Esperienza stordente, come lo è Napoli. Ricca di ingredienti come una pastiera, grondante umori quanto un babà.

Si vede, si vive e si va avanti nella notte. Verso il teatro Sannazaro a via Chiaia, civettuolo e memore di liberty. Dove passò la Duse e fece il nido Eduardo Scarpetta. Stasera è messo coi fiocchi e con tavolini da café chantant. Sul palco, accompagnate dai commenti allegri di Marisa Laurito, si esibiscono le «burlesche», le spogliarelliste che associano il lustrino al divertimento del pensiero, il lancio del reggise non all'idea frizzante. Narratrici di seduzione, odalische maliziose a cui piace stuzzicare la testa degli spettatori e non solo la sala giochi in basso. Il New Burlesque messo su da Kitty Hartl sulla scia di vecchie e nuove protagoniste (da Mae West alla conturbante e contemporanea Dita von Teese) ha per filo conduttore gli

scherzi al piano, all'ukulele, al canto e al lazzo di Kitten on the Keys, micetta in travesti che duetta dal palcoscenico con Laurito versione belle époque al tavolino in platea. I numeri sono freschi, colorati e stuzzicanti. Da Mimi Le Meaux la vaporosa con ventagli di piume, alla sirena del burlesque, Harvest Moon, che si spoglia tenendo un calice di vino sulla testa. C'è la malia retrò di Julie Atlas Mutz chiusa in una bolla d'aria e l'ironia devastante di Miss Dirty Martini che fa la «padrina». E persino un cow-boy di cavallucci di plastica, Rocky Roulette, che si spoglia saltando sul pogo (e lo fa talmente con foga da conficcare il piolo del cavalluccio dentro al tavolo del palcoscenico...). Una manciata di coriandoli che rallegra il cuore. Domani è un altro giorno, c'è Vargas e i suoi equilibri precari, le Medee nere, i Don Giovanni. E ancora e ancora...

Documentari, giornalismo a venire

TENDENZE Si era visto a Venezia con «Redacted», lo ha confermato ora il Bellaria Film Festival con inchieste sui soldati contaminati da uranio impoverito e altre storie: i documentari sanno indagare la realtà

di Gabriella Gallozzi

Il «grande» si era già visto allo scorso festival di Venezia. Un esempio su tutti *Redacted* di Brian De Palma, una sorta di documento di «controinformazione», come si diceva una volta, sugli orrori e le menzogne della guerra in Iraq. In «piccolo» si è visto ancora una volta al Bellaria Film Festival, capitanato da Fabrizio Grosoli, che si è appena concluso: il documentario, nel suo significato più ampio, si sta via via sostituendo a quello che un tempo era il giornalismo di inchiesta, l'approfondimento, l'indagine sul tema sociale o la denuncia. Quello che i giornalisti e le testate non fanno più, con buona pace dell'informazione. Se il nostro cinema, insomma, è tornato con successo a raccontare la realtà (vedi *Gomorra* o *Il divo* per i quali la stampa si è profusa in etichette del tipo «neo realismo»), il documentario lo continua a fare scontrandosi però con le mille difficoltà produttive e di «circolazione». Per un *Biutiful country* che riesce ad arrivare nelle sale «grazie» alla compartecipazione dell'emergenza «monnezza» a Napoli, infiniti altri restano nei cassetti (tante sono produzioni davvero autarchiche) con i loro potenziali di «denuncia». Oppure passano come meteore nonostante il «peso specifico» e la qualità del prodotto, come *Civico Zero* di Citto Maselli, nato guarda caso proprio da una lunga inchiesta sulla povertà a Roma. O, ancora hanno uscite «localissime» come *Improvvisamente l'inverno scorso*, ironica ma vibrata denuncia sull'affossamento dei Dico nel governo Prodi, a fronte di un'Italia bigotta e reazionaria. Ecco, Bellaria, col suo concorso AntepriamDoc, una selezione di 14 film, è riuscita ad offrire uno spaccato di questo mondo più «appartato», che spesso, magari, si esaurisce nel «tema» senza ricercare una vera completezza nel linguaggio e nella narrazione, ma che comunque ci dice di una vitalità da scoprire. Inchieste dicevamo. In questa



Un fotogramma dal documentario sui soldati contaminati da uranio impoverito «L'Italia chiamò»

forma è, per esempio, *L'Italia chiamò*, lavoro a sei mani di Leonardo Brogioni, Angelo Miotto e Matteo Scanni, questi ultimi giornalisti. A loro il merito di aver messo il dito in quella che è una vera piaga nazionale, ancora adesso passata sotto totale silenzio: le centinaia di morti dei soldati italiani delle «missioni di pace», uccisi dall'uranio impoverito. Se Vincenzo Marra nel suo film *Vento di terra* accennava all'argomento, qui la questione è svicerata attraverso le testimonianze degli stessi protagonisti. Ragazzi giovani, giovanissimi che hanno

scelto l'esercito per povertà e che dopo le missioni in Bosnia, Kosovo e Iraq si ritrovano a confrontarsi con leucemie mortali, trapianti e devastanti chemioterapie. A tutt'oggi ne sono già

Per un «Biutiful country» andato nelle sale troppi film, anche ottimi, non sono distribuiti

morti 164 e 2500 si sono ammalati di quella che è stata definita la «sindrome di Balcani». A raccontarlo i genitori che hanno perso i loro figli, la solitudine e la disperazione di fronte ad uno Stato che nulla di tutto questo vuol riconoscere. L'emarginazione poi, altro tema forte a Bellaria. Con *Nera* Andrea Deaglio racconta quella delle «schiate del sesso» nigeriane, la testimonianza di una «protagonista» che vive a Torino e cerca il riscatto in un «triste» matrimonio con un anziano e poi il lavoro in fabbrica. Ma soprattutto lo sguardo più

«compiuto» ed interessante di Claudio Giovannesi che, con *Welcome Bucarest*, ci offre una sorta di versione italiana di quel *Entre les murs* di Laurent Cantet che ha trionfato a Cannes. Qui è un giovane ragazzo rumeno in un istituto tecnico di Ostia che ci mette di fronte alle difficoltà di integrazione, ai razzismi «al contrario», ad un sistema scolastico spesso incapace a «motivare» gli stessi studenti e ad affrontare le complessità di una società multirazziale. E *Sgomberi*, ancora - menzione speciale della giuria composta da chi scrive, Ascanio Celestini, Guido Chiesa, Francesco Piccolo ed Alba Rohrwacher - del ticinese Michel Beltrami, tocca il ritratto di quel mondo ai margini della società dei consumi occidentale che sono le Comunità Emmaus, luoghi di «riciclaggio» per esistenze sfortunate ed oggetti. Ma c'è anche il racconto del personaggio «eccezionale», come quella sorta di Che Guevara altoatesino, Michel Notdurfter, raccontato da Andreas Pichler ne *Il cammino del guerriero*, secondo premiato del festival, che attraverso un'esistenza straordinaria spesa a sostegno delle popolazioni sfruttate dell'America Latina, pone interrogativi più generali sulla necessità dell'impegno individuale. E per finire, il vincitore della rassegna, con una divertita e graffiante commedia: *Lo zio Sem e il sogno bosniaco* di Chiara Brambilla, in cui il «personaggio eccezionale» è un improbabile archeologo bosniaco che, per riscattare una terra dimenticata e afflitta dalle miserie della guerra, annuncia la scoperta di cinque piramidi nel cuore della Bosnia, «le più grandi del mondo», nella speranza di attirare il business del turismo di massa.

CD «Certi critici mi odiano. Io vado avanti» L'«Evolution» di Allevi: piano e orchestra per ragazzi con l'iPod

di Diego Perugini / Milano

Dell'accademico Giovanni Allevi non ha nulla. Capelli in creativo disordine, look casual, aria informale e approccio libero, per nulla ingessato. Sembra un ragazzo, eppure ha quasi quarant'anni. Ed è un fenomeno. Con le sue composizioni, pianistiche ed eleganti, Allevi ha venduto migliaia di dischi e riempito sale di concerti in tutto il mondo. Un'escalation paurosa. Alla sua prima esibizione, a Napoli nel 1991, c'erano cinque spettatori, come racconta nel suo libro *La musica in testa*. L'anno scorso, in piazza Duomo a Milano, Allevi ne ha raccolti 50mila. Nel mezzo anche due «sold out» da brivido al Blue Note di New York. Se gli chiedi il segreto del suo successo, Allevi allarga le braccia e sorride: «Me lo domando ogni volta che vedo un teatro pieno o dei bambini che mi riconoscono per strada. Innanzitutto penso che, contrariamente a quanto vogliono farci credere, noi viviamo in un'epoca di splendore artistico e culturale. I

ragazzi d'oggi vogliono emozionarsi e sono curiosissimi e attenti a tutto ciò che è nuovo, poetico e fresco. E io, grazie a una particolare pulsazione ritmica della mia musica, riesco magicamente ad entrare nell'anima di chi mi ascolta». Ottimista di natura e speranzoso in un nuovo Rinascimento italiano, Allevi pubblicherà domani il suo lavoro più ambizioso, *Evolution*, dove per la prima volta affronta la sinfonia, sia pure alla sua maniera. Non solo piano, ma l'orchestra dei Virtuosi Italiani in bella evidenza. Dieci pezzi legati da un «continuum» emotivo, in equilibrio fra memorie della tradizione e pulsioni del tempo moderno, che si fanno ascoltare tutti d'un fiato, fra chiaroscuri e contrasti, senso del ritmo e gusto melodico. In pratica, quella che lui definisce «nuova musica classica contemporanea», con buona pace di puristi ed accademici. «Alcuni critici, se potessero, mi metterebbero sotto con la macchina - spiega - I più feroci sono arrivati al punto di spargere veleno contro di me sui blog e sui forum, celandosi dietro l'anonimato di un nickname. Ma vado avanti per la mia strada, l'affetto della gente mi ripaga di tutto. So che il nuovo disco, per certi versi, è una rivoluzione, uno tsunami: m'affascina l'idea dei ragazzi che passeggiano per Milano con l'iPod ascoltando la mia musica sinfonica». L'instancabile Allevi già domani partirà da Milano per un giro promozionale nelle librerie Fnac e Feltrinelli, il tour con orchestra comincerà il 20 giugno ad Assisi.



Giovanni Allevi

PERSONAGGI Esce il suo terzo cd e Le Figaro, che è il solo ad averlo sentito, dice ogni bene. Lei parla dei suoi amanti (trenta) ma soprattutto...

Carla Bruni canta: sei la mia droga. Sarà quello lì?

di Gianni Marsilli / Parigi

Si, quel titolo sulfureo di cui si era vociferato c'è: «Tu sei la mia droga». Continua così: «Più mortale dell'eroina afgana/più pericolosa della bianca colombiana». C'è anche un po' di autobiografia, molto poco residenziale: «Sono una bambina/malgrado i miei quarant'anni/malgrado i miei trenta amanti/una bambina». C'è un tocco d'insolenza, naturalmente adorabile: «Che mi si maledica e che mi si danni/ io me ne frego». Sono versi che abbiamo rubato alla prima pagina del *Figaro*. Il suo critico musicale ha potuto mettere il naso, anzi l'orecchio, là dove giaceva, sotto forma di cd, lo scoop d'inizio estate: il nuovo disco di Carla Bruni, che noi comuni mortali potremo acquistare ed ascoltare solo il 21 luglio prossimo. Il fortunato collega ne ha tratto un

lungo e ditirambico articolo annunciato in apertura di pagina. Sotto la grande foto di lei, sorriso disarmante e chitarra in mano, un piccolo richiamo comunica al lettore: «La rimonta di Sarkozy si conferma nei sondaggi». Quisquillie. Sarà dunque la first lady a dominare le classifiche nell'estate del 2008. Sarà al ritmo sussurrato delle sue nuove canzoni che i francesi, e non solo, si stenderanno sotto il sole di Saint Tropez o sotto le nubi di Bretagna. Bertrand Dicale, il critico del *Figaro*, ne è arcisicuro: il disco testimonia di «una nuova maturità» artistica. In precedenza Carla ne aveva fatti altri due. Il primo in francese, *Quelqu'un m'a dit*, subito arrampicatosi verso i due milioni di copie. Il secondo in inglese, *No promises*. Più raffinato, commercialmente



Carla Bruni

non è stato un successone. Adesso questo *Comme si de rien n'était*, «come se non fosse accaduto nulla». Titolo forse allusivo, per dire

ragazzi, ho sposato il presidente e abito all'Eliseo, ma sono quella di sempre. Carla canta infatti, ancora e ancora, soprattutto la sua li-

bertà, incurante del suo ruolo e delle inevitabili estrapolazioni che i suoi testi susciteranno. Lei susurra, peraltro molto intonata, «tu sei la mia droga», e il pensiero corre inevitabilmente a lui, Nicolas. Lei cita i suoi «trenta amanti» e vengono in mente Mick Jagger, Eric Clapton, Laurent

Per «Le Figaro» Carla guarda agli anni 60 e ai Beatles In Francia sarà un tormentone

Fabius, Arno Klarsfeld e quant'altri. Riflesso ormai pavloviano, si spera più malizioso che maligno. Pare faccia l'occhiolino agli anni

60, ai Beatles, con «una scrittura musicale e poetica più sicura che mai». Una delle melodie l'ha scritta ispirandosi ad un libro che fece molto discutere, *La Possibilità d'une île*, dello scendaloso (e geniale) Michel Houellebecq. Un altro testo l'ha scritto con il filosofo Raphaël Enthoven, padre di suo figlio e figlio di uno dei suoi ex amanti. Si è avvalsa della scrittura musicale di gente del calibro di Julien Clerc, e di musicisti come Freddy Koella. Gente di gran qualità, assicura chi se ne intende. Un'artista all'Eliseo non s'era mai vista. Le attività delle precedenti first ladies non erano mai state professionali. Al massimo di buon volontariato, come le opere di bene di Bernadette Chirac o l'impegno politico-umanitario di Danielle Mitterrand. Carla Bruni Sarkozy è tutt'altro. Accompagnatrice forse, ma mai gregaria.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0100 0003 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.388511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione A. Bazino di Bragno porge le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno

VINCENZO BERTA (Mario)

ricordando tutto ciò che ha fatto. Ciao Mario.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00	

solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258

Napoli

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
Sala 1	Il Divo 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Sangue pazzo 21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	CINEFORUM 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20)
Sala 2	Quando tutto cambia 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Bratz 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	The Hitcher 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Superhero Movie 18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)
Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1	Racconti da Stoccolma 16:00-18:30-21:00
Sala 2	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Il Divo 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla Dei Piccoli	Ortone e il mondo del Chi 18:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)
Taranto	La volpe e la bambina 17:10 (€ 3,60)
Troisi	Gomorra 20:10-22:35 (€ 4,50; Rid. 3,60)
Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	Gomorra 17:00-20:00-22:50 (€ 6,50)
Sala 2	Quando tutto cambia 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50)
Sala 3	Sex and the City 16:30-19:30-22:40 (€ 6,50)
Sala 4	Il Divo 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 5	Notte brava a Las Vegas 18:20-22:45 (€ 6,50)
	Superhero Movie 16:15-20:35 (€ 6,50)
Sala 6	Chiamata senza risposta 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 7	Bratz 15:45-18:15 (€ 6,50)
	The Hitcher 20:40-22:55 (€ 6,50)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:15-22:00 (€ 6,50)
Sala 9	Gomorra 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50)
Sala 10	Sex and the City 15:30-18:30-21:45 (€ 6,50)
Sala 11	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Plaza via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Benini	Sex and the City 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Korbaker	Non pensarci 17:00-20:00-22:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
	Riposo (€ 3,50)
Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111	
	Maradona 17:50-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Gomorra 22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Sex and the City 19:15-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Chiamata senza risposta 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Gomorra 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Il Divo 19:20-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli	
● AFRAGOLA	
● Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	Gomorra 18:15-20:30-22:45
Happy Maxicinema Tel. 0818607136	
	Gomorra 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 2	Sex and the City 18:30-21:30 (€ 4,00)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
	The Hitcher 21:00-23:00 (€ 4,00)
	Gli ultimi della classe 17:00-19:00 (€ 4,00)
Sala 5	Quando tutto cambia 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 6	Sex and the City 17:00-20:00-22:45 (€ 4,00)
Sala 7	Il Divo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
	Maradona 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 10	Chiamata senza risposta 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 11	Gomorra 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)
Sala 12	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-19:20-21:45 (€ 4,00)
	Bratz 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
● ARZANO	
● Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
	Riposo

Provincia di Napoli	
● AFRAGOLA	
● Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	Gomorra 18:15-20:30-22:45
Happy Maxicinema Tel. 0818607136	
	Gomorra 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 2	Sex and the City 18:30-21:30 (€ 4,00)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
	The Hitcher 21:00-23:00 (€ 4,00)
	Gli ultimi della classe 17:00-19:00 (€ 4,00)
Sala 5	Quando tutto cambia 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 6	Sex and the City 17:00-20:00-22:45 (€ 4,00)
Sala 7	Il Divo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
	Maradona 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 10	Chiamata senza risposta 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 11	Gomorra 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)
Sala 12	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-19:20-21:45 (€ 4,00)
	Bratz 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
● ARZANO	
● Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
	Riposo

CASALNUOVO DI NAPOLI	
● Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270	
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00 (€ 4,00)
	Gomorra 18:00-20:20-22:40 (€ 4,00)
Sala Blu	Superhero Movie 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala Grigia	Maradona 22:50 (€ 4,00)
Sala Magnum	Sex and the City 21:00 (€ 4,00)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00 (€ 4,00)
● CASORIA	
● Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321	
Sala 1	Sex and the City 17:00-20:00-22:50 (€ 4,00)
Sala 2	Gomorra 18:30-21:30 (€ 4,00)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:30-21:30 (€ 4,00)
	Superhero Movie 17:40-20:30-22:40 (€ 4,00)
Sala 4	The Hitcher 17:50-22:40 (€ 4,00)
Sala 5	Maradona 20:20 (€ 4,00)
Sala 6	Gomorra 17:00-20:00-22:45 (€ 4,00)
Sala 7	Quando tutto cambia 17:40-20:10-22:40 (€ 4,00)
Sala 8	Bratz 17:15-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 9	Il Divo 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 10	Sex and the City 18:30-21:30 (€ 4,00)

Teatri

Napoli	
ARENA FLEGREA	
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000	
RIPOSO	
AUGUSTEO	
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243	
RIPOSO	
BELLINI	
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266	
RIPOSO	
CASTEL SANT'ELMO	
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210	
RIPOSO	
CILEA	
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677	
RIPOSO	
DIANA	
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	
RIPOSO	

LE NUOVE	
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653	
RIPOSO	
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI	
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
RIPOSO	
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI	
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
RIPOSO	
NUOVO TEATRO NUOVO	
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
RIPOSO	
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI	
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
RIPOSO	
SANNAZARO	
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723	
RIPOSO	

TAM TUNNEL AMEDEO	
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814	
RIPOSO	
TEATRO AREA NORD	
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096	
RIPOSO	
TEATRO TOTÒ	
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525	
RIPOSO	
THÉÂTRE DE POCHE	
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928	
RIPOSO	
TRIANON VIVIANI	
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285	
RIPOSO	
musica	
SAN CARLO	
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331	
RIPOSO	

Sala 11	289	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:15-20:00-22:40 (€ 4,00)
● CASTELLAMMARE DI STABIA		
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	Il Divo 17:15-19:15-21:15 (€ 7,00)	
L. Denza	Sex and the City 19:00-21:45 (€ 7,00)	
M. Michele Tilo	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:20-19:30-22:00 (€ 7,00)	
Montù via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	Gomorra 19:30-22:00	
Sala 2	Mongol 19:45-22:00	
● Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
	Riposo	
● FORIO D'ISCHIA		
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	Riposo (€ 6,50)	
● FRATTAMAGGIORE		
● De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
	N.P. (€ 5,10)	
	Riposo (€ 5,10)	
● ISCHIA		
● Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
	Riposo (€ 6,50)	
● MELITO		
● Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	Gomorra 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)	
Sala 2	85	Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	Sex and the City 20:30-22:30 (€ 4,65)	
● NOLA		
● Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
	Riposo (€ 5,50)	
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	Riposo	
Sala 2	Riposo	
Sala 3	Riposo	
● POMIGLIANO D'ARCO		
● Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	Gomorra 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)	
Sala 2	85	Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	Sex and the City 20:30-22:30 (€ 4,65)	
● NOLA		
● Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
	Riposo (€ 5,50)	
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	Riposo	
Sala 2	Riposo	
Sala 3	Riposo	
● POMIGLIANO D'ARCO		
● Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	Gomorra 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)	
Sala 2	85	Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	Sex and the City 20:30-22:30 (€ 4,65)	

Provincia di Napoli	
● AFRAGOLA	
● Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	Gomorra 18:15-20:30-22:45
Happy Maxicinema Tel. 0818607136	
	Gomorra 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 2	Sex and the City 18:30-21:30 (€ 4,00)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
	The Hitcher 21:00-23:00 (€ 4,00)
	Gli ultimi della classe 17:00-19:00 (€ 4,00)
Sala 5	Quando tutto cambia 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 6	Sex and the City 17:00-20:00-22:45 (€ 4,00)
Sala 7	Il Divo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
	Maradona 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 10	Chiamata senza risposta 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 11	Gomorra 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)
Sala 12	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-19:20-21:45 (€ 4,00)
	Bratz 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
● ARZANO	
● Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
	Riposo

Provincia di Napoli	
● AFRAGOLA	
● Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	Gomorra 18:15-20:30-22:45
Happy Maxicinema Tel. 0818607136	
	Gomorra 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 2	Sex and the City 18:30-21:30 (€ 4,00)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
	The Hitcher 21:00-23:00 (€ 4,00)
	Gli ultimi della classe 17:00-19:00 (€ 4,00)
Sala 5	Quando tutto cambia 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 6	Sex and the City 17:00-20:00-22:45 (€ 4,00)
Sala 7	Il Divo 18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
	Maradona 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 10	Chiamata senza risposta 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 11	Gomorra 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)
Sala 12	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-19:20-21:45 (€ 4,00)
	Bratz 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
● ARZANO	
● Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
	Riposo

CASALNUOVO DI NAPOLI	
● Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270	
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:00 (€ 4,00)
	Gomorra 18:00-20:20-22:40 (€ 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi
del tempo



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

giovedì 12 giugno 2008

Scelti per voi



Pane, amore e fantasia

Antonio Carotenuto maresciallo dei carabinieri originario di Sorrento, viene inviato dalla natia Sorrento a Sagliena, un paesino dell'Abruzzo. Sensibile al fascino femminile, il maresciallo è attratto sia dalla giovane e prosperosa "bersagliera" che dalla riservata Annarella, la matura levatrice del paese. Il film ebbe un grande successo di pubblico e aprì la strada al cosiddetto filone del "neorealismo rosa".

21.05 RAITRE. FILM. Con Vittorio De Sica

Via dall'incubo

La cameriera Slim si illude di aver trovato l'uomo ideale in Mitch, ricco e affascinante imprenditore. Ma dopo la nascita della figlia Grace, Slim scopre che il marito ha una doppia personalità ed è capace di fare molto male alle persone che gli sono vicine. Per proteggere Grace, Slim lo lascia, cambia aspetto e identità, ma lui continua a perseguitarla.

21.10 CANALE 5. FILM. Con Jennifer Lopez

Vanilla Sky

David, brillante editore newyorkese, è assai fortunato con le donne; al punto che, quando un amico commette l'errore di presentargli la sua nuova compagna Sofia, i due finiscono per mettersi insieme. Poi un giorno David ha un incidente stradale da cui esce col volto orrendamente sfigurato, e da quel momento la sua vita cambia: tutti lo evitano, compresa Sofia. Ma un mattino David viene risvegliato proprio da Sofia, che...

23.10 RAIDUE. FILM. Con Tom Cruise

Intorno alle ultime cose

Il documentario prodotto da Raitre e in onda nello spazio dedicato al documentario, Doc 3, presenta le testimonianze di due malati a uno stadio terminale che hanno scelto, - non certo senza rabbia, dolore o disperazione, ma anche con dolcezza e serenità - di affrontare la morte come una straordinaria occasione per vivere fino in fondo, e nel miglior modo possibile, quel che ancora resta da vivere. Si racconta come ci si prepara alle ultime cose.

23.25 RAITRE. DOCUMENTARIO.

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba, All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.** **07.35 TG PARLAMENTO 08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità **09.10 EURO MATTINA.** Rubrica **09.30 TG 1 FLASH 09.35 DIECI MINUTI DI... Rubrica 09.50 QUELLA NOSTRA ESTATE.** Film (USA, 1963). Con Henry Fonda, Maureen O'Hara. Regia di Delmer Daves **11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.** Tf. "Delitto nel giardino dell'Eden" **13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo **14.55 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo. Con G. Bongianini **15.55 L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm. "Posso presentare il mio assassino?" **16.50 TG PARLAMENTO / TG 1 17.15 LA PARTITA IN DIRETTA.** Rubrica. Conduce Franco Lauro **18.00 CALCIO. EURO 2008.** Croazia - Germania (diretta)

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica **10.00 UN MONDO A COLORI 10.15 TG 2 NOTIZIE.** All'interno: **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica **TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA TG 2 CINEMATINEE.** Rubrica **TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica **ASPETTANDO PECHINO 11.15 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Con Alda D'Eusanio **13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** A cura di Mario De Scalzi **13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica **14.00 DRIBBLING EUROPEI 2008.** Rubrica. Conduce Paola Ferrari **14.40 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm **15.30 THE DISTRICT.** Telefilm **16.20 A PROPOSITO DI BRIAN.** Serie Tv. "L'arte del negare" **17.00 KEVIN HILL.** Telefilm. "Il prestigiatore" **17.45 TUTTI ODIANO CHRIS.** Telefilm. "Tutti odiano Drew" **18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 18.55 FRIENDS.** Telefilm **19.15 SPECIALE TG 2: CONFERENZA STAMPA BUSH - BERLUSCONI.** Attualità

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità **08.05 GAP - 40 ANNI DI OBLIO 08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli **09.05 GUARDIA, LADRO E CAMERIERA.** Film (Italia, 1956). Con Nino Manfredi, Luciano Salce. Regia di Steno **10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli **12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica **13.00 ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò **13.10 WIND AT MY BACK.** Telefilm. "Imprevisto". Con Cynthia Belliveau **14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò **15.00 TG 3 FLASH LIS 15.05 TREBISONDA.** Rubrica **17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA.** Telefilm. "Omicidio al cantiere". Con Bruno Eyron, Pia Baresch **17.45 GEO MAGAZINE.** Doc. **19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE**

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Giustizia in ritardo" **07.00 MEDIASHOPPING 07.30 I ROBINSON.** Situation Comedy. "L'uomo venuto dal freddo" **08.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario **08.30 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Centro" **09.30 MIAMI VICE.** Telefilm. "Senza uscita" **10.30 BIANCA.** Telenovela **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.50 VIVERE.** Teleromanzo **12.20 DISTRETTO DI POLIZIA.** Serie Tv. "Una donna in fuga" **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa **15.00 IL FUGGITIVO.** Telefilm. "Poker". Con Timothy Daly **16.00 SENTIERI.** Soap Opera **16.50 LA CONQUISTATRICE.** Film (USA, 1951). Con S. Hayward, G. Sanders **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV.** Show **19.50 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "L'elogio funebre" **09.20 LA FABBRICA DI GIOCATTOLI.** Film Tv (Germania, 2006). Con Dominic Raacke, Susanna Simon. Regia di Jorgo Papavassiliou **11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracceneri, il giudice Santi Licheri **13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con A. Mario **14.45 MY LIFE.** Soap Opera **15.45 ROSAMUNDE PILCHER: L'AMORE IN GIOCO.** Film Tv (Germania, 2004). Con Heidelinde Weis. Regia di Dieter Kehlner. All'interno: TG5 MINUTI **17.50 MEN IN TREES.** Serie Tv **18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO.** Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 FLIPPER. Telefilm. "In fondo al mare" **09.55 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Provaci ancora Sabrina" **10.25 BUFFY.** Telefilm. "La mantide" **11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **11.20 SMALLVILLE.** Telefilm. "La mutante". Con Tom Welling **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica **12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **15.00 FALCON BEACH.** Telefilm. "Una nuova vita" **15.55 H2O: JUST ADD WATER.** Telefilm. "Il compito di biologia" **16.25 ZOEY 101.** Telefilm. "Trattative d'affari" **16.50 LIZZIE MCGUIRE.** Situation Comedy. "Gordo va al liceo" **18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **19.05 FRIENDS.** Telefilm. "A lume di candela" **19.35 BELLI DENTRO.** Situation Comedy. "L'epidemia". Con Brunella Andreoli

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità **09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 LE VITE DEGLI ALTRI.** Documenti. Conduce Tiziana Panella **10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "The Last Chapter". Con Roma Downey **11.30 MATLOCK.** Telefilm. "L'altra donna". Con Andy Griffith **12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con James Arness **14.00 IL RATTO DELLE SABINE.** Film (Francia/Italia, 1961). Con Roger Moore. Regia di Richard Pottier **16.05 MACGYVER.** Telefilm. "Figliol prodigo" **17.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario (replica) **19.00 MURDER CALL.** Telefilm. "Una mamma speciale"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 RAI SPORT. Rubrica di sport. "Euro 2008" **20.45 CALCIO. EURO 2008.** Austria - Polonia (diretta) **23.00 TG 1 23.05 NOTTE EUROPEE.** Rubrica **24.00 LA MERICA.** Rubrica. "Storie di italiani che hanno reso grandi gli Stati Uniti" **00.55 TG 1 - NOTTE / LE IDEE 01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.40 SOTTOVOCE.** Rubrica **02.10 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 NOI DUE. Film Tv drammatico (Italia, 2007). Con Federico Costantini, Giulia Steigewalt. Regia di Massimo Coglitore **22.55 TG 2 23.10 VANILLA SKY.** Film (USA, 2001). Con Tom Cruise, Penelope Cruz **01.20 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.30 ALMANACCO.** Rubrica **01.55 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica (replica)

20.00 EURO SERA. Rubrica di sport. Conduce Franco Lauro **20.30 BLOB.** Attualità **20.35 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi **21.05 PANE, AMORE E FANTASIA.** Film commedia (Italia, 1953). Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini **22.50 TG 3 / TG REGIONE 23.05 TG 3 PRIMO PIANO 23.25 DOC 3.** Documentario. "Intorno alle ultime cose" **00.15 TG 3**

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Samurai". Con Lorenzo Lamas **21.10 DANKO.** Film azione (USA, 1988). Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi. Regia di Walter Hill **23.35 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.40 PUPPIES I GIOVANI DI SUCCESSO.** Film commedia (Italia, 1986). Con Massimo Boldi, Jerry Calà. Regia di Carlo Vanzina **01.45 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario

20.00 TG 5 20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio **21.10 VIA DALL'INCUBO.** Film thriller (USA, 2002). Con Jennifer Lopez, Bill Campbell. Regia di Michael Apted **23.30 CLOSER.** Film (USA, 2004). Con Julia Roberts, Jude Law **01.20 TG 5 NOTTE 01.50 VELINE.** Show (replica) **02.20 MEDIASHOPPING.** Televendita

20.10 LOVE BUGS LOADING. Situation Comedy **20.15 LOVE BUGS.** Situation Comedy **20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.** Rubrica di attualità **21.10 IL MOMENTO DELLA VERITÀ.** Show. Conduce Paola Perego **23.05 ZUCCHERO ASPETTANDO SAN SIRO.** Musicale **23.40 24.** Telefilm. "Dalle 2:00 alle 3:00"; "Dalle 3:00 alle 4:00" **01.30 STUDIO SPORT**

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì **21.10 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Inaugurazione"; "Città perduta". Con Richard Dean Anderson **23.40 SEX AND THE CITY.** Telefilm. "Desideri particolari" **00.10 DELITTI.** DocuFiction **01.00 TG LA7 01.25 OTTO E MEZZO.** Attualità (replica) **02.05 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "Sospetti"

Satellite

SKY CINEMA 1 14.45 LA CITTÀ PROIBITA. Film drammatico (Hong Kong, 2006). Regia di Zhang Yimou **16.45 PERFECT STRANGER.** Film thriller (USA, 2007). Regia di James Foley **18.40 ALPHA DOG.** Film drammatico (USA, 2006). Regia di Nick Cassavates **20.40 SKY CINE NEWS.** Rubrica **21.00 QVO VADIS, BABY?.** Miniserie 5ª parte **22.40 VIVERE UN SOGNO GOALI 2.** Film drammatico (GB, 2007). Con Kuno Becker. Regia di Jaume Collet-Serra **00.40 L'ELETTO.** Film drammatico (Francia, 2006). Regia di Guillaume Nicloux

SKY CINEMA 3 14.20 LA GANG DEL BOSCO. Film animazione (USA, 2006). Regia di Tim Johnson, Karey Kirkpatrick **15.45 UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema **16.05 SE SOLO FOSSE VERO.** Film commedia (USA, 2005). Regia di Mark Waters **17.45 BOOG & ELLIOT A CACCIA DI AMICI.** Film animazione (USA, 2006). Regia di R. Allers, J. Culton **19.20 IL 7 E L'8.** Film commedia (Italia, 2007). Regia di Giambattista Avellino **21.00 HO VOGLIA DI TE.** Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Luis Prieto **23.00 AMORE SENZA CONFINI.** Film drammatico (USA, 2003). Regia di Martin Campbell

SKY CINEMA AUTORE 14.05 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004). Regia di Shainee Gabel **16.15 IN & OUT.** Film commedia (USA, 1997). Regia di Frank Oz **17.50 CASA MIA CASA MIA....** Film commedia (Italia, 1988). Regia di Neri Parenti **19.20 CLERKS II.** Film commedia (USA, 2006). Con Brian O'Halloran. Regia di Kevin Smith **21.00 THE BEACH.** Film drammatico (USA, 2000). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Danny Boyle **23.05 FRATELLI D'ITALIA.** Film comico (Italia, 1989). Con Jerry Calà. Regia di Neri Parenti

CARTOON NETWORK 16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni **17.05 JIMMY FUORI DI TESTA 17.30 FLOR.** Cartoni **18.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHELLI.** Cartoni **20.10 BEN 10.** Cartoni **20.35 MUCHA LUCHA.** Cartoni **21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni **21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **22.15 ZATCHELLI.** Cartoni **23.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.20 TOP GEAR. Doc. **14.15 QUINTA MARCIA.** Doc. **15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Il traforo delle Alpi" **16.05 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Supervisioni" **17.00 COME È FATTO.** Doc. "Scaldabagno", "Airbag", "Gelatina alla frutta", "Livellatrici di ghiaccio" **18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Spazzacamino" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "La moto di Sunoco" 1ª parte **20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc. "Marcus Walz contro Michael Pruehl" **21.00 TOP GEAR.** Doc. **22.00 LOTTA ALL'ULTIMO UOMO.** Documentario.

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 INBOX 2.0.** Musicale **13.30 EDMONT.** Telefilm **14.00 COMMUNITY.** Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita **15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM.** Musicale. "Giorgia". Conduce Chiara Tortorella **16.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 INBOX 2.0.** Musicale **21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA.** Show **22.30 INDEPENDENTI.** Musicale **23.30 ALL NIGHT.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.50 - 21.35 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 **09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà **11.45 PRONTO SALUTE.** Di V. Pindozi **12.35 LA RADIO NE PARLA.** Conduce Iliana Sotis **13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.** A cura di Fabio Cioffi **14.07 CON PAROLE MIE 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati **17.40 EURO 2008.** Di Riccardo Cucchi. All'interno: **17.55 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO.** "Croazia - Germania" **19.58 ZAPPING.** Conduce Aldo Forbice **20.38 EURO 2008.** Di Riccardo Cucchi. All'interno: **20.45 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO.** "Austria - Polonia" **23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.42 ASCOLTA, SI FA SERA 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**
RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Angelo Pintus **07.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorenzo e Marco Baldini **07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA.** Con Asia Argento, Gianfranco Monti **11.30 FABIO E FIAMMA.** Regia di Fabrizio Libonati **12.10 CHAT.** Regia di Roberto Cavosi

12.49 GR SPORT 13.00 CATERPILLAR X CATERRADUNO. "In diretta da Senigallia" **13.40 VIVA RADIO2.** Con Fiorenzo e Marco Baldini **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.** Di Rupert Bottaro **16.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga **16.30 CATERPILLAR X CATERRADUNO.** "In diretta da Senigallia" **18.00 SCATOLE CINESI.** Con Gianluca Neri, Laura Piazzi **19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «IL TURCO A VIENNA».** Regia di A. Zamparelli **20.32 DISPENSER.** Di Fabrizia BoiaRDI **21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO...** Di F. Tripanera **22.40 VIVA RADIO2 (replica) 24.00 CHAT (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** A cura di Cristiana Merli **02.00 RADIO2 REMIX.** Con Riccardo Pandolfi. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA (replica)**
RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola **07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO.** Con M. Ciampa **11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con F. Pagan **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 ALADINO IN GIRO PER I FESTIVAL.** Conduce Fabio Pagan **14.00 DALLE 2 ALLE 3 15.00 FAHRENHEIT.** Con M. Sinibaldi **16.00 STORYVILLE 18.00 DENTRO LA SERA 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Guido Zaccagnini **20.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI
Sereni
Vento: Debote
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato

DOMANI
Nord: nuvoloso o coperto con piogge sparse e temporali; tendenza a parziali schiarite.
Centro e Sardegna: nuvoloso con piogge sparse lungo il versante tirrenico; parziali schiarite sul versante Adriatico.
Sud e Sicilia: nuvoloso con locali piogge sulla Campania e Calabria; tendenza ad ampie schiarite sulle altre regioni.

SITUAZIONE
Nord: nuvoloso con locali piogge e temporali; miglioramento in serata.
Centro e Sardegna: nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni; schiarite sul versante Adriatico.
Sud e Sicilia: nuvoloso o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Situazione: generali condizioni di instabilità atmosferica, anche se attenuate e più evidenti durante le ore pomeridiane, permangono sulle regioni centro settentrionali italiane.

ORIZZONTI

Nel freddo dolore dei giovani d'oggi

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI È Paolo Giordano, venticinquenne, l'autore dell'acclamato debutto premiato al Campiello e in lizza per lo Strega. Stasera sarà a Roma sul palco della Basilica di Massenzio

di Maria Serena Palieri



n padre, una madre e un figlio raccontano la stessa serata, trascorsa, ciascuno per proprio conto, in attesa che arrivi della gente in casa. È una saga familiare in miniatura». Paolo Giordano, stasera a Roma sul palco di Massenzio, ci spiega che ha declinato in questo stile alla Ionesco «atto unico-interno di famiglia», il tema «Parola/Silenzo» proposto quest'anno dal festival. Giordano è nato a Torino il 19 dicembre 1982: «Sagittario ascendente Gemelli» sorride, da dottorando in fisica teorica (sì, ecco un fisico romanziere) che, supponiamo, considera l'astrologia una scemenza. Il suo è «il» debutto narrativo della stagione: *La solitudine dei numeri primi*, romanzo uscito per Mondadori, ha vinto il Campiello Opera prima ed è papabile al 99% per la finale dello Strega. Alla major della nostra editoria è arrivato grazie a una libreria torinese, Raffaella Lops, che il giovane fisico aspirante scrittore ha incontrato alla Scuola Holden. Ed ecco un esordio che, per una volta, il chiasso lo merita. Perché questo romanzo, arrivato in libreria ammantato da una copertina che riproduce il volto miste-

rioso di un adolescente, riesce in un'impresa: ci racconta cosa cova, oggi e qui, nei più giovani. E ci racconta cosa cova nel mondo di noi adulti, così come traspare quando con «loro» entriamo in relazione. Però Paolo Giordano non è lo scrittore «teen» che - per la gioia delle casse dell'editore - scrive in diretta, in formato sms, per i suoi coetanei. No. È un venticinquenne che torna, all'inizio del romanzo, in un mondo d'infanzia di dolore lancinante, ma poi ne segue la crescita, e poi lo fa diventare adulto. Alice e Mattia, i due protagonisti, vivono ciascuno, da bambino, un danno: Alice, a sette anni, per sottrarsi alle pressioni di un padre competitivo che voleva che diventasse la migliore degli sciatori, è finita in un baratro, s'è rotta una gamba ed è rimasta zoppa; Mattia è un ragazzino intelligentissimo che ha una gemella, Michela, gravemente ritardata, e che a otto anni l'abbandona in un parco, dove quella scompare; al liceo si incontrano, Alice quasi anoressica, Mattia dedito alla pratica di tagli che s'infligge a mani e braccia con vetri e unghie, ed è come se Adamo ed Eva s'incontrassero nell'Eden; ma, pur diventati inseparabili, non fanno mai l'amore; Alice si mette con Fabio, un giovane innocente dottore, e lo sposa, e Mattia, laureato in matematica, emigra in un'università del Nord Europa; sul finale si incontrano, sembra che finalmente si congiungano, ma no...

Ora lei, Giordano, incarna il sogno d'ogni giovane aspirante scrittore. Che, si dice con una battuta, in Italia sono più dei giovani lettori. Lei legge?

«Essere un lettore è una conditio sine qua non, mi sembra, per scrivere. Ma a me sembra una cosa falsa che chi scrive non legge. Né c'è bisogno di essere lettori fortissimi e invasati. Per esempio io ho seguito un percorso passionale: al liceo ho letto i classici e, siccome studiavo letteratura tedesca, Grass, Mann, Böll, all'università gli anglo-americani, Cunningham, McEwan, Forster Wallace, ora spazio un po' di più, ho letto Letizia Muratori e Davide Longo, sono un appassionato di vecchia data di Ammaniti, cerco di seguire colleghi esordienti come Veronica Raimo...»

Al fondo del suo romanzo, oltre le vicende singole di Alice e Matteo, c'è un mare che si può chiamare solo sofferenza. Da dove viene?

«Da me. Ma non so se, concentrata nelle pagine, risulti più straziante di quanto in effetti è».

Due temi corrono nella vicenda. Il primo è

Il festival

A «Letterature» in scena gli esordienti

Per la prima volta il festival «Letterature» di Roma dedica una serata ai migliori esordi dell'anno, che in questo caso sono un autore italiano e uno straniero. Saliranno sul palco della Basilica di Massenzio stasera alle 21: Paolo Giordano, autore del romanzo *La*

solitudine dei numeri primi (Mondadori) e lo statunitense Stefan Merrill Block autore del romanzo *Io non ricordo* (*The Story of Forgetting*) edito da Neri Pozza. Uno venticinquenne, l'altro ventiseienne, i due leggeranno un testo inedito che hanno scritto appositamente per il festival ispirandosi al tema «Parola, Silenzio». Il titolo del testo di Paolo Giordano è *Vitto in the*

box, mentre quello dell'inedito di Stefan Merrill Block è *Manicomio* (*Asylum*). La serata si avvale delle letture di Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni e dell'accompagnamento musicale di Alessandro Lanzoni. Il Festival «Letterature», che si concluderà il 19 giugno, è promosso dal Comune di Roma. L'ideazione e la direzione artistica sono di Maria Ida Gaeta, la regia è di Piero Maccarinelli.



Lo scrittore Paolo Giordano (foto di Simone Mottura)

Il romanzo di formazione è tornato ma ha un motore narrativo differente. Non narra più del distacco dal nido familiare, né da collegi e scuole militari, tanto meno di fughe, vicine o lontane, in un processo circolare che vorrebbe poi consegnarci il protagonista segnato, trasformato in uomo. Oggi sono sempre più dei timidi adolescenti, ma dall'intelligenza acuta, ad affacciarsi dalle pagine dei romanzi di formazione, questi non vogliono per nessun motivo troncarsi il legame con i propri genitori né col loro luogo di nascita, anzi sono proprio questi fili che vogliono riannodare, raccontare. La famiglia non è più una prigione ma un contesto necessario di legami e storie, spesso stravolto da malattie, scomparse o semplici divorzi. Succedeva magnificamente col protagonista del secondo romanzo di Jonathan Safran Foer, *Molto forte, incredibilmente vicino* sulle tracce del padre morto nell'attentato alla Twin Towers (ma pure nel libro della sua compagna Nicole Krauss, *La storia dell'amore*), succede nel libro *Io non ricordo* (Neri Pozza, pag. 350, euro 17,00) che per valore quasi rivalge-

STEFAN MERRILL BLOCK I teen-ager ai tempi dell'Alzheimer

gia con quello del non ancora trentenne newyorchese, lo ha scritto Stefan Merrill Block, venticinquenne texano di indubbio e versatile talento. È il quindicenne Seth Walker, tutto acne e timidezza, una delle due voci di questo struggente romanzo imperniato sull'analisi delle conseguenze che si creano tra chi perde la memoria a causa dell'Alzheimer - nel libro una forma familiare che si abbatte precocemente sulle sue vittime - e le persone che subiscono questa morte dei ricordi delle

persone amate, nel caso di Seth si tratta di sua madre Jamie. Come nella storia di Safran Foer anche qui il ragazzo si dimostra un accanito scienziato in miniatura che vuole indagare la storia del passato di sua madre e insieme della malattia, divora testi di neuroscienze e s'improvvisa pure ricercatore sul campo andando a raccogliere le storie cliniche di tutti i malati della sua contea. L'altro estremo del romanzo, che corre in parallelo e alla fine coinciderà col primo, è rappresentato da Abel Haggard, sessantotto anni e una vita di rimpianti per l'amore difficile con Mae, la moglie di suo fratello. Anche la famiglia di Abel è bersagliata, in una linea implacabile ma non lineare, dal morbo dell'Alzheimer. In *Io non ricordo* tutti quelli che non perdono la memoria sono ossessivamente alla ricerca dei ricordi, del passato, come a cercare di arginare la scomparsa del mondo dei malati. La voce del «Maestro del Nulla», come si definisce il giovane Seth, lotta contro l'oblio affastellando storie, smuovendo col suo sguardo sul mondo, insieme al rassegnato padre, anche il più cinico e annoiato dei lettori.

Michele De Mieri

L'intimità, che nessuno dei personaggi riesce a raggiungere con un altro.

«Per come la vedo io, si tratta della difficoltà di dare una forma definitiva all'affettività. È anche frutto dei tempi, della continua irrequietezza in chi dovrebbe essere già stabile, nei genitori. La difficoltà in senso stretto nella sfera più intima, invece, è qualcosa di mio».

Alice non riesce a dare un figlio a Fabio, che lo vuole, la sua compagna Viola s'è vista rifiutare un abbraccio dal ragazzo con cui, tredicenne, ha fatto sesso la prima volta, Mattia, da adulto, si rifugia in un paese freddo e buio. Il suo romanzo non rimanda a un'accezione più vasta, di intimità negata? A un mondo, il nostro, igienizzato, a dieta, dove comunichiamo via auricolare e mai coi corpi?

«Non ho il mito del buon selvaggio, sono un po' contro i retaggi antichi, non credo che un rapporto più carnale con le persone sia meglio di un rapporto più cerebrale. Sono favorevole all'estremizzazione dell'igiene. Comunicare via Internet lo vedo come un ampliamento, non una costrizione. Ho tradotto nei corpi di Alice e Mattia un disa-

gio che parte da altro: la sfera sessuale è il primo sintomo del disagio affettivo. Noi oggi è come se fossimo tutti viziati: senza coraggio di scegliere, instabili».

L'altro tema che corre nel libro è l'autolesionismo. Lei sa perché oggi tra i ragazzi regni, tremenda, questa moda?

«In realtà prima di scrivere non sapevo che fosse così frequente. Solo dopo, a libro uscito, quando un giornale mi ha chiesto un parere in proposito, ho scoperto che esiste il fenomeno e che si chiama "cutting". Sono riti, ora sono balzati alle cronache, come il bruciare i capelli dei coetanei. Per

Autolesionismo e impossibilità di vivere l'intimità affliggono Alice e Mattia, i protagonisti. Ma non è la malattia che contagia noi tutti?

Alice e Mattia l'anoressia e il tagliarsi sono, però, altro: è un circolo vizioso, in cui vivono, di auto-afflizione e senso di colpa. Lo provo un po' anch'io, che fumo, e mi sento in colpa, e stigmatizzabile».

Alice è zoppa «per colpa» del padre. Mattia non può imputare colpe dirette ai genitori, invece. Il mondo adulto, ai suoi occhi, è crudele o no?

«No, è un po' ottuso, un po' distaccato dal mondo dei figli, gli adulti hanno difficoltà nell'entrare in empatia».

Di crudeltà ce n'è, fredda, nelle cosiddette amiche di Alice. Sono più sadici i giovani degli adulti?

«La cattiveria gratuita circola inter pares, tra adulti e adulti, e tra ragazzi e ragazzi».

Mattia tenta di risolvere le indecisioni affettive applicando il codice binario che è alla base dell'informatica. Non crede che l'informatica, oggi, ci stia abituando a uno spettro di esperienze, sia logiche che emotive, sempre più ridotto?

«L'informatica è la concretizzazione della logica e non credo che acquisire un pensiero stretta-

EX LIBRIS

La mia dottrina prevede di pensare l'impensabile, praticare l'impraticabile, dire l'indicibile e addestrarmi a una disciplina che va oltre la disciplina

Buddha nel «Sutra dei 42 capitoli»

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Indiana Jones o Martin Mystère?

Non sappiamo se Steven Spielberg e George Lucas abbiano mai letto la serie a fumetti di *Martin Mystère*, ma qualche sospetto ci è venuto dopo aver visto *Indiana Jones e il Regno del teschio di cristallo*, quarta puntata della fortunata saga cinematografica. Non è certo questione di primogeniture: Indiana Jones esordì con *I predatori dell'Arca perduta* nel 1981, mentre le avventure di Martin Mystère fecero la loro prima apparizione in edicola un anno dopo (anche se il suo creatore, Alfredo Castelli, al personaggio ci lavorava da tempo); ma le affinità tra personaggi, temi e persino dialoghi del fumetto e dei film, soprattutto in quest'ultimo, sono moltissime (a cominciare dalle lunghe e un po' noiose spiegazioni dell'archeologo Jones, sulla leggenda dei teschi di cristallo, che ci hanno ricordato le verbosissime «lezioni» del bonelliano detective del mistero). Semmai, se di primogenitura si deve parlare, bisogna risalire agli anni Sessanta quando l'indimenticato Peter Kolosimo infilò, uno dietro l'altro, una serie di bestseller di «archeologia spaziale»: da *Terra senza tempo a Ombre sulle stelle* e *Non è terrestre*. In quei fortunati libri Kolosimo, un po' Indiana Jones e un po' Martin Mystère, si metteva sulle tracce di reperti e testimonianze che - magari con qualche approssimazione di troppo - potevano far pensare ad antichi «visitatori» del nostro pianeta e addirittura ad un'origine extraterrestre dell'umanità. Insomma: Alfredo Castelli ha sicuramente letto i libri di Kolosimo, Spielberg&Co. forse no (ma si sono certamente nutriti di un immaginario comune) e il «cortocircuito» narrativo è scoccato. Basta guardarsi la seconda parte di *Indiana Jones e il Regno del teschio di cristallo* per rendersi conto che le misteriose città sepolte nella foresta amazzonica, i labirintici templi sotterranei celati da imponenti cascate, le statue di antichi dei che tornano a vivere in forma di alieni e la catastrofe finale con tanto di disco volante che balza nello «spazio tra gli spazi», al di là del tempo e della storia, sono ingredienti



comuni a un certo cinema e fumetto. Dai paperi di Carl Barks agli «scantonamenti» fantascientifici di Tex, ai «mysteri» infiniti che sono il pane quotidiano del Buon Vecchio Zio Martin.

rpallavicini@unita.it

mente logico ci deprivi di emozioni o pensiero. Chi viene da una formazione prettamente letteraria percepisce i saperi che vengono dalla matematica come mostri freddi. Invece no, sono solo nuovi linguaggi».

Lei sembra aver risolto in sé quello che Charles Snow, nel 1959, chiamava il conflitto tra le «due culture». Non crede che quella umanistica abbia pagato il suo tributo alla scienza - Calvino, Levi... - ma che non sia avvenuto il contrario?

«Il mondo scientifico è chiuso in sé. È insoddisfatto. Perché c'è molto tecnicismo, conta la produttività, si va a velocità sparata verso una specializzazione estrema. Tomi indietro di trent'anni, invece, e trovi Schrödinger e Heisenberg, inventori della meccanica quantistica, pensatori aderenti alla situazione sociale e che, nella maturità, avrebbero riflettuto in termini anche astratti su quanto avevano scoperto».

E lei ora cosa farà?

«Mi piacerebbe capovolgere il metodo che ho usato fin qui, scrivere forse la biografia di uno scienziato e mettere la narrativa al servizio della fisica».

LE ULTIME ORE DEL "CHE"

LA VERITA' SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO "CHE" GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini



In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

Sabato 14 Giugno
in allegato con l'Unità
un documentario d'autore
basato su immagini
e testimonianze inedite



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



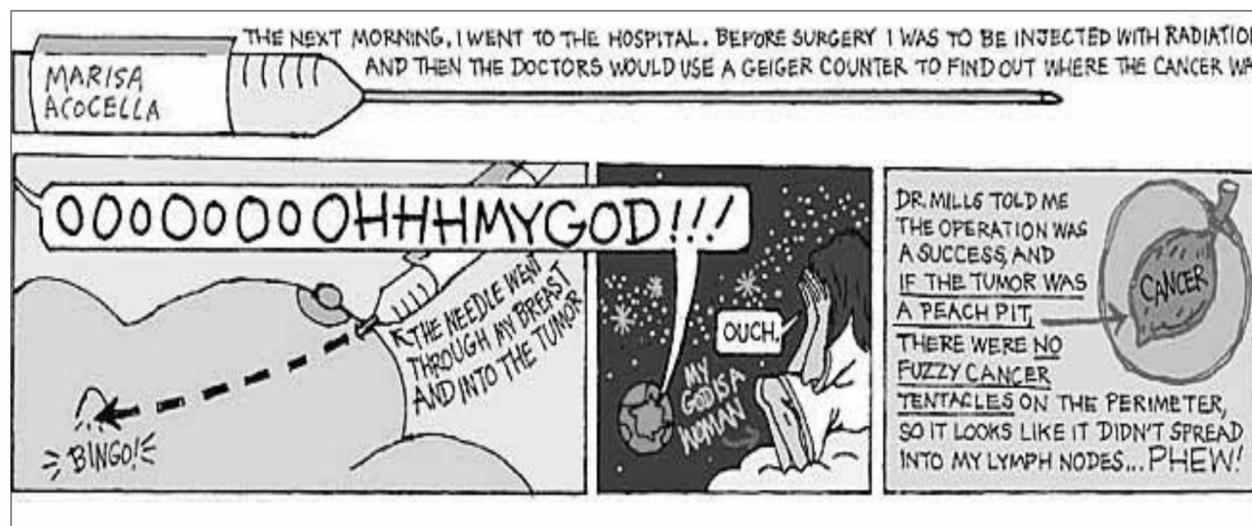
FILONI È la malattia della nostra epoca, l'anno scorso ha colpito 7 milioni di persone nel mondo. Ed è diventata argomento di molte narrazioni autobiografiche: l'«innominabile» ora si può nominare e condividere

di **Cristiana Pulcinelli**

Viene chiamato elastomero: è un cilindro trasparente lungo una ventina di centimetri al cui interno c'è una sacca di cortisone che si svuota lentamente. A un'estremità del cilindro c'è una molla che spinge la sacca per far uscire il liquido, all'altra estremità un tubicino collegato a un ago porta il cortisone nella vena. Mai avrei pensato di interessarmi a questo oggetto di plastica prima di leggere il libro di Corrado Sannucci. Probabilmente neanche l'autore avrebbe mai pensato di trovare affascinante un simile prodotto della tecnologia se non si fosse ammalato di cancro. E invece l'elastomero gli diventa familiare, quasi come un cucciolo di casa. Per l'elastomero prova meraviglia e riconoscenza perché gli consente di camminare e andare in moto. E diventa un simbolo della battaglia, da portare all'occhiello.

Il 5 dicembre del 2006 alle 15,00 a Corrado Sannucci, inviato di *Repubblica* che si occupa prevalentemente di sport, viene diagnosticato un mieloma multiplo, un tumore del midollo osseo. «Una brutta bestia», come dice subito il medico che gli fa la diagnosi. Un bombardamento paragonabile solo a quello di Hiroshima devastò ciò che è stata la sua vita fino a quel momento. Ma Corrado non molla. Combatte e scrive della sua battaglia. Senza pudore ci svela i pensieri più brutti che lo assalgono, spiega come operi una scissione tra la sua mente e il suo corpo per sopravvivere al bombardamento. Come decida di subire qualsiasi tipo di aggressione e umiliazione del corpo per riuscire a vincere la brutta bestia. Corrado si affida ai medici dell'ospedale con docilità, senza rinunciare all'umorismo, a volte condito da un po' di cinismo. Affronta la chemioterapia, il vomito, la trasformazione del suo corpo, la caduta dei capelli che non tagliava da vent'anni. Affronta il trapianto di staminali («è pensare che a cellule così generose e disponibili c'è chi vuole fare la guerra»); giorni e giorni sdraiato senza poter muovere un dito. Affronta l'obbligo di portare la mascherina e non vedere nessuno perché ha il sistema immunitario di un bambino di tre giorni. Affronta tutto grazie alle sue donne: la moglie

Ho affrontato il cancro e vi racconto come



Una delle strisce di «Cancer Vixen» di Marisa Acoella Marchetto inizialmente pubblicate a puntate su «Glamour»

e la figlia. *A parte il cancro, tutto bene* (Mondadori, pagine 152, euro 15,00) non è il solo libro uscito in questi ultimi tempi che racconta la vita di chi «ha sentito latrare la brutta bestia». A dir la verità, anzi, è in buona compagnia. Molta acqua è passata sotto i ponti da quando non si osava neppure chiamare per nome la malattia e chi ne veniva colpito provava una sorta di vergogna. L'innominabile ora si può nominare: si chiama cancro e molti cominciano a voler condividere con altri l'esperienza di averlo incontrato. Ognuno utilizzando i propri mezzi. Il professor Randy Pausch lo ha

Non tutti hanno vinto la battaglia contro «la brutta bestia»

IL DOCUMENTARIO Stasera su Raitre **La scelta di Gianni e Beatrice entrare da vivi nella morte**

Naturalmente va in onda a tarda notte, ore 23,25, per la precisione, su Raitre all'interno del programma *Doc 3*. Nonostante il grande valore riconosciuto ai documentari, anche *Intorno alle ultime cose* di Francesca Catarci sarà visto dai nottambuli. *Intorno alle ultime cose* raccoglie le testimonianze di Gianni Grassi e Beatrice Taboga che hanno scelto di affrontare la morte come un'ultima straordinaria occasione

fatto tenendo una lezione. L'ultima lezione, per la precisione, alla Carnegie Mellon University della Pennsylvania dove ha insegnato Scienza dei computer per alcuni anni, fino a quando gli è stato diagnosticato un cancro al pancreas già in metastasi. Pausch ha deciso di smettere di lavorare e così, a settembre del 2007, ha tenuto la sua ultima lezione. Tema: i suoi sogni da bambino e come li ha realizzati. Pausch entra subito nell'argomento più spinoso facendo

vedere le radiografie del suo fegato con le metastasi e spiegando che gli rimangono da tre e sei mesi di vita. Ma poi gioca, fa le flessioni per mostrare come si sente in forma («sono uno dei più clamorosi casi di dissociazione cognitiva», dice), racconta di quanto sia stata felice la sua infanzia e piena la sua vita. La lezione di Pausch è finita su *YouTube* e ha fatto il giro del mondo, è stata vista da oltre 6 milioni di persone e ha dato vita a un libro che è stato anche

tradotto in italiano (*L'ultima lezione. La vita spiegata da un uomo che muore*, Rizzoli, pagine 231, 15,00 euro). Pausch ora ha un blog in cui documenta la sua vicenda passo dopo passo. Due signore americane, entrambe disegnatrici, hanno invece affidato alle matite la loro storia. *Cancer Vixen* di Marisa Acoella Marchetto (Salani, pagine 216, euro 20,00) e *Il cancro mi ha reso più frivola* di Miriam Engelberg (Tea, pagine 144, euro 9,00) raccontano attraverso i

fumetti la storia della battaglia contro il cancro delle autrici. La prima si conclude con una vittoria, e nel suo sito mette in scena a cartoni animati la sua vittoria sulla morte. La seconda no, Miriam non ha vinto. Entrambe le disegnatrici, però, usano un'arma nuova: la leggerezza. «Forse - scrive Engelberg - la nobiltà e il coraggio non sono l'unico approccio alla vita se si è malati; forse il versante della leggerezza dovrebbe ricevere maggiore attenzione!»

Sophie Van Der Stap in *La ragazza dalle nove parrucche* (Bompiani, pagine 252, euro 17,50), usa le parole del suo diario. Sophie è una bellissima ragazza olandese

Ma ognuno ha avuto il bisogno di trasmettere agli altri la propria storia

se di ventuno anni a cui viene diagnosticato un tumore ai polmoni. Le parrucche sono quelle che usa in seguito alla chemioterapia, ma sono anche le diverse personalità che Sophie indossa a seconda di come si sente via via che la sua terapia la porta su nuovi terreni: insicura, sensuale, selvaggia.

Anche Melania Rizzoli, medico e moglie di Angelo, ha voluto raccontare la sua esperienza. Un tumore del sangue le viene diagnosticato nel 2001. Melania viene così immediatamente catapultata dal ruolo di medico che ha lungamente lavorato in un reparto oncologico a quello di paziente di quello stesso reparto. *Perché proprio a me?* (Sperling & Kupfer, pagine 222, euro 15) è il titolo del libro che testimonia questa metamorfosi fatidica.

È un passaggio epocale questa apertura al mondo di chi ha avuto un tumore? Sono passati quasi trent'anni da quando Susan Sontag scriveva *Malattia come metafora* prendendosi la prima si conclude con una vittoria, e nel suo sito mette in scena a cartoni animati la sua vittoria sulla morte. La seconda no, Miriam non ha vinto. Entrambe le disegnatrici, però, usano un'arma nuova: la leggerezza.

Oggi, quello che colpisce di questo nuovo modo di parlare della malattia è l'attaccamento alla realtà e alla ragione. Il cancro è una patologia in aumento in tutto il mondo. Nel 2005 ha ucciso 7 milioni di persone, si calcola che nel 2015 ne ucciderà nove milioni. I dati dicono che anche in Italia il numero di casi è andato aumentando negli ultimi trent'anni, ma, come in tutti i paesi occidentali, questo dipende soprattutto dal fatto che la popolazione sta invecchiando: ci sono più persone anziane e quindi più casi di tumore. La sopravvivenza però è aumentata. E la mortalità è rimasta stazionaria negli ultimi anni. Patologie che fino a qualche anno fa non avevano speranza di guarigione oggi vengono curate.

Nonostante tutto, ci sono buoni motivi per credere nella ragione umana.

FESTIVAL/1 Presentato il programma della celebre kermesse che si svolgerà dal 3 al 7 settembre

A Mantova la letteratura si contamina

La XII edizione di Festivalletteratura si svolgerà a Mantova da mercoledì 3 a domenica 7 settembre. Il tradizionale appuntamento letterario estivo propone anche quest'anno, nei bellissimi luoghi della città di Gonzaga, un programma ricco di incontri con scrittori e personaggi del mondo della cultura scelti con la curiosità e il desiderio di scoprire autori e storie nuove, di esplorare gli ambiti più diversi della letteratura italiana e internazionale senza mai trascurare gli scrittori dalla fama consolidata, molti dei quali tornano volentieri a Mantova. Sono ospiti per la prima volta del Festival

Scott Turow, Jonathan Safran Foer, Nicole Krauss, William Langewiesche, Eugenio Scalfari, Paolo Villaggio e Sebastian Faulks, nuovo autore delle storie di James Bond. I partecipanti, però, saranno come al solito numerosissimi. Tra gli autori da «scoprire» il Festival proporrà gli spagnoli Bernardo Axtaga e Julio Llamazares, il francese Jean Echenoz, il romeno Mircea Cartarescu, l'islandese Gudrun Eva Minervuddottir, la scrittrice greca Ioanna Karistiani e Joseph Zoderer, scrittore italiano di lingua tedesca. Tra i «big», invece, ci saranno Hans Magnus Enzensberger, Gianrico Carofiglio, Daniel

Pennac, Carlo Lucarelli, Eric-Emmanuel Schmitt, Jeanette Winterson, Alberto Arbasino.

Tra le novità di quest'anno, l'apertura al Medio Oriente attraverso le voci nitide e aperte al confronto di autrici libanesi

Tra gli ospiti scrittori arabi e israeliani scienziati economisti e registi

come Najwa Barakat, Joumana Haddad, Nisrine Ojeil, Rania Zghir, dei poeti israeliani Shimon Adaf e Tali Latowicki, di Yael Lerer, coraggiosa editrice di una collana di testi arabi in Israele, e Taghrid El Najjar, scrittrice giordana per ragazzi. Tra le altre «sonorità» privilegiate in questa edizione, quella sudamericana con Carlos Fuentes, Alberto Manguel, Edouard Glissant, Leonardo Padura Fuentes, Edoardo Galeano, Pedro Lemebel e Frei Betto, e quella del Nord dell'Europa, che sarà rappresentata dai giallisti Maj Sjowall, Jo Nesbo, Hakan Nesser e Leif G.W. Persson. Il consueto spazio dedicato alla

letteratura africana, privilegerà la biografia. Saranno chiamati a parlarne gli scrittori Sami Tchak e Abdourahman Waberi, il cineasta Gaston Kaboré e il musicista Lokua Kanza. insieme a Enzo D'Alò.

Tra gli altri numerosi temi trattati dal Festivalletterature, il centenario della nascita di Cesare Pavese, il ricordo di alcuni protagonisti della nostra storia letteraria (Ernesto Ragazzoni, Luciano Bianciardi, Evelina Cattormole - alias La Contessa Lara -, Curzio Malaparte e Gianni Rodari. E ancora, incontri dedicati alla scienza, alla traduzione, all'attualità, all'infanzia, alle arti, al cinema.

FESTIVAL/2 Da domani a Varalle

L'immagine della spiritualità

Imago Veritatis - L'arte come via spirituale: è con questo titolo che debutta domani a Varalle nel suo Sacro Monte una nuova manifestazione nel panorama italiano del festival. L'«immagine», intesa come mezzo privilegiato per comunicare la spiritualità, sarà al centro dei tre giorni di mostre, incontri, pellegriaggi e conferenze: tra gli ospiti, Timothy Verdon, che pronuncerà una *lectio magistralis*, una serie di iniziative sulla figura di San Francesco (con quadri di Tanzio da Varallo, Gaudenzio Ferrari e Guercino e un'esposizione di libri rari e codici). Chiuderà il Festival l'Oratorio Musicale *Haec Nova Jerusalem*, prima rappresentazione mondiale.

SCIENZA & TEOLOGIA Nel nuovo libro dello scrittore portoghese José Rodrigues dos Santos una storia avvincente che attraversa il giallo, lo spionaggio e la fantascienza

In quei versi segreti e indecifrabili c'è la prova che Dio esiste, parola di Einstein

di **Enzo Verrengia**

Tutte le domande si riassumono nel perché delle cose, dell'universo, dell'uomo. Il portoghese José Rodrigues dos Santos ne ricava il movente di un romanzo, *Einstein e la formula di Dio* (Cavallo di Ferro, pag. 560, euro 19,50). E applica con abilità le tecniche della migliore narrativa d'evasione angloamericana, con una trama che attraversa il giallo, lo spionaggio e la fantascienza. Merito delle ecclettiche esperienze di dos Santos, giornalista e uomo di comunicazione.

Quasi un alter ego del suo protagonista, Tomás Noronha, affascinosa quarantenne di Lisbona che si occupa di lingue morte e criptoanalisi. In Italia si penserebbe al Martin Mistère di Alfredo Castelli, se una simile figura professionale non fosse stata ormai surclassata dovunque dal successo internazionale dei libri di Dan Brown con il suo professor Richard Langdon.

Noronha incappa nelle attenzioni del governo di Teheran, per mano di un'emissaria irresistibile, la ricercatrice nucleare Ariana Pakravan. Quest'ultima avvicina il portoghese al

Cairo, dove lui deve partecipare a una conferenza e valutare l'acquisizione di una stela per conto di una fondazione culturale. A Noronha la Pakravan propone una trasferta in Iran per decifrare un documento appartenuto ad Albert Einstein. O meglio, un frammento del reperto, una serie di versi privi di significati immediatamente recepitibili.

L'esperto di criptoanalisi accetta, incentivato dal compenso che gli si offre. Ma prima di partire per Teheran, torna a Lisbona, dove scopre tre cose fondamentali per il suo avvenire immediato. La prima è

che il padre, matematico a Coimbra, sta per morire di cancro ai polmoni. La seconda è che un importante fisico portoghese, già collaboratore di Einstein, è sparito. La terza lo riguarda più da vicino. Greg

Un amore complicato tradimenti intrighi e misteri sull'uomo

Sullivan, addetto culturale dell'ambasciata degli Stati Uniti, sempre disponibile nel passato a fornire Noronha di sostanziosi fondi, lavora per la Cia. Il portoghese, perciò, viene fatto incontrare con Frank Bellamy, capo del directorato Scienza e Tecnologia dell'ente spionistico americano. Il funzionario ha sorvegliato Einstein subito dopo la guerra, durante l'incontro del fisico con David Ben Gurion, neopresidente d'Israele. La loro discussione apparentemente verteva sulla costruzione di un'arma atomica da parte dello stato ebraico. Noronha dovrà quindi passare

alla Cia tutto quanto apprenderà a Teheran sul documento da decifrare. La Cia teme che il regime iraniano acquisisca nuovi dati per programma di armamento nucleare. Fare la spia, specialmente in via occasionale, comporta dei rischi. Noronha viene infatti smascherato dalla Vavak, la polizia segreta iraniana. Buon per lui che abbia fatto breccia nel cuore della splendida Ariana. Con la quale si imbarca in una fuga che lo porta da Teheran di nuovo a Lisbona. Qui raccoglie dal padre morente un'indicazione fondamentale per giungere al nucleo della

straordinaria scoperta di Einstein. Che non riguarda la distuttività di una bomba atomica. Sarà pienamente svelata sui picchi del Tibet, da un lama quasi uscito da Kim, il capolavoro di Kipling. In *Einstein e la formula di Dio*, José Rodrigues dos Santos verifica le fondamenta di tutti i processi conoscitivi umani. Lo si avverte soprattutto nei dialoghi, che aprono su scenari ben più vasti di quelli geografici interessati dalla vicenda. Scenari fatti di dubbi e di infinito. L'obiettivo è trovare un nesso fra scienza e teologia.

Cara Unità

Intercettazioni/1 Ministro Alfano perché così tanta fretta?

Cara Unità, tramite tuo, gradirei sapere dal Guardasigilli On. Angelino Alfano i motivi dell'estrema rapidità verso l'incontro di venerdì per quel che riguarda le famose intercettazioni - sulle quali sono cadute smentite da ogni dove - e la rapida frenata per la famosa *class action* che poi in semplice ma efficace italiano vuol dire solo rivalsa dei frodati sui frodati. È chiedere troppo? Caramente e con simpatia

Silvano Forte

Intercettazioni/2 Il grande bluff di Berlusconi

Cara Unità, a riprova della certezza che ci troviamo di fronte ad una orribile mistificazione del problema delle intercettazioni sta nelle arrancate risposte dell'intelligente Gaspari, e nelle immotivate risposte di Sacconi. Il tutto per difendere una leg-

ge che copra la casta politica e dirigenziale di questo paese, ma soprattutto gli intrugli del bravo Berlusconi. Un centrosinistra annichilito e arroccato in un *fair play* che serve a regalare a questo governo il potere di vita e di morte di un'Italia martoriata e barzelletta del mondo intero. Ebbene, ieri, solo un forte Di Pietro ha cercato di smascherare gli obiettivi di questi bravi personaggi. Senza voler entrare nel merito, la mia domanda è questa. Come è possibile che gli italiani non si accorgano del grande bluff di Berlusconi e compagni, che invece di occuparsi di mafia, di moralità della politica, delle grandi sperequazioni salariali, si occupino di problemi come i rom e le prostitute che servono solo come specchio per le allodole, e fanno nascondere i problemi reali?

Antonio Cortese, Bologna

Intercettazioni/3 Che tristezza gli applausi dei giovani industriali

"Basta con le intercettazioni diffuse"... "Carcere per giudici e giornalisti"... Lo sappiamo che il nostro Presidente del Consiglio ha questo pallino. Ma che temerarietà fare l'annuncio davanti ai giovani confindustriali, di solito avanguardia nelle politiche economiche, nella moralità dei comportamenti e punto della Confindustria degli adulti. Invece i "giovani" (si fa per dire) presenti a Santa Margherita Ligure hanno applaudito quasi all'unanimità! Che tristezza, e non perché non vi sia un problema di migliore disciplina della materia. Certo che se i giovani confindustriali reagiscono così, da piccoli, chissà che campioni di virtù tra 10 o 20 anni! Forse ambiscono

solo ad essere cittadini al di sopra di ogni sospetto... e di ogni indagine.

Adriano Papa, Desenzano

Intercettazioni/4 Caro Pd l'opposizione la sta facendo Di Pietro

Cara Unità, devo riconoscere che l'opposizione in Parlamento è fatta soprattutto da Di Pietro. Mi piace come si batte per esprimere il dissenso suo e del suo gruppo e non si fa intimidire: così intendo anch'io l'opposizione. Dico questo con dispiacere perché ho sempre votato prima Ds e poi Pd ma ho bisogno di vedere una netta contrapposizione e questa me la fa vedere solo l'Italia dei Valori. Ora starò a vedere cosa farà il Pd in ordine alle "intercettazioni": quello sarà un banco di prova. Non accetterò bavagli all'informazione. Ma l'Italia, che era a un passo dal baratro quando governava Prodi, aveva bisogno della legge sulle intercettazioni per "rialzarsi"? La gente mangia meglio con le intercettazioni bloccate? Ma di queste cose nessuno chiede conto al Capo? Dov'è la gente che frugava tra i carciofi marci al mercato che si vedeva nei TG Mediaset? Ora è tutto a posto: state tranquilli, bloccheremo le intercettazioni che infastidiscono le masse al mercato. Cari amici del Pd, vi vogliamo battaglieri e vogliamo sentir dire le cose che vanno dette, senza peli sulla lingua.

Erminia Clenzi

Bush in Vaticano E i morti dell'Iraq

George W. Bush sarà ricevuto dal Papa in Vati-

cano con onore, calore e cortesia: insieme passeranno, ascolteranno musica nei giardini vaticani. I morti, i mutilati, gli sfollati, i rifugiati, i senza casa, gli orfani, le vedove, tutti i crocifissi della guerra in Iraq li guardano.

Gigi Fioravanti

Roma, un brutto clima anche per chi legge l'Unità

Cara direttore, ad anno scolastico concluso sento il bisogno di rivolgerle una domanda: io alla fine dell'anno scorso, cominciando a leggere tutte le mattine il suo giornale, ho preso l'abitudine di comprarlo tutti i giorni prima di entrare in classe, portandolo sempre in vista (perché mai avrei dovuto nascondere?). Questo ha provocato una serie di reazioni spiacevoli e di prese in giro assai sgradevoli da parte dei miei compagni, tuttavia il clima che mi si presentava intorno (anche fuori dalla scuola) appariva sufficientemente tollerante da non farmi temere nessun rischio oltre a qualche stupido sberleffo. Il clima di intransigenza e di intolleranza che si va spargendo nella mia città dopo l'elezione a sindaco di Alemanno sta però cominciando a dare i suoi frutti. La mia domanda a questo punto è: potrò continuare ad andare a scuola senza nascondere il mio giornale e senza aver paura di espormi al rischio di diventare il bersaglio di qualche fasciello che, sentendo legittimate le sue posizioni, potrebbe un giorno decidere che rom e lettori dell'Unità (pericolosi comunisti) sono in fondo entrambi stranieri e vanno per questo puniti?

Luca Paoloni, Roma

Tagli incomprensibili per un'incomprensibile nazionale

Caro Direttore, nel mio articolo di ieri intitolato «Disfatta Azzurra, processo a Donadoni», evidentemente per dei "pesci" di stampa ho fatto la fine della Nazionale: il lettore rischiava di capirci poco, ancor meno se non segue il calcio da inveterato Commissario Tecnico. Per esempio nell'analisi su un primo gol dubbio dell'Olanda, e poi sul secondo, fase nella quale ad opporsi vicino a Buffon c'era, e in ritardo, la punta Di Natale: il senso della *debacle* tattico-agonistica era tutto lì. Poi sul delicato tema dei "raccomandati" sulla panchina della Nazionale, il passo con uno straccio di significato era: «...Sì, certo, intendo proprio che si sono molto raccomandati tutti che i due più uno (Albertini) facessero bene...», e i due finora nonostante alcune riserve di partenza sulla loro caratura ed esperienza hanno fatto tutt'altro che male. Ma...». Poi dopo essere sparite alcune considerazioni sul modo in cui Donadoni ha disposto la squadra e non l'ha cambiata per tempo, compaiono invece dei «succitati commentatori» che però ahimé erano scomparsi in tipografia. Ecc. Ecc.

Succede. Speriamo nella prossima partita.

Oliviero Beha

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Quell'Italia arrogante che parla al telefono

Leggo su *la Stampa*, una carrellata di citazioni dalle contestate intercettazioni telefoniche, si intitola «Violenta e arrogante. Il velo squarciato dell'Italia al telefono» ed è, francamente, inquietante. I nostri "Very Important Person" si scambiano favori camali e monetari, leccano con scrupolo il didietro dei potenti o si lasciano - con algida degnazione - leccare, si congratulano l'un l'altro del successo riportato in operazioni illegali, senza l'ombra di una "coscientia sceleris". Ma, soprattutto, si fanno scrupolo di alludere al genere femminile esclusivamente nell'ambito di operazioni di sfruttamento sessuale (per essere chiari: sesso in cambio di favori) o di consumo per uso personale, cioè in modiche quantità per godersela: "una pucchiacca" (l'uomo che avrebbe potuto essere Re d'Italia), una velina, una sventola, una bella gnocca, una signorina, una pollastrella e via evacuando nomignoli. Ora si parla di metterlo fuori legge, questo strumento d'indagine sia legale che - ahimè - sociologica e, giustamente, i giudici protestano. La proposta di Berlusconi sarebbe di far intercettare soltanto i mafiosi manifesti (non certo gli "eroi" come Mangano) e i terroristi, che tanto sono sempre rossi e se non ce n'è più si possono sempre inventare.

nell'agghiacciante vicenda della clinica Santa Rita di Milano. Si tratta di arroganza, comunque, come scrive *la Stampa*: se fossero altrettanto disonesti, ma meno arroganti, avrebbero semplicemente contratto l'abitudine di non trattare gli affari sporchi al cellulare. Avrebbero imparato a esordire così: ciao, caro, devo dirti due o tre cosette, ti va se ci vediamo da «Fortunato al Pantheon», o al «Riccioli caffè»? E lì, davanti a un bel calice di vino freddo, avrebbero potuto sciorinare tutta la loro mercanzia: dalle scalate illecite alle banche alla tratta delle bianche (e nere no, anche se quanto a fattore "c" non hanno rivali, perché sono immigrate e quindi vanno cacciate via), dall'*insider trading* alle care vecchie mazzette, mai tramontate, anche se da tangentiopoli sono passati quasi vent'anni. E, a proposito degli anni trascorsi, leggo su *la Repubblica*, una nuova emergenza deprimente: i liceali. Pare che l'ultimo giorno di scuola venga festeggiato da pestaggi, vandalismi, devastazioni e spreco di proiettili costosi (uova fresche) al solo scopo di peggiorare lo stato degli arredi urbani e perseguire i compagni meno popolari e meno carogna. Michele Serra confronta l'attuale violenza idiota con la violenza politica di gruppo dei suoi tempi (che sono anche i miei) e scrive che, all'epoca «la violenza poteva essere rivendicata o ripudiata, ma certo non poteva rimanere nel limbo dell'ordinarietà». È vero. La spedizione punitiva, antifascista o antisporchiossi, era orribile, ma almeno era un evento, un'impresa, un dovere rivoluzionario, teorizzato e sottoposto a discussione, non era un rituale barbarico, una scadenza stagionale, un passatempo come un altro. Che cosa è successo? I giovanissimi di oggi sono più scemi o più cattivi di come eravamo noi? La domanda che voglio porvi è questa: e se lo spettacolo dell'Italia che conta "violenta e arrogante al telefono" funzionasse da cattivo esempio, oltre che da alibi, per consegnarsi, senza giudizio, alle proprie pulsioni peggiori?

www.lidiaravera.it

NANDO DALLA CHIESA

H

o visto la meglio gioventù. C'è, esiste in natura. Non è un soggetto cinematografico. Non è una rielaborazione nostalgica della memoria. L'ho vista a Bruxelles nelle quattro giornate (concluse ieri) che hanno segnato la nascita ufficiale di «Flare», nome che sta per *Freedom, Legality and Rights in Europe*. Ottocento giovani di tutto il continente, dal Portogallo alla Russia, si sono trovati nella capitale dell'Unione Europea in rappresentanza di decine di associazioni. E hanno firmato un patto ufficiale nell'aula del Parlamento europeo. Si sono assunti l'impegno di battersi insieme contro il traffico di droga, contro la mafia, contro il traffico di minori e clandestini, contro le violazioni dei diritti umani. Dando vita a una nuova, più grande associazione attraverso cui contrastare la criminalità organizzata transnazionale con progetti comuni e con campagne internazionali,

non è certo la prima volta che dei giovani si danno convegno giungendo da tanti paesi. È la prima volta, però, che lo fanno con questo obiettivo. Traducendo in impegno ufficiale, in una sede politica per eccellenza, la forza di un movimento di opinione e di azione che nasce e sta tutto fuori dalla politica e dal suo linguaggio. È la prima volta che tanti giovani in rappresentanza di decine di Paesi arrivano non sull'onda di una contestazione ideologica ma sulla spinta di valori civili, per costruire con il loro impegno diretto un mondo diverso. E di quel mondo, di ciò che essi vogliono e sono, hanno dato un grande spettacolo quotidiano, attraverso le parole dette o gli atti compiuti ma anche con i gesti e i comportamenti più minuti e spontanei. Provo a sintetizzare. Non sono per nulla televisivi, nel senso di figli della cultura televisiva, anzi tutto. Quando il grande schermo delle aule parlamentari rimandava l'immagine di qualcuno di loro, nessuno - vedendoli - se ne compiaceva e si faceva tentare dal sorriso di occasione a cui siamo stati ammaestrati dai talk-show. Molto spesso si coglieva il sorriso imbarazzato e perfino pudico

Martedì a Bruxelles 800 giovani di tutto il continente si sono assunti l'impegno di battersi contro il traffico di droga contro la mafia, contro la tratta dei clandestini, per i diritti umani

che riguardino la più ricca area occidentale o l'area balcanica o caucasica, le democrazie più solide o quelle più esposte ai venti gelidi delle dittature mascherate. Hanno messo sul piatto la loro idea di globalizzazione. Ottocento giovani carichi di un entusiasmo e di una speranza contagiosi, di una fiducia nella loro possibilità di cambiare il mondo irresistibile, roba da smuovere le corde riposte dell'impegno civile anche nel più compassato osservatore o nel più consumato professionista della politica. Li ho osservati e seguiti con l'attenzione dovuta all'importanza dell'appuntamento. E affermo con certezza di non avere mai assistito in vita mia a nulla del ge-

rivolto al proprio vicino di banco. Nessun esibizionismo tipico di chi "deve farsi vedere", insomma. Ma tuttavia esperti di comunicazione. Di comunicazione informatica, a livelli stratosferici. E di comunicazione visiva, in cui sono efficacissimi, si tratti di mostre, di documentari, di scenografie, di spot pubblicitari. Accomunati dalla voglia di conoscere "l'altro" e dall'amore per la diversità. Di più, dalla fiducia nella diversità. Nessuno si crogiolava nella somiglianza (di esperienze e di lingua) della propria nazionalità, ma tutti si cercavano, si mescolavano incessantemente usando un inglese dalle mille sfumature. Sul campo di calcio che stava

davanti alla grande foresta affondata nei parchi fuori Bruxelles, e in cui si tenevano le adunate conviviali, era tutto un brulicare di incontri e di risate, di giochi e di suoni. E in mezzo alle centinaia di ragazzi, anzi, con loro, giocavano allegri come non mai i bambini rom (sì, rom) che un'associazione torinese si era portata dietro nell'ambito di un patto di cittadinanza a cui lavora da mesi. Non era lo spettacolo sempre meraviglioso della gioventù a conquistare l'osservatore, ma la consapevolezza che quella fantastica rappresentazione di allegria, che aveva le sue chiassose code notturne, andava di pari passo con l'impegno sui temi più duri e pericolosi che il mondo ci offre oggi. Faceva impressione, direi tenerezza, il contrasto tra i volti innocenti e gentili dei giovani e giovanissimi e le immagini che abbiamo metabolizzato del traffico di droga, della ferocia dei casalesi o dei corleonesi o dei clan albanesi, della bruttura disumana del traffico dei clandestini o delle prostitute. E tuttavia quel contrasto, che poteva consegnare di primo acchito (e di diritto) la patente di generosi illusi ai ragazzi presenti, era - in realtà - proprio ciò che meglio spiegava la radicalità della diversità e della scelta di battersi. Più alta la sensibilità e la civiltà, più alto e insanabile il conflitto con quel mondo.



era stata rigorosamente al risparmio. Ma era come se tutto avesse una sua spontanea coerenza, sublimata nella felice fragilità dei "pasti" che ho visto consumare da don Luigi Ciotti, che con Libera è stato l'artefice primo e grande di questa nuova esperienza. È stata demagogia mentale riandare subito ai robusti "catering" e alle "pause

standing ovation il discorso di don Ciotti, i giovani hanno firmato la nascita di «Flare» al suono di «Born to run» di Bruce Springsteen. Lì i fortunati che c'erano hanno avuto la precisa convinzione di essere testimoni di un passaggio storico. Sono stati chiamati a sedere in circolo i rappresentanti di ogni nazione, ogni nazione un giova-

Così è nata «Flare», la più grande associazione per contrastare la criminalità organizzata transnazionale. Quei ragazzi hanno messo sul piatto la loro idea di globalizzazione

caffè" senza i quali ogni assemblea o convegno di partito sembra una cosa da pezzenzi? Ed è stata demagogia mentale individuare tra i giovani italiani presenti quali sarebbero stati degni di sedere in parlamento per meriti conquistati sul campo anziché nelle segreterie parlamentari o di partito, avendo la certezza - fra l'altro - che loro almeno i giovani li avrebbero rappresentati sul serio? In ogni caso, al di là di queste notazioni di costume e di cultura, qualcosa di grande è accaduto il mattino di martedì. Quando, dopo avere ascoltato le parole del presidente del Parlamento europeo e del commissario europeo alla Giustizia, e dopo avere suggerito con una

ne. Poi i rappresentanti hanno firmato in contemporanea il testo dell'accordo, ciascuno su un proprio foglio. Quindi tutti hanno sventolato il testo da loro firmato voltandosi verso le centinaia di compagni disposti nell'emiciclo. E lì l'applauso festante che si è scatenato ha commosso tutti, compresi i parlamentari italiani presenti. Non capita spesso di vivere questi momenti. D'altronde la storia si fa anche quando tutti sono voltati da un'altra parte, anche quando nessuno se ne accorge. La meglio gioventù europea, che sull'informazione ha avuto molto da ridire, l'ha già imparato. Non credo che si fermerà per questo.

www.nandodallachiesa.it



www.vimex.it
www.egseg.com
info@vimex.it

La vita e la sicurezza non hanno prezzo!

Negli ultimi dieci anni ancora esplosioni nelle raffinerie petrolchimiche per la mancata utilizzazione di materiale a norma ATEX o per carente manutenzione...



Appleton® **A.T.X.®**

Explosion Proof Electrical Equipment

S p e c i a l i s t o f N e w T e c h n o l o g y